

Una scuola di Partito inaugurata nel Sud: è intitolata a Grieco

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Israele: il capo di stato maggiore minaccia l'invasione del Libano

A pag. 14

La dichiarazione di voto del compagno Galluzzi alla Camera

LA VISITA IN URSS DEL PRESIDENTE USA

Il governo non offre al Paese né scuzioni né prospettive

La fiducia votata dai partiti di centro-sinistra - La replica di Rumor - Confermate dal dibattito la profondità della crisi politica in seno alla maggioranza, le responsabilità preminenti democristiane e quelle degli alleati di governo

Gli imbrogli del «buonsenso»

NON c'è niente di peggio, in certi casi, del falso «buonsenso»: un modo di presentare come ovvie e semplicissime cose che sono invece assai complesse, e di arrivare per questa strada a conclusioni che vogliono sembrare ineccepibili e sono invece inverosimili e distorte. Si guardi a tutta la vicenda della grave crisi economica italiana, alla maniera come Rumor l'ha trattata per l'altro alla Camera e come è rimbalzata su gran parte della stampa. All'opinione pubblica viene presentata una situazione che sembra piombata giù fatalmente dal cielo. In Italia l'inflazione galoppa più che negli altri paesi (chissà perché) e abbiamo un deficit della bilancia dei pagamenti, cioè un disavanzo tra quel che incassiamo dall'estero e quel che versiamo all'estero, che ammonta a quest'anno a 7.000 miliardi (chissà come mai). Di conseguenza non c'è altro da fare che accollarsi i sacrifici e applicare l'austerità nelle forme che i ministri pretendono: solo così eviteremo la bancarotta.

La deduzione sembra appesa, e come tale viene ferrea, che ammonta a quest'anno a 7.000 miliardi (chissà come mai). Di conseguenza non c'è altro da fare che accollarsi i sacrifici e applicare l'austerità nelle forme che i ministri pretendono: solo così eviteremo la bancarotta.

In secondo luogo, anche ammettendo che la linea delle restrizioni imposte dal governo sia in qualche modo attenuata provvisoriamente il disavanzo dei conti con l'estero, a chi ci si affida per evitare il rischio di un'identica situazione si riproduca e si aggravi? Allo stello d'Italia? Questo è il punto cruciale, sul quale Rumor e i suoi esecutori parlano con disinvoltura. In altre parole, la pura manovra monetaria e fiscale non può essere di per sé risolutiva, se non è finalizzata all'avvio di un meccanismo economico diverso, capace di garantire il paese da continue ricadute.

Ebbene, è questa volontà politica che manca nell'impostazione dell'attuale governo e che rende non soltanto socialmente odioso, ma privo di respiro e di prospettiva, quell'aborto di programma che il presidente del Consiglio ha illustrato alla Camera. Senza questa, alla linea di austerità contro i consumi, si aggiungono sacrifici a senso unico e destinati a contrariarsi con la opposizione decisa delle masse lavoratrici e consumatrici.

Il governo ha ottenuto ieri la Camera la scontata convalida da parte della sua maggioranza: Rumor ha infatti posto la questione di fiducia su un ordine del giorno di approvazione delle sue dichiarazioni, e ha ricevuto il voto dei gruppi di centro-sinistra. Il dibattito si sposterà ora al Senato. È opportuno notare subito che, se scontato era l'esito formale del confronto parlamentare, quest'ultimo è servito senza dubbio a delineare con sufficiente precisione la portata reale della crisi che il voto non ha sanato e che è risultata sottolineata sia dal tentativo di Rumor di scavalcare in qualche modo i nodi dell'intimo malessere di questa coalizione, sia dall'emergere esplicito dei motivi di conflitto in seno alla maggioranza che altro non sono se non l'espressione della carenza di soluzioni e dell'assenza di prospettive che caratterizzano la piattaforma del governo.

Il «no» dei comunisti è stato motivato dal compagno Galluzzi il quale ha soprattutto chiamato in causa la resa dei conti della propria crisi, dopo che il presidente del Consiglio aveva svolto una replica dimessa e ancora una volta sfuggente ed ancorata alla esigenza immediata di «governare» le difficoltà economiche. Rumor ha cercato preliminarmente di replicare l'obiettivo di avere evitato ogni discorso politico. Il governo, ha detto, è senza dubbio influenzato dalle tensioni della situazione e ne deve tener conto ma occorre anzitutto che esso realizzi una concomitanza di sforzi. L'esigenza della stabilità del quadro politico — ha riconosciuto — va al di là della durata più o meno lunga di un governo e deve offrire punti di riferimento e obiettivi di breve e di lungo periodo ed esprimere una prospettiva in grado di dare un senso e una certezza per il proprio futuro.

Ma come il governo risponde a questa esigenza di certezza delle prospettive? Rumor sostanzialmente non l'ha detto perché si è limitato a dire che tutto fu definito nelle sue dichiarazioni programmatiche di marzo, che ben poco gli ha cambiato le idee poco abbiano posto il governo al riparo dalla instabilità. Per il resto la replica di Rumor è stata tutta centrata sulla sottolineatura della situazione negativa della situazione economica che impone di «riproporzionare almeno temporaneamente i livelli di vita» e quindi una prova di competenza di questo o quel partito per rendere il più rapido possibile il ritorno a condizioni normali. A questo fine, secondo Rumor, sarebbero congrui gli accordi di Villa Madama, il cui centro è il prelievo di 3.000 miliardi netti, in un anno, con manovra fiscale e tariffaria, in modo da «ricostituire l'equilibrio della nostra economia». In altre parole ci si attende che quel massiccio prelievo provochi una repentina riduzione delle fatture del sovrappiù, e che questo, a sua volta, avrebbe, secondo Rumor, anche il pregio di influenzare, al di là della congiuntura, la soluzione di problemi politici e organizzativi delle elezioni scolastiche del prossimo autunno, sottolineandone l'straordinaria importanza.

Per Stefano e la Kiess, due personaggi lasciati fino ad oggi liberi nonostante il grosso fardello di reati compiuti in un intreccio di delinquenza comune e delinquenza neofascista, dovrebbe finalmente avvicinarsi l'ora della resa dei conti con la giustizia.

Da tutta Italia a Brescia nel trigésimo della strage



Delegazioni dei partiti antifascisti, dei sindacati, del Parlamento, dei Comuni, delle Regioni e delle organizzazioni democratiche e popolari, sono confluite ieri a Brescia per una solenne manifestazione antifascista nel trigésimo della strage di piazza della Loggia. Nella sala della Camera di commercio si è svolto il convegno indetto dal comitato unitario antifascista dal quale si è levato un solenne monito per il governo: spezzare per sempre le trame fasciste e della profezione e colpire duramente mandanti ed esecutori che continuano ad alimentare la strategia della tensione. Nella foto: fiori in piazza della Loggia dove esplose la bomba fascista

Netta insoddisfazione per le misure annunciate dal governo

Scioperi regionali di quattro ore decisi dalla Federazione sindacale

L'ampio dibattito al Direttivo unitario - Necessario lo sviluppo immediato di un forte movimento a sostegno della linea generale indicata da CGIL-CISL-UIL - Nessuna attesa passiva prima del prossimo incontro con il governo - I sacrifici richiesti servono a ripristinare il meccanismo di sviluppo che ha portato il Paese alla crisi

Schieramenti unitari proposti dal PCI per le elezioni nelle scuole

Si è concluso ieri a Roma il convegno nazionale del PCI sull'impegno dei comunisti per la democrazia nella scuola. Il dibattito, nel corso del quale hanno preso la parola più di cinquanta compagni ed al quale sono stati presenti, nelle due giornate di lavoro, oltre quattrocento delegati, ha affrontato i problemi politici ed organizzativi delle elezioni scolastiche del prossimo autunno, sottolineandone la straordinaria importanza.

Particolarmente fruttuosa è stata la discussione svoltasi nelle quattro commissioni che hanno esaminato dettagliatamente la partecipazione agli organi di governo scolastico dei genitori, degli insegnanti, del personale, degli studenti.

Le conclusioni del convegno sono state fatte dal compagno Giorgio Napolitano, della direzione del partito.

Il Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL ha concluso il dibattito con la decisione di chiamare i lavoratori di tutte le categorie ad effettuare scioperi articolati a livello regionale per la durata di quattro ore entro la prima quindicina di luglio. Questa decisione è contenuta nel documento approvato al termine dei lavori, dopo le conclusioni tenute dal compagno Luciano Lama. Nel documento si afferma che il Comitato direttivo approva la relazione della segreteria manifestando «dopo ampio dibattito la sua insoddisfazione per le indicazioni fornite al Parlamento dal presidente del Consiglio». Da queste indicazioni non emerge un indirizzo di politica economica capace...

Già avanzata la richiesta per Luciano Stefano e la Kiess

PRESTO IN SPAGNA LA DOCUMENTAZIONE PER ESTRADARE IL TERRORISTA NERO

Si spera che la consegna alle autorità italiane del neofascista sia la prima di una lunga serie - Diversi «squadrismi» sono ancora latitanti nonostante condanne e mandati di cattura - Già al lavoro i magistrati milanesi

La richiesta di estradizione del neofascista Bruno Luciano Stefano e della sua amica Gudrun Kiess - Nardou, entrambi colti da mandati di cattura insieme a Gianni Nardi come esecutori dell'assassinio del commissario Calabrese, è in possesso della magistratura spagnola. Immediatamente dopo l'arresto dello Stefano e della Kiess, avvenuto l'altro giorno nella stazione balneare di Torre Molinos, alle porte di Malaga, su segnalazione dell'Interpol, è stata avanzata dal ministero degli Esteri italiano. La documentazione alla quale stanno lavorando i magistrati milanesi e degli atti più spietati che alimentarono la strategia della tensione.

Lo Stefano dovrà poi chiarire i suoi rapporti con la banda di falsari, scoperta recentemente fra Latina e Roma, specializzata, fra l'altro, nella fornitura di documenti falsi a neofascisti che si sono trovati inguainati con la giustizia. Stefano sa molte cose: non bisogna dimenticare che insieme a lui (le circostanze della cui fuga restano ancora avvolte nel mistero) nacque avvenne poche ore prima che la polizia facesse irruzione nel suo ultimo rifugio romano), sono

uccel di bosco altri nomi famosi del teppismo e terrorismo fascista: Giannettini (l'agente del SID coinvolto nella strage di piazza Fontana), Rogioni (condannato alcuni giorni fa a 24 anni di carcere per aver organizzato l'attentato al direttissimo Torino-Roma), Clemente Graziani (capo del discolo «Ordine nuovo»), Angelo Angeli, Gianni Nardi stesso, ecc.

Nella rete è caduto, per il momento, solo Bruno Luciano Stefano. Ora bisogna cercare di mettere le mani anche sugli altri. Non dovrebbe essere difficile poiché alcuni, come Giannettini, non disdegnano neppure di celare dove si trovano, rilasciando interviste e dichiarando fra l'altro «Non so come e quanto mi cercano. So che non è molto difficile per me andare e venire per i confini».

Romolo Caccavale (Segue a pagina 6)

Tre gli accordi conclusi ieri da Nixon a Mosca

Riguardano la cooperazione nel settore energetico, nella costruzione di case, nelle ricerche per la creazione di un cuore artificiale - Due colloqui fra le delegazioni sovietica e americana - Un altro incontro stamane, poi la partenza per la Crimea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Due colloqui tra Breznev, Podgorni, Kossighin e Gromiko da parte sovietica e Nixon e Kissinger da parte americana, e la firma di tre accordi di cooperazione tecnica e scientifica, hanno caratterizzato la seconda giornata del nuovo vertice Unione Sovietica-Stati Uniti. Nell'incontro di pomeriggio, informa un comunicato, «gli interlocutori hanno esaminato in particolare le misure supplementari da prendersi per limitare i sistemi di difesa antimissile» e hanno avuto «uno scambio di vedute sulla limitazione degli esperimenti (sotterranei) delle armi nucleari». Le trattative sui due problemi proseguiranno.

In una dichiarazione fatta leggere ai giornalisti da Zamiatina, portavoce sovietico, Breznev ha sottolineato che «i negoziati si svolgono nello spirito della franchezza e senza alcun segreto» e che i partecipanti si comportano l'un con l'altro da eguali e su questa base realizzano l'intesa.

Gli accordi conclusi riguardano la cooperazione nel settore dell'energia, nella costruzione di case e di altri tipi di edifici e nelle ricerche per la messa a punto di un cuore artificiale. Il primo è stato firmato da Nixon e Podgorni, il secondo da Nixon e Kossighin e il terzo da Gromiko e Kissinger. Alla cerimonia della firma ha assistito anche Breznev.

Il comunicato ufficiale sull'incontro di questa mattina, che è durato due ore e dieci minuti, afferma che in esso «è stata esaminata una lunga serie di questioni riguardanti i rapporti sovietico-americani». Le due parti, prosegue il documento, «hanno constatato che gli accordi firmati da Nixon e Podgorni e da Nixon e Kossighin sono in buona fase di realizzazione. Di conseguenza i rapporti tra i due paesi ricevono sempre più un carattere di conformità agli interessi della pace», il che «apre allo stesso tempo possibilità supplementari per il loro sviluppo e il loro progressivo approfondimento».

Il comunicato conclude sottolineando che «la ristrutturazione che continua permanentemente nei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti si conforma agli interessi generali del mondo intero e rappresenta un elemento importante del processo generale di distensione internazionale».

Nel corso dell'incontro con i giornalisti, Zamiatina e il portavoce di Nixon, Ziegler, hanno reso noto che domani, contrariamente al programma, il presidente americano, prima di partire per Olanda sul Mar Nero, non visiterà il centro spaziale «Città delle stelle», ma proseguirà i colloqui con i dirigenti sovietici. Alla domanda di un giornalista se questo mutamento era stato provocato da divergenze nei colloqui, la risposta è stata «no».

In realtà questo terzo vertice sovietico-americano si differenzia da precedenti per la forma e per il contenuto. Si differenzia dal vertice di Mosca del 1973, segnato da un protocollo rigido. Ieri Nixon, a differenza di due anni fa, è stato ricevuto all'aeroporto anche da Breznev, che non è né capo di Stato né capo di governo. L'agenda della visita subisce modifiche. Sempre ieri, dopo l'arrivo, invece del previsto incontro collegiale tra le due delegazioni, si è avuto un colloquio a due tra Breznev e Nixon. Nel complesso insomma si ha l'impressione che le due parti, al di là del protocollo, adattino gli incontri alle necessità.

Al di là del protocollo, nel suo discorso di ieri sera al pranzo offerto in suo onore, Nixon aveva messo in evidenza oltre che sulle buone relazioni tra i due paesi, anche sui suoi rapporti «personali» con Breznev. Qualche giornalista americano ha voluto vedere in un punto della traduzione del discorso di Nixon apparsa stamane sulla «Pravda» una omissione della parola «personali». Ziegler ha risposto, affermando che la questione era puramente linguistica, senza alcun significato politico ed ha aggiunto che sia Breznev, sia Nixon concordano sull'importanza di rapporti anche «personali» che si possono stabilire tra statisti.



MOSCA — Breznev, Nixon e Podgorni dopo la firma degli accordi di cooperazione

Da ogni parte della Sicilia per onorare il compagno Ingria

Migliaia e migliaia di giovani studenti di operai, di anziani contadini hanno reso l'ultimo saluto all'ultimo omaggio al compagno Vittorio Ingria barbaramente assassinato da un esponente missino che lo ha ucciso a revolverate mentre affiggeva un manifesto antifascista davanti al cimitero giovanile da lui fondato. Ma la piazza Barretiana di cui Ingria è stato consigliere comunale per il PCI, aveva visto tante bandiere, tanti gonfalon venuti dai comuni più lontani della Sicilia: erano presenti a fianco dei compagni del nostro partito, rappresentanti di tutti i partiti democratici; a fianco delle organizzazioni sindacali, intere giunte di Comuni, insieme con i sindaci e assessori, i deputati dell'Assemblea regionale e i rappresentanti del Parlamento.

A PAGINA 5

oggi i nonni

NON CI DISPIACE che un ritardo nel ricevere il giornale il primo giorno è stato dopo, due scioperi per i quali ci siamo vietati di scrivere, ci permettono soltanto oggi di rivolgerci un commosso saluto al giornale di Montanelli. Se questo foglio si può dire un giornale come la forfora sui revers. Si vede che i loro grandi uomini, Piovene e Montanelli non li hanno mai messi in circolazione: li hanno tuttora in garage, senza bollo.

sole parole, Montanelli pare che dica: «Lettore, io sono con te. C'è anche Bettiza che ce l'ha inteso, e l'ha inteso con i comunisti». E il lettore, che aveva cominciato così sorridente, si fa serio, perché Bettiza è sempre uno al quale tieni molto, e questa inaspettata mortale, orgogliosa morte non dovremmo mai lasciare i giovani; i Zinco, i Madoe, i Pansa, i Vergani, i Russo e gli altri che qui ora, non ci vengono in mente, sono immensamente più utili a noi di quanto noi non siamo a loro. E nelle case dei giovani, i primi giorni, debbono farsi le ossa, Caro Montanelli, noi (e diciamo noi anche personalmente) non abbiamo più da farci le ossa, abbiamo semmai da farci le ossa dei giovani. E non dovremmo mai lasciare i giovani; i Zinco, i Madoe, i Pansa, i Vergani, i Russo e gli altri che qui ora, non ci vengono in mente, sono immensamente più utili a noi di quanto noi non siamo a loro. E nelle case dei giovani, i primi giorni, debbono farsi le ossa, Caro Montanelli, noi (e diciamo noi anche personalmente) non abbiamo più da farci le ossa, abbiamo semmai da farci le ossa dei giovani.

Infanto Montanelli è uscito nel primo numero con un articolo di fondo intitolato audacemente «Al lettore». La fantasia di questo nostro illustre collega è davvero sorprendente e alla fine del pezzo, come se non bastasse, ne esibisce un'altra ancora più spericolata: dà del «tu» al lettore, «Tu solo, lettore...», e questa inaspettata uscita, assolutamente nuova, fa un effetto travolgente: ardita e confidente, sprejudicata, giovanile, armonica. Con tre Fortebraccio

Trent'anni di «Rinascita» nella battaglia politica e culturale dei comunisti



Una rivista per una Italia nuova

Fondata da Palmiro Togliatti nel giugno 1944, si dette come «scopo principale e primo» quello di «fornire una guida ideologica al movimento comunista che sempre più tende a manifestarsi e affermarsi in tutti i campi della vita del paese» - Uno stile di lavoro e di ricerca ispirato al confronto attento delle idee - Da mensile a settimanale - Una impostazione giornalistica arricchita dalle esperienze degli ultimi anni

Veramente, nei suoi primi quattro numeri, quelli del '44, la rivista ideata e fondata da Togliatti al suo ritorno in Italia ebbe per titolo La Rinascita. Solo nel primo numero del 1945, l'articolo determinante scomparso, il titolo diventa Rinascita, appare un sottotitolo: «Rassegna di politica e di cultura italiana».

«Programma» che apre il primo numero «non è limitato», «è esso, anzi, molto ampio». Mi pare che possa essere riassunto bene, data la sua chiarezza. «Scopo principale e primo», quello di «fornire una guida ideologica a quel movimento comunista che sempre più tende oggi a manifestarsi e affermarsi in tutti i campi della vita del nostro paese».

frontiere di un partito e di un movimento, per investire la vita di tutto il paese, in tutte le sue manifestazioni... «Non separiamo e non possiamo separare le idee dai fatti, il corso del pensiero dallo sviluppo dei rapporti di forze reali, la politica dalla economia, la cultura dalla politica, l'arte dalla vita reale. In questa concezione unitaria e realistica del mondo intero è la nostra forza, la forza della dottrina marxista».

Contributo critico «Dobbiamo diventare noi i campioni della libertà della vita intellettuale, della libera creazione artistica e del progresso scientifico. Ciò richiede che noi non contrappiamo in modo astratto le nostre concezioni alle tendenze

e correnti di diversa natura; ma apriamo un dialogo con queste correnti e attraverso di esso ci sforziamo di approfondire i temi della cultura, quali oggi essi si presentano. Quelle che saranno le ultime pagine scritte da Togliatti, le pagine del memoriale di Yalta del 1945, sono certamente più mature, ricche ed elaborate del «Programma» di Rinascita redatto a Napoli venti anni prima: ma la continuità della prospettiva e del metodo salta agli occhi.

Nel numero dedicato ai «Venti anni» (quello del 27 giugno 1964) Rinascita poteva porre, con giusto orgoglio il titolo: «Coerenza di una linea», alla antologia di scritti su di essa comparso su «due aspetti fondamentali della politica comunista»: la vita italiana al socialismo, il partito nuovo. Quella antologia è la dimostrazione di una affermazione di Togliatti nella intervista che apre la parte del numero citato dedicata ai «venti anni»: «la elaborazione della nostra linea politica di avanzata verso il socialismo nella democrazia e nella pace, non subì influenze negative di sorta in conseguenza degli errori del periodo staliniano».

Influenza formativa Solo a partire dal marzo 1947 accanto al nome del direttore, Palmiro Togliatti, compare un altro nome, quello della segretaria di redazione Marcello Ferrara, oggi redattore capo. Dal giugno del 1948 al febbraio del 1955 si aggiunge un terzo nome, quello di Felice Platone, vice direttore. Soltanto nel gennaio del 1957 (siamo già all'VIII Congresso), c'è per la prima volta un Comitato di redazione ufficiale, in controcarta. Dal 1944 al 1957 Rinascita fu, o no, la rivista personale di Palmiro Togliatti? La risposta è, insieme, «sì» e «no». La tradizione delle riviste italiane era quella del periodico dominato da una o due forti personalità; si parlava della Critica di Croce (prima; di Croce e Gentile), della Unità di Salvemini, della Voce di Papini e Preziosi, della Critica sociale di Turati e Treves, e così via. In fondo, lo stesso Ordine Nuovo era stato la rivista di Gramsci e di un ristretto gruppo torinese.

me, il compagno che diede a Togliatti e al partito il maggior contributo nel far diventare Rinascita quello che è diventata. Togliatti è riuscito a far diventare una rivista che era all'inizio, in larga misura, la sua rivista personale, un «intellettuale collettivo», un organo di elaborazione teorico-politica di un movimento marxista aperto e creatore, che va al di là del partito comunista e che è legato a un movimento di democrazia e progresso ancora più ampio. Rinascita è diventata la incarnazione e simbolo di un metodo, di uno stile giornalistico: saper collocare il fatto del giorno in una prospettiva storica, la battaglia delle idee nella lotta politica e di classe, sempre con rigore di analisi, senza superficialità e omissioni propagandistiche nel

senso corrente e delirante. Dopo la morte di Togliatti, hanno diretto la rivista quattro compagni, assai diversi l'uno dall'altro per formazione, età, carattere: Giancarlo Pajetta, Luca Pavolini, Alessandro Natta, Gerardo Chiaromonte. Ognuno di loro ha dato il suo valido contributo; la rivista, e questo sia detto a lode dei direttori succeduti a Togliatti, non è rimasta ferma, si è arricchita e modificata, ha mutato rubriche, impaginazione, illustrazioni. Ma è rimasta viva e vitale la struttura che Togliatti aveva ad essa gradualmente dato nei venti anni della sua direzione. «Alta e cadente», diversa e insieme la stessa; come tutte le cose vive, è capace di lunga e seconda vita.

L. Lombardo Radice

CONTINUITA' DI UN METODO DI ANALISI MARXISTA

Da «Stato operaio» a «Rinascita»

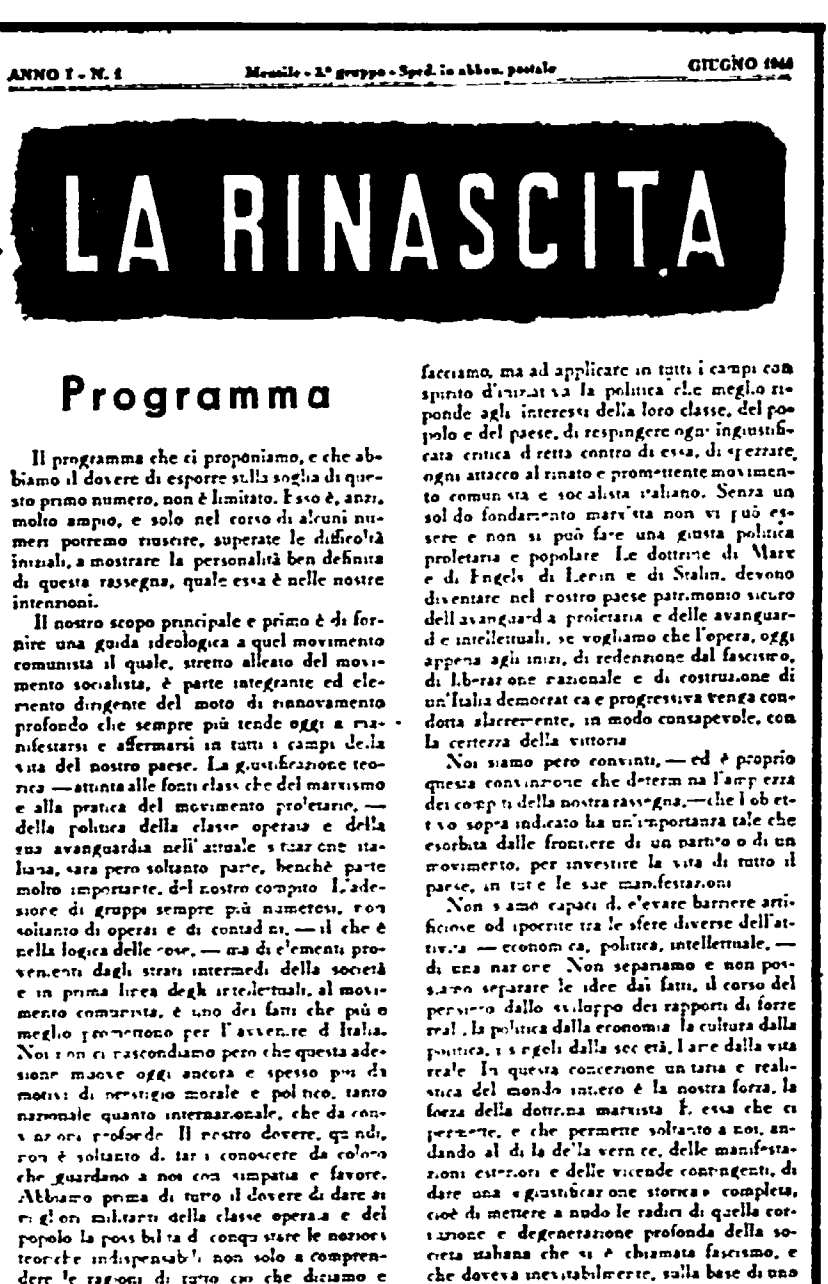
Nei tredici anni di vita della rivista pubblicata quando il partito era costretto alla clandestinità si ritrovano alcune premesse della elaborazione che si esprimerà con la «svolta di Salerno» — La riflessione togliattiana sulle peculiarità nazionali e l'ancoraggio internazionalista

E' giusto che, nel corso delle celebrazioni del trentesimo anniversario della fondazione di «Rinascita», si dia grande peso alla funzione dirigente svolta da Togliatti, che della rivista è stato il creatore, a soli tre mesi di distanza dal suo ritorno in Italia dall'esilio e da quella che è stata definita la «svolta di Salerno». Dell'impronta da lui lasciata nell'impostazione del massimo organo teorico dei comunisti italiani nei primi due decenni della sua esistenza, dei suoi metodi di orientamento e di guida nei momenti più difficili e burrascosi della guerra e del dopoguerra, parleremo negli altri compagni, che possono testimoniare dell'impegno che gli permise di fare di questa «rassegna di politica e di cultura italiana» uno degli strumenti più seri della costruzione di una nuova realtà sociale nel nostro paese e dell'articolazione del partito su basi nuove, di massa, internazionalista e saldamente ancorato alla storia nazionale allo stesso tempo.

Io credo, però, che non ci si discosti troppo da questo quadro, anzi si possa portare un ulteriore contributo alla storia della rivista, se non si parte dal 1944 come da una specie di anno zero, ma si cerca di rievocare, per tutto quello che ha ancora di originale e di storicamente valido, l'esperienza dei tredici anni di vita dello «Stato operaio». La pubblicazione del periodo clandestino attraverso lo stesso «Stato operaio» ci permette di cogliere la sostanziale continuità di una linea politica e ideale che si ricollega a «Rinascita». Dai primi mesi del 1927 al scioglimento della seconda guerra mondiale, nell'agosto 1939, lo «Stato operaio» ha costituito infatti un'arma esemplare di organizzazione e di lotta, di educazione politica e di dibattito culturale, sia all'interno del paese che tra i lavoratori italiani emigrati; e alla sua scuola si sono temperate alcune migliaia di quadri dirigenti, a tutti i livelli, che hanno rappresentato l'asse portante della guerra di liberazione e del processo di formazione di un diverso tipo di attività politica, sociale, intellettuale.

Chi scrive queste righe non può dimenticare che la spinta antifascista, che stava maturando in lui da alcuni anni, trovò un suo sbocco preciso quando si poté ricevere e far circolare, verso la metà del 1927, il primo numero della rivista, giunto in Italia, per vie ancor più difficili della prima applicazione delle leggi eccezionali, dal centro estero di Parigi. In quel momento, studiare e diffondere lo «Stato operaio» equivaleva a un concreto atto di adesione al partito comunista, e Togliatti lo riconobbe esplicitamente, quando chiamò poi alcuni di noi, ciascuno con il proprio bagaglio politico e culturale, a collaborare, nelle condizioni create dalla clandestinità, alla redazione e alla diffusione della rivista, a Parigi.

«Sin dal titolo e dal sottotitolo, lo «Stato operaio», rassegna di politica proletaria», rivela una prospettiva e un programma di lotta che si pongono su un piano assai diverso da quello di «Rinascita». L'idea che non fosse più possibile una soluzione intermedia e che dalla dittatura fascista il proletariato sarebbe passato, attraverso una lotta di classe coerente, a forme di governo affini a quelle che gli operai, i contadini e i soldati russi si erano dati nel 1917, sembrava un fatto scontato. Senza dubbio, si trattava di una linea velleitaria, basata su una visione ristretta del processo rivoluzionario; e Togliatti fu uno degli primi a rendersene conto, e a farcene consapevoli, tra il 1933 e il 1935, nel periodo di preparazione del VII Congresso dell'Internazionale Comunista, quando riuscì a far prevalere una linea diversa, che metteva in primo piano la difesa e la conquista di determinati valori democratici, che i comunisti dovevano e propri nella grande battaglia contro la guerra e la libertà.



L'editoriale del primo numero di «Rinascita» del giugno '44 di tutto sacrificare e di dare in ogni momento la stessa vita per la vittoria sul fascismo. E' innegabile che alcune delle caratteristiche che hanno fatto di «Rinascita» un mezzo così efficace di lotta e di dibattito hanno incominciato ad essere elaborate da Togliatti sullo «Stato operaio». L'invito ad analizzare con cura non solo la «struttura economica e sociale del nostro paese, ma anche l'intero quadro della sua «torcia culturale», che altro poteva significare per noi, «in d'altra», se non la ricerca delle «particolarità» della situazione in Germania, in Francia, in America, nel Giappone, nella stessa Unione Sovietica, sulle «differenze» tra i movimenti fascisti dei diversi paesi, sulle «particolarità» della rivoluzione sghignascia del 1931, ad esempio, che cosa poteva significare, se non un invito a orientarci nella stessa direzione? Più complesso è il problema, per quel che riguarda il costante richiamo ai valori permanenti della rivoluzione d'ottobre e al dovere di identificare nella difesa dei primi risultati della costruzione del socialismo, un compito essenziale dei comunisti. C'è stata certo assenza di capacità e di volontà di critica: ma mi pare fuori luogo contrapporre a parte di «Rinascita», le parole hanno un senso. A mio avviso, lo «Stato operaio», anche nei momenti più controversi dell'«illegittimità» staliniana, ha cercato di mantenere una certa correttezza di linguaggio e di tono: il punto più basso è stato toccato tra la fine del 1937 e gli inizi del 1939, quando Togliatti era in Spagna e non poteva contrapporre al settarismo acritico di alcuni nostri dirigenti, il suo metodo di riflessione prudente, non disgiunto da una sottile vena di ironia. La storia di quel periodo non è stata finora sufficientemente rivista, e questo ci dovrebbe servire da lezione. Forse potrebbe aiutarci a comprendere meglio la funzione che Togliatti avrebbe potuto esercitare allora in un'aggiornata che si assumeva, dieci anni più tardi, nel cor-

so di una riunione di redazione di «Rinascita», sul modo come presentare le gravi decisioni prese dall'Ufficio di Informazione dei partiti comunisti contro Tito e la Jugoslavia. Nessuna esitazione nel mantenere i legami con l'Unione Sovietica, e gli altri paesi socialisti, ma evitare, allo stesso tempo, ogni tono da Sant'Uffizio e tener sempre presenti le differenze determinate dalla situazione jugoslava.

«E' probabile che errori siano stati commessi, da una parte e dall'altra»: questo giudizio, formulato quasi alla vigilia dell'attentato del 14 luglio 1948, che doveva mettere in pericolo la sua vita, ci lascia perplessi, ma ci fa riflettere. Sta di fatto che «Rinascita», a differenza di altre pubblicazioni di partito, e soprattutto di altri partiti, mantenne un atteggiamento diverso, nei confronti della crisi jugoslava: un solo articolo, affidato a uno dei compagni della redazione più equilibrati, Felice Platone, e una nota informativa sulla situazione interna nella Lega dei comunisti jugoslavi. E quando l'ingiustizia di quella condanna venne messa in luce dall'URSS, Togliatti poté svolgere una funzione nel processo di riavvicinamento con i dirigenti jugoslavi, che non appariva inquinata da atteggiamenti inquisitoriali. C'è stato, naturalmente, un salto di qualità, nella nascita di «Rinascita». Ma lo studio dello «Stato operaio», la cui collezione completa è oggi di consultazione non facile per la maggioranza dei compagni, esiste però una utile raccolta antologica, pubblicata dieci anni fa dagli Editori Riuniti — può costituire ancora per i nostri quadri più giovani una vera e propria scoperta. Essi vi prenderanno, tra l'altro, che Togliatti sapeva utilizzare gli scritti anche più ingenui e stilisticamente più rozzi dei militanti, purché avessero un serio contributo, basato sulla conoscenza dei dati reali e delle lotte; ma era inesorabile con i collaboratori che si facevano delusi ed affetti dal «sergo» specialistico tipico di molti intellettuali italiani, per sottrarsi alla fatica della ricerca e della chiarezza, aggrappando il rischio di un certo distacco tra la rivista e i suoi lettori. Sono questi i principi cui si ispirò Togliatti, nella direzione dello «Stato operaio», nei suoi anni migliori, e che riuscì a trasferire poi nella nuova rivista «Rinascita» che nel suo nome e nel suo ricordo può celebrare oggi, ben a diritto, la sua trentennale ricorrenza.

Ambrogio Donini

Sarà, del resto, proprio Rinascita diretta da Togliatti a dare il maggiore e migliore contributo a uno studio critico del socialismo, e della storia del movimento operaio, su perando la «giografia», ed evitando, nel tempo stesso, «tendenza centrifuga», e «condanna e rottura» («l'autonomia... postula non solo la diversità di posizioni, ma la conoscenza reciproca approfondita, il confronto, la tolleranza e un'utile informativa sulla situazione interna nella Lega dei comunisti jugoslavi. Rinascita estende al movimento comunista internazionale, all'URSS e alle democrazie popolari, quel metodo della conoscenza storica, critica, scientifica che aveva costantemente applicato, sin dal primo numero, alla realtà e ai problemi italiani.

Cambiamenti nel Paese

Grande spazio e grande attenzione sono dedicati, sin dai primi due numeri «napoletani», alla Resistenza ancora in corso; è Rinascita che fa per prima conoscere il nome la vita e il sacrificio di «Martiri ed eroi della nuova Italia»: Giacomo Pintor, Giorgio Labò, Gastone Sozzi, Gioacchino Gesumundo, Eugenio Curial, Gino Menconi, Gianfranco Mattei. (Abbiamo elencato i nomi dei «profili» pubblicati nei primi due anni della rivista, nel 1944 e nel 1945). Un posto centrale è occupato dai problemi della «unità nazionale e democratica», dalla «questione meridionale», dai temi relativi a «movimento cattolico e democrazia cristiana», alla «chiesa cattolica». Nei primi dieci anni di vita, Rinascita deve anche svolgere funzioni di «supplenza», per quel che riguarda studi economici, saggi di politica scolastica, narrativa e poesia, scritti teorici di ampio re-

«Perché il partito viva e sia a contatto con le masse, occorre che ogni membro del partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. La preparazione ideologica è quindi una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria».

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA In occasione del «Mese della Stampa Comunista» L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 6 PACCHI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE.

«Perché il partito viva e sia a contatto con le masse, occorre che ogni membro del partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. La preparazione ideologica è quindi una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria».

Table with 2 columns: Package name and Price. 1. Il PCI nella storia d'Italia. 6 Quaderni di storia del PCI. L. 1.000. AA. VV. Economia e cattolici - Stato e Chiesa. L. 900. AA. VV. I compagni. L. 3.000. AA. VV. Lettere a «L'Unità 1924-1926». L. 2.200. Costo totale L. 7.100. Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000.

Table with 2 columns: Package name and Price. 2. Economia e politica. FILINIS Teoria dei giochi e strategia politica. L. 1.300. BRUS Economia e politica nel socialismo. L. 1.200. COMMONER La tecnologia del profitto. L. 1.200. JAMOSSY Le fine dei miracoli economici. L. 2.000. Costo totale L. 5.700. Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.200.

Table with 2 columns: Package name and Price. 3. Antifascismo e Resistenza. BERGONZINI Quelli che non si arresero. L. 1.200. COLOMBI Nelle mani del nemico. L. 1.200. DE MICHELI 77 Gap. L. 1.200. MILANO Fulla in pianura. L. 1.200. LONGO Sulla via dell'insurrezione nazionale. L. 3.000. Costo totale L. 7.800. Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000.

Table with 2 columns: Package name and Price. 4. America latina e imperialismo americano. CASTRO La rivoluzione e l'America latina. L. 700. CORVALAN Il Cile tra rivoluzione e reazione. L. 900. ALENDE La forza della ragione. L. 900. FULBRIGHT La macchina di propaganda del Pentagono. L. 900. MINTZ-COHEN America Inc. L. 2.500. MOISY L'America sotto le armi. L. 1.800. Costo totale L. 7.700. Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000.

Table with 2 columns: Package name and Price. 5. Marx, Engels, Lenin, Gramsci. MARX Carteggio (6 volumi in cofanetto). L. 8.000. ENGELS Opere scelte. L. 2.000. GRAMSCI Scritti politici (3 volumi). L. 2.500. Costo totale L. 12.500. Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 6.500.

Table with 2 columns: Package name and Price. 6. I comunisti e i problemi della società italiana. RAICICH La riforma della scuola media superiore. L. 700. AA. VV. I consigli di quartiere. L. 800. AMENDOLA Fascismo e mezzogiorno. L. 1.000. LIBERTINI Tecnici, impiegati, classe operaia. L. 1.000. REICHLIN Dieci anni di politica meridionale 1953-1973. L. 1.400. AA. VV. Agricoltura, mercato comune e regioni. L. 900. Costo totale L. 5.800. Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.000.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 20 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1974. Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero: [] [] [] [] [] [] Nome: _____ Cognome: _____ Indirizzo completo: _____ Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale indirizzata a EDITORI RIUNITI, Viale Regina Margherita 200, 00198 ROMA. Spese postali a carico della casa editrice.

Ribadita dai sindacati la necessità di un profondo mutamento del meccanismo produttivo

Malgrado l'impegno della Regione

Lo sviluppo del movimento unitario nell'ampio dibattito del Direttivo

I lavoratori chiamati ad una intensa e rapida mobilitazione — Le misure governative servono solamente a ripristinare un sistema di sviluppo che ha portato all'attuale crisi — Gli interventi nella seduta di ieri

(Dalla prima pagina) di estirpare le radici strutturali della crisi in cui versa l'economia italiana allargando e diversificando la base produttiva ed eliminando le sacche di parasitismo e di reddito che frenano lo sviluppo del paese. Esse propongono interventi di natura meramente congiunturale che non contrastano la recessione in atto e sono per di più caratterizzati da mancanza di equità sociale e dall'incapacità di colpire l'ampia area dell'evasione fiscale e della speculazione.

«Il Comitato direttivo di fronte a tali indirizzi — prosegue il documento — riconferma la validità della linea di sviluppo alternativo proposta dalla federazione. La lotta alla recessione, il sostegno degli investimenti particolarmente nel mezzogiorno, il rinnovamento dell'agricoltura, l'arrivo delle grandi opere di tutti i tipi che presuppongono l'urgente adozione di una politica di espansione e di utilizzo selettivo del credito, restano le sue priorità principali del movimento sindacale».

Su questa linea, la Federazione CGIL-CISL-UIL «si presenta all'incontro con il governo ribadendo con fermezza che dallo stesso, affinché i risultati proficui, devono scaturire segni inequivocabili da parte del pubblico potere che si intende impegnare in una strada nuova nella direzione indicata dalla piattaforma del sindacato».

«Una impostazione che rinfaccia non è sufficiente — prosegue il documento — non può essere portata avanti senza assicurare continuità alla mobilitazione e alla lotta in un coordinamento che rende ogni azione più efficace e finalizzata agli obiettivi generali del movimento».

«Per l'attivo sostegno della nostra linea e ribadendo l'urgenza del confronto con il governo — afferma ancora il documento — il Comitato direttivo decide di invitare i lavoratori di tutte le categorie ad effettuare manifestazioni di lotta articolata a livello regionale per la durata di quattro ore entro il mese di luglio, seconda metà di luglio se saranno stabilite a livello regionale di intesa con le categorie».

«Conferma la validità della linea complessiva, significa escludere alternative illusorie e contingenti, e proseguire lo scontro con il padronato sulla difesa dell'occupazione e del salario e sui miglioramenti delle condizioni di lavoro in tutti i loro aspetti. In questo contesto il Comitato direttivo per la salvaguardia dei redditi più bassi oltre l'aumento salariale-pensionale secondo una impostazione di egualitarismo, ha deciso l'apertura entro il prossimo autunno di una nuova generalizzata mobilitazione per l'unificazione di contingenza e la revisione dei criteri in atto per il pubblico impiego. Per la definitiva elaborazione della piattaforma relativa sarà immediatamente promossa la più ampia consultazione dei lavoratori».

Il Comitato direttivo sarà riconosciuto dopo l'incontro con il governo per approvare valutazioni e decisioni. Questo documento, integrato con un ribadito impegno di tutto il movimento sindacale a sostegno della lotta dei braccianti e di altri lavoratori con due sole astensioni. Per decidere le date e i modi di articolazione della lotta, è stata convocata per martedì prossimo la riunione con tutti i segretari regionali.

La necessità dello sviluppo immediato di un forte movimento a sostegno della linea generale della Federazione CGIL, CISL, UIL per far uscire il Paese dalla crisi avviando un nuovo sviluppo e il giudizio di netta insoddisfazione sulla politica economica che il governo intende portare avanti sono stati i temi dominanti dei dibattiti che si è svolto per due giorni nel Direttivo.

La relazione del compagno Luciano Lama aveva presentato a nome della segreteria contenuti precisi giudizi e proposte per un rilancio dell'azione di lotta per dar vita a scioperi regionali, a

manifestazioni di massa nel momento in cui si rivendicano i diritti del movimento unitario. Per il confronto col governo il dibattito ha registrato larghe convergenze sia nella valutazione della attuale situazione politica ed economica sia per quanto riguarda lo sviluppo dell'iniziativa.

Il sindacato, in primo luogo, afferma con chiarezza che non intende attendere il prosieguo del confronto con il governo in modo passivo. Al contrario chiama i lavoratori ad una intensa e rapida mobilitazione proprio perché la linea stretta creditizia manovrata dal governo non è in grado di favorire lo sviluppo dell'iniziativa.

Il segretario generale della FLM, Carmine, analizzando le varie misure ipotizzate dal governo ha rilevato che «non si è deciso il superamento della stretta creditizia, ma solo la scelta di priorità negli investimenti, non c'è alcun tentativo di abolire o rinviare le spese pubbliche non prioritarie, nessuna indicazione di una svolta del sistema burocratico». L'insieme delle misure anticipate dal governo è stato definito «antipopolare». L'orientamento complessivo del documento ha seguito — esprime — una linea opposta a quella indicata nel programma avanzato dal movimento sindacale.

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti ha sottolineato che «poiché si insiste nel continuare a realizzare il vecchio e ormai superato modo di sviluppo non si esce dalla crisi. In questa ottica le misure che si intendono adottare per superare la crisi economica risultano certamente inefficaci».

Bruno Trentin segretario generale della FLM ha sostenuto che occorre ottenere una svolta radicale della linea del governo. Ci sono alcuni dati che influenzano tutto il complesso delle misure previste. La stretta creditizia infatti non è finita. «D'altra parte, il documento non contemporaneamente la politica fiscale e la immediata individuazione di nuovi investimenti produttivi, si costituisce una azione di contrasto e di denuncia di quanto avviene nei vari momenti della formazione dei prezzi dei prodotti e di tutto ciò che tende a ledere — così si legge — una azione conclusiva — l'interesse, la salute e la personalità del consumatore. Tale proposta si colloca in un quadro ben più generale di lotta di un preciso bene delineato da questo movimento, ricco di novità di rilievo».

Ma come in questa occasione — ha giustamente osservato — il documento conclusivo il compagno Giulio Spallone, che è stato riconosciuto presidente della ANCC (Associazione nazionale consumatori) e propri contributi ai dibattiti. Caprilli, per la Confescenti, Vignola per la CGIL, Di Marco e Pasucci per i sindacati di categoria, rispettivamente della CGIL e della CGIL, e Luciano Bernardini per le Cooperative agricole hanno posto non solo problemi importanti ma hanno anche dato un contributo nuovo, tutti partendo dal riconoscimento che la cooperazione di consumo è una realtà ed ha un grande ruolo da svolgere. Gli stessi discorsi fatti dal ministro Bertoldi, dal sottosegretario Di Vagno e dal segretario di Roma, Di Segni, se da un lato hanno testimoniato apertamente la situazione delle categorie economiche e politiche, dall'altro hanno individuato nella cooperazione — l'espressione di Bertoldi — un punto di riferimento fermo per tutte le forze sociali e politiche, amiche e anche meno amiche. Gli stessi messaggi — ha continuato Spallone — inviati dal segretario di Enrico Berlinguer e Francesco De Martino, segretario di due grandi partiti, e del repubblicano Terrana, dimostrano che il sistema dell'intelligenza e l'interesse nuovo. «che ci usiamo ma che nello stesso tempo ci impegna enormemente».

Ci sono problemi di crescita, ci sono problemi di organizzazione, ci sono problemi di politica e tutti sono urgenti. Esistono soluzioni giuste e rapide, altrimenti passa la linea dei nemici della cooperazione che sono poi i nemici dei lavoratori.

La situazione è grave e lo ha dimostrato lo stesso discorso del ministro Bertoldi, che ha accusato decisamente la Democrazia Cristiana di voler trasferire nel paese la propria grave crisi interna. Tuttavia noi cooperatori — ha aggiunto Spallone — al pesantissimo lavoro che ci aspetta, vogliamo l'abolizione della volontà. E ci sono dati che ci

Intenso confronto sulla piattaforma dei portuali

Le segreterie nazionali dei Sindacati dei lavoratori portuali della CGIL, CISL e UIL si sono riunite ieri per un attento esame dell'andamento dell'incontro del 25 giugno con il ministro della Marina Mercantile senatore Coppo, del quale hanno apprezzato la volontà politica di discutere con i sindacati su tutto l'arco dei problemi posti dalla piattaforma rivendicativa con la quale, fra l'altro, si chiede un concreto potenziamento del settore portuale.

Le segreterie nazionali, alla luce di quanto contenuto nel comunicato emesso dal ministero della Marina Mercantile, ritengono che gli incontri successivi dovranno avere carattere negoziale. In ordine a ciò, hanno preso contatto con le direzioni generali del ministero della Marina Mercantile per concretizzare rapidamente nel corso della prossima settimana modi e tempi della trattativa.

Per valutare lo stato della vertenza è stata inoltre convocata a Roma martedì 9 luglio la commissione nazionale unitaria.

Riguarda circa 100.000 alimentaristi

Contratto delle «bevande»: interrotte le trattative

La categoria intensifica la lotta — Sciopero nazionale il 3 luglio — Pesante intransigenza degli industriali

Si è svolto ieri presso la Confindustria, a Roma, il primo incontro per il rinnovo del contratto unico dei lavoratori dipendenti dalle aziende di liquore, vinicole, acquee, della birra, della distillazione di secondo grado, delle acque minerali e bevande gassate. Le posizioni espresse dalla delegazione padronale sono state giudicate negativamente dalla segreteria nazionale della federazione unitaria dei sindacati alimentaristi (Pilla) e dalle numerose delegazioni di lavoratori presenti alla trattativa.

I tentativi dilatori degli industriali, il sostanziale rifiuto a pervenire alla sigla del contratto unico di raggruppamento, con una unica decorrenza e scadenza, con il livellamento retributivo, il superamento della stagionalità, collegato al rigido rispetto dell'orario di lavoro di 40 ore settimanali distribuite su 5 giorni, il rifiuto a pervenire alla parità normativa tra operai, intermedi e impiegati, alla abolizione degli straordinari, al contratto unico e alla accettazione dell'aumento salariale di lire 35 mila mensili; non hanno consentito di proseguire la trattativa.

Evidentemente i grandi industriali dei settori che sono rappresentati dalla Stok Buton, Ferrarelle, Sangemini, Peroni Gancia, Martini, Dreher, Prinz Bräu, Coca Cola, Reocar, San Pellegrino, Ramazzotti, ecc. intendono esasperare la vertenza contrattuale.

Per battere questa linea di intransigenza padronale e rinnovare rapidamente il contratto, acquistando i contenuti quantitativi e qualitativi presentati, la Fila e la delegazione dei lavoratori hanno deciso di proseguire l'azione sindacale proclamando uno sciopero nazionale di 24 ore per mercoledì 3 luglio; ulteriori dieci ore di sciopero da effettuare in modo articolato secondo le decisioni provinciali e dei consigli di fabbrica entro il 13 luglio p.v.

Allo sviluppo delle lotte, che già hanno avuto momenti di alte adesioni e partecipazioni dei lavoratori, si accompagneranno manifestazioni e momenti di agitazione agli scioperi regionali decisi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL in risposta all'insoddisfacente andamento del confronto sindacato-governo.

Concluso a Roma il quinto congresso dell'associazione

INIZIATIVE DELLE COOP-CONSUMO CONTRO SPRECHI E SPECULAZIONI

Chiesto un controllo democratico dei prezzi - L'intervento conclusivo dell'on. Giulio Spallone - Il saluto del ministro Bertoldi - Il giudizio sul governo e sulla crisi economica

La proposta di dar vita — assieme ai sindacati di lavoratori — a comitati di difesa del consumatore, è stata rilanciata dal 5. Congresso nazionale della ANCC (Associazione nazionale consumatori di consumo) che ha concluso i suoi lavori dopo tre giorni di intenso dibattito. Lo scopo è preciso: esercitare una azione di controllo e di denuncia di quanto avviene nei vari momenti della formazione dei prezzi dei prodotti e di tutto ciò che tende a ledere — così si legge — una azione conclusiva — l'interesse, la salute e la personalità del consumatore. Tale proposta si colloca in un quadro ben più generale di lotta di un preciso bene delineato da questo movimento, ricco di novità di rilievo».

Ma come in questa occasione — ha giustamente osservato — il documento conclusivo il compagno Giulio Spallone, che è stato riconosciuto presidente della ANCC (Associazione nazionale consumatori) e propri contributi ai dibattiti. Caprilli, per la Confescenti, Vignola per la CGIL, Di Marco e Pasucci per i sindacati di categoria, rispettivamente della CGIL e della CGIL, e Luciano Bernardini per le Cooperative agricole hanno posto non solo problemi importanti ma hanno anche dato un contributo nuovo, tutti partendo dal riconoscimento che la cooperazione di consumo è una realtà ed ha un grande ruolo da svolgere. Gli stessi discorsi fatti dal ministro Bertoldi, dal sottosegretario Di Vagno e dal segretario di Roma, Di Segni, se da un lato hanno testimoniato apertamente la situazione delle categorie economiche e politiche, dall'altro hanno individuato nella cooperazione — l'espressione di Bertoldi — un punto di riferimento fermo per tutte le forze sociali e politiche, amiche e anche meno amiche. Gli stessi messaggi — ha continuato Spallone — inviati dal segretario di Enrico Berlinguer e Francesco De Martino, segretario di due grandi partiti, e del repubblicano Terrana, dimostrano che il sistema dell'intelligenza e l'interesse nuovo. «che ci usiamo ma che nello stesso tempo ci impegna enormemente».

Ci sono problemi di crescita, ci sono problemi di organizzazione, ci sono problemi di politica e tutti sono urgenti. Esistono soluzioni giuste e rapide, altrimenti passa la linea dei nemici della cooperazione che sono poi i nemici dei lavoratori.

La situazione è grave e lo ha dimostrato lo stesso discorso del ministro Bertoldi, che ha accusato decisamente la Democrazia Cristiana di voler trasferire nel paese la propria grave crisi interna. Tuttavia noi cooperatori — ha aggiunto Spallone — al pesantissimo lavoro che ci aspetta, vogliamo l'abolizione della volontà. E ci sono dati che ci

confortano in questo senso. Il paese vuole cambiare e lotta per cambiare. La direzione politica non è adeguata, deve essere rinnovata, aperta al problema della partecipazione a soluzione. Dire di no non basta — aveva in precedenza affermato il compagno socialista Romeo Guarneri, vicepresidente dell'ANCC — bisogna sollecitare risposte positive e andare anche alla lotta, sempre più necessaria proprio per affermare il nuovo che viene avanti in termini di una maggiore domanda di partecipazione, di democrazia, di giustizia sociale.

E veniamo al documento conclusivo.

Crisi. La sua soluzione non può prescindere da una precisa volontà politica capace di imporre un nuovo modello di sviluppo economico che veda, accanto all'azione dello stato, la partecipazione di tutte le forze sociali e democratiche alla determinazione delle scelte e al controllo della loro corretta applicazione. Tali scelte devono in primo luogo riguardare: 1) una nuova gerarchia dei consumi privati; 2) una severa lotta agli sprechi e alla speculazione; 3) una prevalente destinazione delle risorse produttive. Solo attraverso questa strada si batte il tentativo di far pagare ai lavoratori le conseguenze della crisi.

Misure del governo. Sono da respingere tutte quelle che vanno in direzione di una indiscriminata restrizione creditizia. Il credito va selezionato e privilegiato devono essere piccola e media industria, cooperazione e forme associate tra operatori economici. No a qualsiasi aumento del costo del denaro, non a nessuna necessità, da valutare invece — senza pregiudiziali opposizioni — misure fiscali purché opportunamente selezionate, prevalentemente applicate attraverso l'imposizione diretta e comunque tendenti a reprimere le evasioni e la fuga dei capitali.

Prezzi. Vanno controllati democraticamente nella loro formazione. Qui si inserisce la proposta dei comitati di difesa dei consumatori da realizzare in accordo con i sindacati. Il CIP deve essere riformato al centro e alla periferia. Infine per un limitato gruppo di prodotti di prima necessità, è indicata la esigenza del congelamento dei prezzi.

Collaborazioni. Bisogna stringere soprattutto con i dettaglianti associati, pure loro protagonisti del rinnovamento della rete di vendita. E poi il movimento cooperativo che opera in agricoltura vanno sviluppati rapporti nuovi sulla base di una organica e comune programmazione. Quindi la partecipazione occupazionale di circa 300 occupanti in più rispetto a quelli attuali della Sidelm.

All'improvvisa decisione di giungere alla smobilitazione dell'attuale azienda, ha risposto con fermezza il consiglio di fabbrica e la Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici, occupando l'azienda e proclamando lo stato di agitazione nel settore metalmeccanico.

La solidarietà è stata immediatamente. All'assemblea, convoca-

Mezzogiorno. Ha costituito un tema di fondo nel dibattito. Ma dalle parole bisogna passare ai fatti. La cooperazione deve diventare un fatto concreto, realizzabile, e rapidamente bisogna dare una risposta alla domanda cooperativa che viene dalle zone dove essa non è presente o è scarsissima. Sono due esigenze che si risolvono solo dando vita ad un sistema nazionale di aziende autogestite che programmi il proprio sviluppo e chi sia in grado di vincolare tutte le aziende cooperative alla sua realizzazione. Entro settembre — aveva detto Spallone nelle sue conclusioni — le organizzazioni meridionali dovranno mettersi in posizione su un certo numero di quadri e in ottobre andremo ad una conferenza meridionale. Bisogna muoversi e alla svelta, con unità di intenti.

Unità. È stata ribadita la esigenza che il processo unitario faccia passi in avanti. L'associazione generale cooperativa di ispirazione socialdemocratica e repubblicana a questo congresso ha fatto la proposta di mettere in piedi un comitato di coordinamento. È stata immediatamente accettata. Domani la confederazione generale delle cooperative di ispirazione cattolica si riunirà anche per prendere in esame le proposte che LEGA e ANCC hanno da tempo avanzato in questo 5. Congresso ribadito.

Romano Bonifacci

La proposta di dar vita — assieme ai sindacati di lavoratori — a comitati di difesa del consumatore, è stata rilanciata dal 5. Congresso nazionale della ANCC (Associazione nazionale consumatori di consumo) che ha concluso i suoi lavori dopo tre giorni di intenso dibattito. Lo scopo è preciso: esercitare una azione di controllo e di denuncia di quanto avviene nei vari momenti della formazione dei prezzi dei prodotti e di tutto ciò che tende a ledere — così si legge — una azione conclusiva — l'interesse, la salute e la personalità del consumatore. Tale proposta si colloca in un quadro ben più generale di lotta di un preciso bene delineato da questo movimento, ricco di novità di rilievo».

Ma come in questa occasione — ha giustamente osservato — il documento conclusivo il compagno Giulio Spallone, che è stato riconosciuto presidente della ANCC (Associazione nazionale consumatori) e propri contributi ai dibattiti. Caprilli, per la Confescenti, Vignola per la CGIL, Di Marco e Pasucci per i sindacati di categoria, rispettivamente della CGIL e della CGIL, e Luciano Bernardini per le Cooperative agricole hanno posto non solo problemi importanti ma hanno anche dato un contributo nuovo, tutti partendo dal riconoscimento che la cooperazione di consumo è una realtà ed ha un grande ruolo da svolgere. Gli stessi discorsi fatti dal ministro Bertoldi, dal sottosegretario Di Vagno e dal segretario di Roma, Di Segni, se da un lato hanno testimoniato apertamente la situazione delle categorie economiche e politiche, dall'altro hanno individuato nella cooperazione — l'espressione di Bertoldi — un punto di riferimento fermo per tutte le forze sociali e politiche, amiche e anche meno amiche. Gli stessi messaggi — ha continuato Spallone — inviati dal segretario di Enrico Berlinguer e Francesco De Martino, segretario di due grandi partiti, e del repubblicano Terrana, dimostrano che il sistema dell'intelligenza e l'interesse nuovo. «che ci usiamo ma che nello stesso tempo ci impegna enormemente».

Ci sono problemi di crescita, ci sono problemi di organizzazione, ci sono problemi di politica e tutti sono urgenti. Esistono soluzioni giuste e rapide, altrimenti passa la linea dei nemici della cooperazione che sono poi i nemici dei lavoratori.

La situazione è grave e lo ha dimostrato lo stesso discorso del ministro Bertoldi, che ha accusato decisamente la Democrazia Cristiana di voler trasferire nel paese la propria grave crisi interna. Tuttavia noi cooperatori — ha aggiunto Spallone — al pesantissimo lavoro che ci aspetta, vogliamo l'abolizione della volontà. E ci sono dati che ci

Il padrone ha deciso di chiudere la fabbrica

Occupata la Sidelm a Brindisi in difesa del posto di lavoro

Dal nostro corrispondente BRINDISI, 28

La Sidelm, al centro di una lunga vertenza che va avanti ormai da mesi, è stata occupata stamattina dai lavoratori. La decisione è stata presa dopo che la gran parte degli operai e degli impiegati, una novantina in tutto, avevano ricevuto la lettera in cui si annunciava il loro licenziamento e venivano invitati a risuocitare la liquidazione dovuta.

È stato questo l'ultimo atto di una «farsa» che il proprietario della ditta Fiore ha messo in scena, incurante delle proteste dei lavoratori, con la prospettiva di modificare l'assetto produttivo dell'azienda, facendolo passare dal campo

delle riparazioni a quello della costruzione di carri ferroviari. Tutto ciò è legato al piano di ristrutturazione delle ferrovie, in base al quale era scaturito l'impegno di Fiore di smantellare l'attuale azienda nel centro di Brindisi e di costruire una nuova fabbrica a Tuturano (e per questo vi era stata persino una variante al programma di fabbricazione di Brindisi) che avrebbe consentito un sviluppo occupazionale di circa 300 occupanti in più rispetto a quelli attuali della Sidelm.

All'improvvisa decisione di giungere alla smobilitazione dell'attuale azienda, ha risposto con fermezza il consiglio di fabbrica e la Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici, occupando l'azienda e proclamando lo stato di agitazione nel settore metalmeccanico.

La solidarietà è stata immediatamente. All'assemblea, convoca-

ta all'interno della fabbrica hanno risposto, sospendendo immediatamente il lavoro, tutti gli operai della Sidelm. I consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche operanti nell'area industriale di Brindisi. Alla assemblea ha partecipato anche il sindaco di Brindisi, il quale ha portato la solidarietà e l'impegno dell'amministrazione comunale di giungere a concrete soluzioni, fossero anche a breve termine.

Per oggi, gli 17 sono stati convocati la segreteria unitaria confederale della FLM e i consigli di fabbrica della Sidelm per stabilire le più immediate scadenze di lotta fra cui l'eventuale stato di sciopero del settore metalmeccanico e gli incontri con il ministero dei Trasporti e della Cassa per il Mezzogiorno.

Palmiro De Nitto

Emilia Romagna: coltivatori in crisi per i crediti negati

Migliaia di piccole aziende in gravi difficoltà - Negata ogni possibilità di sviluppo - L'azione delle forze democratiche per il rilancio della zootecnica

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 28

Stalle sociali aziendali, acquisto di bestiame, impianti cooperativi e forme associate per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, l'acquisto e l'uso di macchine agricole, prestiti di conduzione e assistenza tecnica: sono investimenti e interventi per una somma complessiva di 136 miliardi in questo anno 1974 che rischiano di saltare per colpa della politica creditizia, investimenti e interventi che interessano migliaia di aziende e coltivatori diretti, mezzadri, fitavoli, cooperative agricole dell'Emilia Romagna. La situazione è grave e ha creato nelle campagne un'ondata di proteste, malcontento, forti preoccupazioni. Una situazione che mette allo scoperto le pesanti responsabilità, le scelte sbagliate del governo in netta contraddizione con tante dichiarazioni e affermazioni di volontà di intervenire a sostegno di cose e dei problemi che scottano nelle campagne emiliane e romagnole. In questi giorni e settimane, abbiamo parlato in una conversazione con l'assessore regionale alla agricoltura compagno Emilio Severi.

Per avere un quadro chiaro bisogna infatti partire dal programma della Regione che ha messo l'agricoltura al primo posto nei suoi investimenti secondo una scala di priorità — proposta anche al governo — di stanziamenti complessivamente 47 miliardi. Di quei 47 miliardi previsti nel bilancio '74 della Regione, circa 35 sono destinati ai contadini, in particolare alle cooperative che hanno associato alle cooperative agricole sotto la forma di contributi in conto interesse sul mutui o a integrazione del mutuo, in conto interesse per fare un esempio concreto, contributi del genere sono dati alle aziende contadine e alle cooperative sulla base della legge del 1971, in vigore. Una, attraverso i contributi della Regione, provoca investimenti per 8 miliardi per lo sviluppo delle cooperative, 40 per le cooperative, l'assistenza tecnica, prestiti di conduzione. Destinatarie sono le aziende dei coltivatori diretti, mezzadri, fitavoli, cooperative, 20 e 20 per le cooperative. La seconda legge dà invece contributi, sempre agli stessi soggetti sopracitati, per l'incremento della produzione e tecnica con un investimento complessivo sempre nel corso di questo anno pari a 34 miliardi di lire. Investimenti che interessano in particolare i piccoli e circa 40 stalle aziendali di coltivatori diretti per un totale di 50 mila capi bovini.

Non è difficile comprendere con quanto favore queste due leggi regionali sono state accolte dagli interessati, tanto più che il primo provvedimento disciplinato dal ministero dell'Agricoltura domanda di finanziamento per miliardi. Per non dire del significato che ha per il contadino economico di una spinta del genere che viene dal movimento contadino mentre la situazione nazionale in agricoltura è disastrosa. Tutti questi soldi sono destinati a tutti sanno. Contadini e cooperative hanno dunque fatto preventivi e progetti, hanno avuto il denaro, hanno cominciato a lavorare. Ma ora tutto è bloccato perché le banche non danno i mutui. Ma c'è di più: quei contadini che avevano iniziato i lavori di costruzione dei nuovi impianti domandando un prefinanziamento bancario, si sono visti chiedere in questi giorni un aumento del capitale proprio, del 10 per cento. E questo è un fatto che ha scosso tutti i contadini. E non solo. In somma non si tratta certo di regali. Senza contare che in questa regione, dove l'agricoltura ha sempre dato un alto reddito, i contadini sono stati costretti a vendere i loro terreni e a lasciare i loro campi incolti. E questo è un fatto che ha scosso tutti i contadini. E non solo. In somma non si tratta certo di regali. Senza contare che in questa regione, dove l'agricoltura ha sempre dato un alto reddito, i contadini sono stati costretti a vendere i loro terreni e a lasciare i loro campi incolti. E questo è un fatto che ha scosso tutti i contadini. E non solo.

Ancora più preoccupante poi la situazione — anche per la importanza del provvedimento — per quanto riguarda un'altra legge regionale approvata di recente dall'assemblea. È la legge che, partendo dalla fame di terra emiliana e dal problema di sviluppo delle piccole aziende agricole, prevede l'erogazione di contributi in conto interessi sui mutui contratti dai coltivatori diretti singoli e associati, il rischio è anche in questo caso che investimenti e contributi restino sulla carta.

Lina Angelini

piccola proprietà contadina. Integrazione resa necessaria dal fatto che da quando gli stanziamenti sono stati passati alla Regione, sono stati più che dimezzati. Ma siccome anche questo provvedimento (700 milioni per l'anno in corso) oltre a reperire quel fondo comune mutui, prevede un contratto con le banche che fanno servizio di tesoreria, prevede l'erogazione di contributi in conto interessi sui mutui contratti dai coltivatori diretti singoli e associati, il rischio è anche in questo caso che investimenti e contributi restino sulla carta.

Lina Angelini

I lavoratori impegnati ad ottenere maggiore sicurezza dei voli

Nei servizi Alitalia una organizzazione del lavoro superata

Conferenza stampa di piloti e tecnici - «Non sappiamo nemmeno se a bordo c'è la nitroglicerina»

L'organizzazione del lavoro delle compagnie aeree italiane (e in particolare dell'Alitalia) è sotto accusa. I lavoratori — circa 25 mila — hanno detto — una migliore organizzazione del servizio, una maggiore sicurezza dei voli, una rotta di sviluppo in due fasi: quella della preparazione e quella della gestione. E' ovvio che strettissimo è il servizio professionale. «Tutto il complesso di operazioni preliminari (la scelta di una rotta, la preparazione tecnica dell'aeromobile, la messa a punto del trasporto merci) raramente è sottoposto a controllo e verifica da parte dell'equipaggio e in particolare dei piloti. Quando saliamo su un aereo spesso non sappiamo nemmeno se a bordo c'è la nitroglicerina o se a bordo c'è una bottiglia di profumo... La mancanza di organici adeguati fa sì che i piloti che si sono laureati a quell'istituto dove si dovrebbe stabilire la base dei piani già prestabiliti, distribuisce la merce nel ventre dell'aereo. E' un lavoro pericoloso e un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di volo, il fly deck, che svolge il compito altamente qualificato e delicato non ha alcun riconoscimento di questa professionalità, come d'altronde accade per gli impiegati di rampa e tutti gli altri tecnici addetti alla fase preliminare delle operazioni. L'Alitalia è un lavoro di lavoro e non ha la possibilità di eseguire con meticolosa scrupolosità tutte le operazioni. Il tecnico di

OGGI E DOMANI LE GIORNATE CULMINANTI DEL FESTIVAL

Inaugurata la prima scuola di partito nel Mezzogiorno: è intitolata a Grieco

Il Centro è a Torre a Mare — Il significato politico e culturale dell'iniziativa illustrato dai compagni Chiaromonte e Gensini — Un incontro con centinaia di compagni che hanno partecipato alla costruzione del movimento contadino e del PCI nel Sud. Oggi il convegno degli Amici dell'Unità con Gian Carlo Pajetta e Luca Pavolini, e la manifestazione delle donne con Adriana Seroni

Da uno dei nostri inviati

BARI, 28. Da oggi il Mezzogiorno ha la sua prima scuola di partito. È intitolata al compagno Ruggiero Grieco, che fu uno dei grandi dirigenti politici pugliesi, ma anche un educatore comunista (a lui si debbono le prime lezioni, i «Brevi corsi» si chiamavano una volta — sulla storia d'Italia, redatti nel dopoguerra per la formazione del quadri). La scuola che sorge a Torre a Mare, alle porte di Bari, può ospitare una trentina di compagni in ampi locali attrezzati per lo studio, e per il lavoro di gruppo. Si tratta di un importante sforzo politico, economico e organizzativo del compagno di Bari, reso possibile da una sottoscrizione straordinaria e dal sostegno della Direzione del Partito.

Lo ha detto del resto subito il compagno Gastone Gensini, responsabile della Sezione centrale delle scuole di partito, nel corso del colloquio e informato incontro a Torre a Mare. All'incontro, aperto da un saluto del segretario della Federazione di Bari, compagna Sironi, hanno preso parte i compagni Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta e Romeo della Direzione; il compagno Gheorgji Bokov, membro della segreteria del PCB e direttore del «Rabotnicesko Delo» con altri componenti la delegazione ufficiale della Bulgaria al festival; e la delegazione jugoslava della Lega dei comunisti del Montenegro che è giunta oggi per prender parte alle ultime e più intense giornate della manifestazione. Nel rivolgere un vivo ringraziamento ai compagni baresi per il grande lavoro che sta dietro la creazione della scuola, Gensini ha rilevato che con l'inserimento del Centro nel sistema delle scuole del partito, si completa la prima fase di una struttura che si svilupperà anche con la formazione di un sempre maggior numero di istruttori; il secondo è quello intermedio, con l'Istituto «Eugenio Curcio» di Foggia nei prossimi giorni, la scuola interregionale

di Reggio Emilia per l'Italia centrale, e ora la scuola «Ruggiero Grieco» per il Mezzogiorno; e infine quello centrale, con il Istituto «Togliatti» alle Frattocchie di Roma. Si tratta — ha detto Gensini — di un sistema che, se da un canto risponde alle esigenze di un partito che conta sempre più e che vuole essere sempre meglio attrezzato alle necessità di crescita sociale e civile dell'Italia, per un altro verso è posto al servizio dello sviluppo complessivo della democrazia, della cultura, della vita sociale e civile dell'Italia, per un altro verso è posto al servizio dello sviluppo complessivo della democrazia, della cultura, della vita sociale e civile dell'Italia, per un altro verso è posto al servizio dello sviluppo complessivo della democrazia, della cultura, della vita sociale e civile dell'Italia.



BARI — L'edificio che ospita la scuola di partito intitolata a «Ruggiero Grieco»

Una partecipazione sempre più larga

Attorno all'«Unità» presenza e iniziativa di migliaia di giovani

Sono operai, braccianti e studenti - I preparativi per la manifestazione di chiusura di domani - La calorosa accoglienza riservata alle delegazioni estere

Dal nostro inviato

BARI, 28. È come se il festival fosse entrato nella dirittura di arrivo: lo si avverte fin da questa mattina in ogni angolo della cittadella. Giungono le delegazioni, la macchina degli spettacoli e delle iniziative culturali è sottoposta allo sforzo più impegnativo. Si preparano i convegni di massa e le manifestazioni di domenica che avranno due momenti culminanti: nella mattina la grande sfilata dei cortei e a sera il concerto di Gian Carlo Pajetta e Alexander Lilov, segretario del CC del Partito comunista di Bulgaria, il paese ospite d'onore dei festival. L'impegno organizzativo è notevole anche nei settori che si occupano dell'ospitalità al pubblico. Stamattina si è visto passare un convoglio di derrate alimentari: mezza tonnellata di zucchero, 50 ql. di pane, un migliaio di cassette di bevande, decine di quintali di carne, solisti e orchestre bulgare ha distribuito in media almeno tre quintali di bistecche per sera), cinquemila bottiglie di vino ad aggiungersi alla grossa riserva già esistente negli appositi stands. I residui timori sono ormai fuggiti ed i compagni di Bari e della Puglia — cui va dato atto di aver superato magnamente una prova quanto mai ardua — sono fiduciosi e soddisfatti. Sarà una frase convenzionale, ma è così: il festival nazionale d'apertura del Mezzogiorno è un partito benissimo, è proseguito meglio e si accinge a chiudere in modo splendido e — diciamo pure — al di là di ogni previsione.

C'è afflusso ininterrotto di militari di ogni arma. Anche poliziotti e carabinieri in servizio, centro la cittadella ormai fanno parte, si sentono a loro agio. Alcuni hanno sottoscritto a favore de l'Unità, affermando: «è il giornale che scrive per la fortuna del sindacato della polizia». A parte le interessanti iniziative politiche (di cui parliamo in altra parte del giornale) e in patria negli spettacoli teatrali e musicali, il festival anche oggi, alla sua settima giornata, sta continuando ad interessare un fitto dialogo anche con l'esterno, con tutti i compagni della città sulla nave «Varna» il vice ministro del turismo bulgaro, compagno Krietiou Balevski, ha avuto un cordiale incontro con operatori turistici, dirigenti di EPT e di aziende di soggiorno, con la stampa. Sono state esaminate le varie possibilità di un incremento del turismo bulgaro in Italia e Bulgaria. In mattinata una parte della delegazione del PCB ha visitato gli impianti della Italsider.

Nella cartiera della Val Seriana

SI SETACCIA LA POSTA DESTINATA AL MACERO

Trovati finora raccomandate, espressi, vaglia, assegni circolari, decreti di pensioni — La segnalazione è partita dai lavoratori della CMP — Le iniziative dei parlamentari comunisti perché si affronti il problema del disservizio postale

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Continuano gli accertamenti degli agenti inviati nella cartiera CMP di Cene, in Val Seriana, dove sono stati trovati diversi plichi di corrispondenza, inviati al macero invece di essere recapitati. Fino ad oggi, tra i quintali di carta pronta ad essere distrutta, sono stati individuati 77 raccomandate, 22 espressi, 18 vaglia postali (per un importo di circa un milione e mezzo di lire), cinquemila lettere ordinarie, vari assegni circolari inviati dall'ENPAS ai propri assistiti, 53 decreti di pensioni dirette e indirette, 50 volumi di pubblicazioni varie. Gli agenti sono ancora impegnati nel lavoro di macero di alcune raccomandate. L'ispettore che ha il compito di controlli periodici, avrebbe risposto di non aver notato nulla di irregolare. Il numero di corrispondenza veniva lasciato nel cortile ed è così che oggi si può procedere ad accertamenti precisi. Su questo episodio un gruppo di parlamentari comunisti ha chiesto che sia fatta piena luce. I deputati del PCI Cerravolo, Guglielmino, Scipioni, Baldassarri, Carri, Fioriello, Korack, Ballarín, Pani, Ciacci, Franchi e Serrà si sono riuniti in un'aula della Commissione Trasporti della Camera, on. Vittore Catella, perché il ministro delle Poste riferisca con urgenza sul caso di cui è in corso l'indagine del Parlamento e «disporre misure capaci di avviare a normalità questo importante servizio pubblico».

Movimento fra i dirigenti delle società IRI

Nuovi vertici Alitalia Finmare e Finmeccanica

Grossi problemi aperti in tutti i settori interessati

Dalla nostra redazione

I consigli di amministrazione Finmare e Finmeccanica e l'Assemblea Alitalia hanno approvato ieri alcuni cambiamenti di vertice già noti in via ufficiosa. Il presidente della Finmeccanica Giorgio Tupini lascia questa società per assumere la presidenza dell'Alitalia rimasta vacante col ritiro di Veloni. A sostituirlo è stato designato il presidente della Finmare, Camillo Crociani, il quale sarà coadiuvato alla testa della Finmeccanica dall'attuale presidente di Finmare, Alberto Boyer. Alla presidenza della Finmare è stato nominato Alberto Cesaroni con Emanuele Cossetto direttore generale. Il nuovo vertice di Finmare è stato approvato anche dall'amministratore delegato. La presidenza dell'Interfin viene assunta dal funzionario dell'Interfin, Ettore Masacesi. Il movimento dirigenziale avviene all'interno dei quadri delle imprese a partecipazione statale. Tupini, figlio del senatore dc, riassume alla Finmeccanica le due cariche di presidente e amministratore delegato, oltre a rappresentarla come consigliere di una serie di aziende (Italcantieri, Al Romeo, Selenia). Crociani e Boyer hanno svolto attività principalmente alla direzione della Finmare (Boyer è ancora consigliere di alcune società del gruppo). Il nuovo presidente della Finmare, Cesaroni, ha una decina di incarichi come amministratore di società a partecipazione pubblica.

Bilancio del periodo gennaio-aprile '74

Produzione industriale in quattro mesi +14,9%

Diminuzione del 20 per cento per le vendite FIAT

Dalla nostra redazione

Nei periodi gennaio-aprile 1974 la produzione industriale è secondo i dati forniti dall'ISTAT — ha registrato un aumento del 14,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1973. Venti settori industriali hanno avuto incrementi produttivi. Gli aumenti toccano punte massime del 34 per cento (industrie meccaniche, mobili e metallurgia). I rami industriali che mostrano invece una recessione riguardano l'estrazione dei minerali metalliferi (-15,1%), le industrie delle calzature e delle calzature, la produzione di cellulosa per usi tessili e di fibre chimiche (-5%). I dati definitivi sulla produzione industriale di aprile 1974 sono calate del 20 per cento circa, anche se questo calo non è rilevabile dalle immatricolazioni e dalle consegne, in quanto si è continuato ad allargare dal richiamo di ordini invariati degli ultimi mesi del 1973. «Più grave in Italia che nel resto d'Europa», la crisi è preoccupante, ha aggiunto Agnelli — soprattutto per la seconda metà dell'anno».

Dalla nostra redazione

tarla come consigliere di una serie di aziende (Italcantieri, Al Romeo, Selenia). Crociani e Boyer hanno svolto attività principalmente alla direzione della Finmare (Boyer è ancora consigliere di alcune società del gruppo). Il nuovo presidente della Finmare, Cesaroni, ha una decina di incarichi come amministratore di società a partecipazione pubblica. I problemi che stanno sullo sfondo degli spostamenti di persone sono molto gravi. La Finmeccanica è capogruppo in ben quattro settori strategici dell'industria italiana: centrali elettronucleari; aerospazio; autoveicoli; meccanica strumentale. L'unico settore sviluppato adeguatamente, quello auto, presenta difficoltà ad armonizzarsi con l'andamento del mercato. La Finmare ha un programma per la creazione della flotta trasporto merci nazionale fortemente contrastato dagli armatori e dalla finanza privata. L'Alitalia ha il bilancio in perdita e chiede, fra l'altro, sussidi statali.

(Dalla prima pagina) una linea, una direzione politica e non solo di costruire un sistema di potere. È ciò che, appunto, manca alla DC odierna e che fa dire ai suoi esponenti che «è una crisi di identità che mette in discussione la stessa unità interna».

A questa resa dei conti la DC è del resto, chiamata a grida dal suo alleati di governo che sentono il bisogno di chiudere un capitolo, come ha detto il compagno De Martino. Un capitolo che non si può chiudere, però, solo chiedendo un mutamento dei rapporti di forza o di potere, ma chiedendo un mutamento di politica e di metodo di governo; un mutamento che bisogna trasferire nel fatti perché è bensì giusto rivendicare, come hanno fatto anche i compagni socialisti, una moralizzazione della vita pubblica, un mutamento di metodo nelle nomine, rendere davvero pubblica la RAI-TV, ma bisogna essere poi conseguenti nella pratica, respingere le lottizzazioni e votare coerentemente nelle commissioni di indagine (come si ricorderà i comunisti si sono trovati soli nella commissione parlamentare d'indagine in diverse occasioni e ultimamente sul caso Montedison - n.d.r.).

Ma, detto questo, non si può non dare ragione a De Martino quando, annunciando la volontà del suo partito di non soggiacere all'egemonia dc, dice che il nodo della crisi politica sta nella contraddizione, sempre più evidente, fra la realtà del paese e i rapporti politici e di potere che esistono ai vertici della vita politica nazionale, che privilegia la DC. Ora, non vi è dubbio che i maggiori responsabili della situazione risiedono nella DC, nella sua incapacità di cogliere le novità del paese. Senza interferire negli affari interni della DC ha notato ancora Gullazzi, non si può non esprimere il giudizio politico che la DC ha risposto alla domanda del paese prima di tutto con un atteggiamento di non collaborazione e la teoria degli opposti estremismi e poi con il referendum: una risposta, come si è ammesso, che intende impedire che il paese si apra a un rinnovamento. I comunisti hanno lavorato per evitare il referendum proprio perché avevano ben capito che sotto questo intendimento conservatore che si opponeva alla creazione di una situazione nuova e aperta nella quale le forze democratiche potessero, nel rispetto della loro autonomia, trovare le condizioni di un'opera di rinnovamento.

Questa incapacità della DC di intendere le istanze che sorgono dal paese apre dei pericoli per le istituzioni democratiche con la tentazione a forzare la situazione, a sostenere faticosi di potere, a conservare una egemonia. Questo, mentre fa correre pericolo al paese, pone in discussione i connotati democratici e anticorristici della DC. In campo democristiano si parla spesso di De Gasperi, ma non si può non ricordare che egli cercò sempre di dare al suo partito

una linea, una direzione politica e non solo di costruire un sistema di potere. È ciò che, appunto, manca alla DC odierna e che fa dire ai suoi esponenti che «è una crisi di identità che mette in discussione la stessa unità interna».

Questa incapacità della DC di intendere le istanze che sorgono dal paese apre dei pericoli per le istituzioni democratiche con la tentazione a forzare la situazione, a sostenere faticosi di potere, a conservare una egemonia. Questo, mentre fa correre pericolo al paese, pone in discussione i connotati democratici e anticorristici della DC. In campo democristiano si parla spesso di De Gasperi, ma non si può non ricordare che egli cercò sempre di dare al suo partito

Questa incapacità della DC di intendere le istanze che sorgono dal paese apre dei pericoli per le istituzioni democratiche con la tentazione a forzare la situazione, a sostenere faticosi di potere, a conservare una egemonia. Questo, mentre fa correre pericolo al paese, pone in discussione i connotati democratici e anticorristici della DC. In campo democristiano si parla spesso di De Gasperi, ma non si può non ricordare che egli cercò sempre di dare al suo partito

Questa incapacità della DC di intendere le istanze che sorgono dal paese apre dei pericoli per le istituzioni democratiche con la tentazione a forzare la situazione, a sostenere faticosi di potere, a conservare una egemonia. Questo, mentre fa correre pericolo al paese, pone in discussione i connotati democratici e anticorristici della DC. In campo democristiano si parla spesso di De Gasperi, ma non si può non ricordare che egli cercò sempre di dare al suo partito

Questa incapacità della DC di intendere le istanze che sorgono dal paese apre dei pericoli per le istituzioni democratiche con la tentazione a forzare la situazione, a sostenere faticosi di potere, a conservare una egemonia. Questo, mentre fa correre pericolo al paese, pone in discussione i connotati democratici e anticorristici della DC. In campo democristiano si parla spesso di De Gasperi, ma non si può non ricordare che egli cercò sempre di dare al suo partito

IL COMUNE DI PAVIA Dovendo sistemare il Centro Storico Ricerca tre Sceltori qualificati. Chi fosse interessato a svolgere la incarichi deve inoltrare domanda all'Ufficio Personale entro il 15 luglio p.v. Per ulteriori informazioni telefonare al 35.501.

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino

SUL N. 26 DI Rinascita in tutte le edicole

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Esplorazione in una miniera polacca: 32 morti VARSAVIA, 28. Trentadue minatori hanno perso la vita a causa di un'esplosione soffocante avvenuta in una miniera di carbone nella Polonia meridionale.

Walter Montanari Esplosione in una miniera polacca: 32 morti

Giorgio Frasca Polara

mondo
visione

SENZA
RETE

Senza Rete, il tradizionale varietà musicale televisivo dell'estate tornerà puntualmente, anche quest'anno, sabato 13 luglio alle 20.40 sul programma nazionale. Animatore della settima edizione di Senza Rete sarà, per la prima volta, Pippo Baudo. La trasmissione sarà articolata in sette puntate, ognuna delle quali prevede tre ospiti: due cantanti e un attore. Questi, dunque, gli accoppiamenti: Ornella Vanoni-Sergio Endrigo-Carlo Giuffrè per la prima; Domenico Modugno-Gabriella Ferri-Renzo Palmer per la seconda; Milva-I Vianella-Franco Franchi per la terza; Massimo Ranieri-Minnie Minoprio-Carlo Dapporto per la quarta; Fred Bongusto-Juliette Gréco-Nino Taranto per la quinta; Gigliola Cinquetti-Ombretta Colli-Gino Bramieri per la sesta mentre per la puntata conclusiva si sa soltanto che vi parteciperanno Iva Zanicchi e Peppino Gagliardi. I testi di Senza Rete sono di Alberto Testa e Gustavo Palazio, mentre la scenografia è opera di Enzo Celone. La regia è stata affidata a Steiano De Stefani.

Dall'Italia

Un premio per A.Z. — Il premio televisivo «Ciga 1974», istituito quest'anno, è andato al giornalista Luigi Locatelli, che cura la rubrica televisiva A-Z: un fatto, come e perché. Il premio «Ciga» è stato conferito a Locatelli per «aver affrontato in cinque anni, con la trasmissione A-Z: un fatto, come e perché, particolari aspetti della tematica sociale italiana, con approfondimento di contenuto e di linguaggio».

Antonella Luadri in TV — La simpatica attrice Antonella Luadri è protagonista dello sceneggiato televisivo di Claude Autant-Lara Lucien Leuwen che verrà trasmesso in TV a partire dalla prossima settimana. Claude Autant-Lara, il celebre regista francese autore del Diavolo in corpo e di Non uccidere — ha impiegato quasi sette anni per riuscire a portare sui teleschermi il noto romanzo di Stendhal. Accanto alla Luadri figurano l'esordiente Bruno Garcin e la giovane attrice Nicole Jamet.

In attesa di «Canzonissima» — Cochi e Renato, i due popolari comici che, insieme con Raffaella Carrà, saranno gli animatori fissi della prossima edizione di Canzonissima saranno per tutta l'estate ospiti fissi della trasmissione radiofonica che si intitola Due brave persone.

Ancora l'Odissea — Odissea, la riduzione televisiva del poema omerico realizzata da Franco Rossi e presentata in TV nel marzo '68, verrà replicata a partire dal 7 luglio. Con l'Odissea comincerà la valanga di repliche che, come di consueto, rappresenta il costume estivo dei dirigenti di viale Mazzini i quali, stavolta, si sono procurati anche una patente di dignità. Sembra, infatti, che il denso programma di repliche rientri nel quadro delle manifestazioni indette per il ventesimo anniversario della nascita della RAI-TV.

Dall'estero

Radio femminista in Canada — Un gruppo di donne, stanche della turpe propaganda contro il sesso femminile che dilaga nelle trasmissioni televisive e radiofoniche canadesi, hanno deciso di fondare, a Toronto, una stazione radio femminista.

Telesfestival a Praga — Nella capitale della Cecoslovacchia si è concluso nei giorni scorsi l'undicesimo Festival internazionale televisivo al quale partecipavano 33 nazioni, tra cui l'Italia. Nel corso della manifestazione sono stati presentati ben quarantasei opere televisive, la maggior parte a colori.



Antonella Luadri

Ritorna «Il Cameraman»



Nella bolgia calcistica, in attesa delle «repliche», ci sarà una gradita sorpresa per i telespettatori. Sabato, infatti, va in onda — alle 20.40 sul programma nazionale — «Il Cameraman», uno tra i film più noti interpretati da Buster Keaton, già presentato sul piccolo schermo due anni fa nel corso di una rassegna dedicata al grande cineasta statunitense. Realizzato nel 1928 con la regia di Edward Sedgwick e interpretato, oltre che da Keaton, anche da Marceline Day, Harry Gribbon e Harold Goodwin, «Il Cameraman» è il film che maggiormente ha contribuito alla riscoperta del genio di Buster Keaton. La foto mostra una stupenda immagine del film.

filatelia

Francobolli italiani — Per il 10 luglio è annunciata l'emissione di due francobolli ordinari da 40 lire di soggetto turistico, dedicati a Portofino (Liguria) e a Gradara (Marche). I bozzetti sono di Emidio Vangelli e sono costituiti, nella parte centrale, da una veduta pittorica delle località prescelte, incorniciata da una larga fascia di colore e nel complesso appaiono piuttosto statici. La stampa sarà eseguita in rotocalco a quattro colori, nel formato «gigante», su carta filourescente non filigranata. La tiratura sarà di 15 milioni di esemplari per ciascun francobollo.

Promemoria — La settimana scorsa, in alcune edizioni, la rubrica filatelica non è stata pubblicata. Pertanto, mi sembra utile ricapitolare brevemente le più recenti emissioni italiane e vaticane.

Il 27 giugno le Poste Italiane hanno emesso una serie di due francobolli (40 e 50) per celebrare il 50. anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Borsaglieri. I bozzetti sono di Elio Tomei per il valore da 40 lire e di Caferio Tomei per quello da 50 lire.

Il giorno dopo, 28 giugno, una serie di analoga composizione è stata emessa per celebrare i campionati europei di atletica leggera. Il francobollo da 40 lire raffigura la fase iniziale di una corsa veloce, quello da 50 lire delimita i fasi di un salto con l'asta. I bozzetti sono di Ettore Consolazione e di Pietro Cuzzani.

La stampa di entrambe le serie è stata eseguita in rotocalco su carta filourescente non filigranata, con una

tiratura di 15 milioni di esemplari per ciascun valore.

Le Poste Vaticane hanno emesso il 18 giugno un tritico commemorativo di san Tommaso d'Aquino nel VII centenario della morte. I tre francobolli (50, 90 e 220 lire) che costituiscono il tritico, riproducono La scuola di San Tommaso. La tiratura è di 1.450.000 tritici. Su questa emissione già si sta delineando una manovra speculativa che, come al solito, si impenna sulla «scomparsa» dell'intera emissione.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — I comunicati che annunciano l'uso dei bolli speciali dei quali do notizia in questa nota recano tutti in calce la precisazione: «In considerazione della tardiva diramazione del presente comunicato, dovuta a

motivi di forza maggiore, le richieste di bollatura filatelica potranno essere presentate direttamente o inoltrate per posta entro e non oltre il...». I lettori troveranno dunque anche l'annuncio di bolli che si riferiscono a manifestazioni che già si sono svolte.

Fino al 29 giugno alla Direzione Provinciale p.t. di Roma potrà essere richiesto il bollo relativo alla 2. Mostra biennale della pubblicità, svoltasi dal 12 al 16 giugno presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR. Alla Direzione Provinciale p.t. di Udine potrà essere richiesto fino al 4 luglio il bollo relativo alla I Mostra filatelica sociale svoltasi a Cervignano del Friuli. Alla Direzione Provinciale p.t. di La Spezia potrà essere richiesto fino al 4 luglio il bollo relativo alla 2. Mostra provinciale Scout. Fino al 6 luglio alla Direzione Provinciale p.t. di Trento può essere richiesto il bollo usato in occasione della X Mostra filatelica nazionale svoltasi a Riva del Garda.

Fino al 6 luglio presso le Direzioni Provinciali p.t. sottindicata potranno essere richiesti i bolli che seguono: Novara, bollo del Convegno regionale AVIS svoltosi a Domodossola; Udine, bollo delle manifestazioni per l'XI anniversario della fondazione dell'Associazione friulana donatori sangue svoltasi a Cervignano del Friuli; Bari, bollo della IV Mostra filatelica di Giovinazzo; Forlì, bollo della Mostra filatelica «Il gioco del calcio» svoltasi a Cesena; Forlì, bollo del Congresso del gruppo filatelico tematico sullo sport svoltosi a Cesena.

Giorgio Biamino



settimana radio tv

L'Unità

sabato 29 giugno - venerdì 5 luglio



Nella foto: il regista Fabio Carpi (a sinistra) e l'attore O. E. Hasse durante la lavorazione del film

Un incontro con Fabio Carpi, autore dell'«Età della pace»

Fantasie tra vita e morte

Che il primo, più immediato riferimento, per chi si apprestava a trasferire nel cinema la storia di un vecchio, vada a Umberto D., è cosa naturale, quasi scontata. Tuttavia, quello che è stato il prodotto più «sensibile» della nostra stagione neorealistica sembra non aver per nulla influenzato il regista Fabio Carpi che, dall'idea di un suo racconto, scritto una decina di anni fa, ha tratto oggi il film L'età della pace, giunto a lavorazione ultimata ed ormai in fase di montaggio.

Così, se le tribolazioni vicissitudini del pensionato Carlo Battisti, nell'Italia grama del 1952, venivano rinviate da De Sica e Zavattini come «un appello alla solidarietà del pubblico» (e una denuncia politica delle condizioni di miseria sociale e materiale in cui versavano gli anziani); qui, la coppia Carpi-Malerba (quest'ultimo in qualità di sceneggiatore) esprime la vicenda del vecchio, quasi ottantenne, Simone, in un film da camera, riduttivo, in cui i «richiami dell'anima» paiono essere più consoni ai moduli della psicanalisi piuttosto che ad ogni, sia pur lata, espressività neorealistica. Un film, anzi, marcatamente antineorealista — come dice lo stesso Carpi — in cui il protagonista, di rilievo assoluto sui pochissimi altri personaggi, appare «bloccato» in una situazione estrema, teso in una sorta di iniezione alla morte.

Questa situazione al limite è rintracciabile anche nell'altro film di Carpi, Corpo d'amore (con cui ha esordito brillantemente nella regia) che vede un padre troppo anziano ed un figlio troppo giovane, ambedue impegnati in un'impossibile scommessa erotica, che ha come oggetto una poco decifrabile donna, arrivata da un posto immaginario. Come pure appaiono di

costante ispirazione la scelta di un paesaggio elementare (nel primo film, il mare; in questo, un deserto di pietra) e — lo si diceva prima — la netta derivazione psicanalitica delle tematiche trattate. Dopo tutto, Corpo d'amore è il titolo di un libro dello psicanalista americano Norman Brown, mentre L'età della pace deriva da una frase di una lettera scritta da Freud ad un amico: «Che la vecchiaia sia l'età della pace è una favola, come la giovinezza felice».

A dare un volto al vecchio Simone sarà l'attore tedesco di teatro e di cinema O. E. Hasse, che nella sua lunga carriera ha partecipato ad un cen-

to di una parte, l'amore solidale per un mondo di innocenza e ingenuità, espresso dalla bambina e dalla cameriera; dall'altra, l'ostilità verso un certo conformismo borghese di questi anni, rappresentato emblematicamente dalle figure del figlio e della nuora. A questi due «translughi» il vecchio oppone la naturale resistenza di chi, «bloccato» nella memoria ad un'esperienza cruciale della propria vita (e della storia) — Simone ha partecipato alla guerra di Spagna nelle Brigate internazionali —, sa di portare in sé tutto il senso di una sconfitta. Fermo sul crinale di quest'esperienza storico-esistenziale, Simone in-

le vesti di un vecchio secolare, regredito (l'alter ego di Simone sarà nel film l'attore francese Georges Wilson): una sorta di uomo-pietra, come quanto sta d'intorno, incommunicabile. Simone «forzera» la propria proiezione con continue intrusioni. A queste, inevitabilmente, farà seguito una colluttazione, in cui sarà l'alter ego ad aver la peggio e a soccombere. La sostituzione è ormai compiuta. Simone seppellirà l'altro e si impossesserà della sua capanna.

Ad esternare il «paesaggio dell'anima», in cui si muoverà il tormentato Simone, Carpi ha scelto una zona estremamente impervia del Monte Favaie (presso Tivoli), la cui bellezza, del tutto inedita, sembra richiamare — dice il regista — «il fascino di un deserto dell'Anatolia o quello di una fotografia di rocce lunari».

Quanto alla formula produttiva, L'età della pace nasce per iniziativa di una cooperativa, con distribuzione dell'Italmoleggio; farà poi seguito, per un accordo con la RAI-TV, la proiezione sul piccolo schermo, dopo diciotto mesi dall'uscita del film.

Di Fabio Carpi ricordiamo brevemente la lunga attività di scrittore, sceneggiatore e critico cinematografico. Fra i suoi racconti e romanzi, notevole successo ha avuto La digestione artificiale; nel cinema, ha firmato le sceneggiature di Un uomo a metà (regista De Seta), Diario di una schizofrenica (Nelo Risi), Bronte; crozza di un massacro (Vancini). Il film Corpo d'amore, segnalato dal Sindacato nazionale critici cinematografici (SNCCI), è stato premiato con la «Grolla d'oro», a St. Vincent, per il miglior esordio nella regia.

Giancarlo Angeloni

Un film «da camera» che narra l'emblematica vicenda di un uomo anziano al cospetto del proprio destino — il regista ha voluto dipingere un vero e proprio «paesaggio dell'anima»

tinajo di film ed ha lavorato con Hitchcock, Anatole Litvak, Clouzot, Jacques Becker, Roger Vadim e Costa-Gavras («L'ho scoperto — dice Carpi — nell'Amerikano: la sua figura ha il peso di un vecchio borghese democratico, un po' alla Thomas Mann, che mi serviva nel film»). Hasse sarà un Simone perennemente in fuga da una realtà familiare che gli ripugna per i difficili rapporti che intrattiene con il figlio Glauco (Alberto Lionello) e la nuora Elsa (Macha Meril), con la nipotina Baby e la domestica Sabina (Lina Polito).

Attraverso questi quattro personaggi passa e si delinea il conflitto di Si-

Il Concorso Ciaikovski nella vita musicale sovietica

Dal nostro inviato

MOSCA, 28. Abbiamo fatto un «salto» a Mosca che è, in questo periodo, la grande capitale della musica.

Al Festival dei Due Mondi La rovente temperie passionale di Manon

L'opera di Puccini presentata nella medesima magistrale edizione (direzione di Schippers, regia di Visconti) che ebbe un grande successo anche l'anno scorso



Dal nostro inviato

Oggi opere di Menotti e Salieri

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 28. Giornata densa di spettacoli quella di domani al Festival di Spoleto.

Due opere in «prima» andranno in scena al Teatro Carlo Meliso (ore 15.30): si tratta della Tamu Tamu di Giancarlo Menotti e di Prima la musica poi le parole di Antonio Salieri.

La prima di Tamu Tamu di Giancarlo Menotti, le scene di Sandro La Peria.

Tamu Tamu è stata scritta da Giancarlo Menotti nel 1972 su commisi serviti dal Congresso Internazionale di Scienze antropologiche ed etnologiche di Chicago.

L'opera di Salieri è una satira degli usi e costumi del mondo melodrammatico settecentesco.

Un successo indiscutibile, quindi, che non vogliamo trascurare alla sede più moderna riuscita della Lulu.

Nel 1983, quando Puccini presenta la sua Manon, questi estri tragici sono ancora lontani.

Un concerto, alle ore 17 al Duomo, del Westminster Choir completerà il programma delle novità di domani.

g. f.

SPOLETO, 28. A metà del Festival, tra melancoliche finanziarie e dispute sugli scopi artistici e sociali, la Manon Lescaut di Puccini, Visconti-Schippers ha nuovamente sospeso i contrasti nell'ammirazione per l'opera d'arte.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto. Visconti era nel palco di fronte alla scena e il pubblico, dopo aver salutato con grandi ovazioni il direttore, ha cantato la parte di Manon Lescaut, il suo partner, si è voltato dalla sua parte con un moto ad un tempo di ammirazione e di commossa simpatia, tributandogli un applauso affettuoso.

le prime

Musica

Markevitch a Massenzio

Per l'apertura della stagione dei concerti estivi alla Basilica di Massenzio, Igor Markevitch ha presentato un'opera che è un vero e proprio capolavoro.

Il concerto, aperto dalla Sinfonia della vediana Luisa Miller, era imperniato anche sulle sinfonie di Beethoven.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

Il momento culminante della serata è stato ancora una volta il secondo atto.

far passare un messaggio in apparenza folle, ma carico di sacrosante verità. I due efficaci interpreti sono Cliff Gorman e Joseph Bologna.

Il fiore dai petali d'acciaio

Da un chirurgo che, prima di eseguire un delicato intervento nella clinica di cui è barone, addenta pane e sale, non c'è da aspettarsi molto di buono.

È, però, chi nell'ombra ha visto (e forse non solo visto); dunque il nostro macellaio si trova interrogato da un poliziotto, perseguitato da un'amicizia della vittima, ricattato, e insomma punito dalla sua colpa.

Bisogna dire che quando un «giullo» è ingarbugliato e mal recitato, come questo diretto da Gianfranco Piccoli (interpreti principali Gianni Gnanini, Carroll Baker, Enrico Staccioli), i sospetti si addensano un po' su tutti, e la soluzione arriva troppo tardi per restare convinti. Il film è debole, ma l'ambiguità forse che nello sfruttamento della morbosità.

La prima a soccombere è Janet Agren che, lasciandosi tentare dal paleocosceno a recitare il monologo finale di Giulietta, viene giustamente punita.

Questo documentario lungometraggio francese vorrebbe fare il punto sulle origini e la continuità del culto woodoo nel continente nero. Ma non una parola è spesa per far balenare l'idea che certe tradizioni sono in via di estinzione, o relegate in zone interne e osteggiate, comunque, più o meno apertamente, dai nuovi governi africani.

Esorcismo nero

Questo documentario lungometraggio francese vorrebbe fare il punto sulle origini e la continuità del culto woodoo nel continente nero. Ma non una parola è spesa per far balenare l'idea che certe tradizioni sono in via di estinzione, o relegate in zone interne e osteggiate, comunque, più o meno apertamente, dai nuovi governi africani.

La regista Jean-Luc Mageyron, insomma, non ha inteso «documentare», ma confezionare uno «spettacolo» destinato a sbalordire l'incanto pubblico.

Se ci provi... io ci sto!

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria? Questi gli interrogativi che i due protagonisti, agenti di polizia di New York, si pongono quando sono a riposo, alle prese con i problemi famigliari.

A Roma una Settimana del cinema cubano

Comincia lunedì, presso l'Istituto italo-latino americano (IILA) di Roma, una Settimana del cinema cubano: le proiezioni — in programma tutte le sere alle 21.15 — sono gratuite. Ecco il calendario della rassegna:

lunedì 3 luglio: L'homme de Mainicou (preceduto dal documentario El Tigre saltó y mató... pero morirà!); martedì 4 luglio: Un'inchiesta pubblica (insieme con il documentario Miriam Makeba); mercoledì 5 luglio: La nuova escuela (con il documentario Sobre un primer combate); giovedì 6 luglio: Los días del agua (con il documentario Del Escambray, el campesino); venerdì 7 luglio: Girón (con il documentario Simpatía).

Se si è un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

Chi meglio di un poliziotto può (se vuole) giudicare la società da questi interrogativi: come può non avvedersi che i suoi protetti, in fondo, lo disprezzano e lo pagano una miseria?

i grandi libri

Garzanti 7 nuovi volumi a giugno

Boccaccio Decameron

Moravia Gli indifferenti

Moravia Boccaccio James Stevenson Diderot

Omero Kafka

La vastità degli orientamenti in modo esemplare dalla novità di questo mese: dopo il fascicolo di Gadda gli Indifferenti di Moravia, l'altro grande romanzo della nostra letteratura contemporanea, è il Decameron di Boccaccio ampliatamente commentato da Enzo Cucillo, uno dei maggiori studiosi del '300; un'edizione critica preziosa anche per gli studiosi liceali e universitari.

Moravia Boccaccio James Stevenson Diderot

Omero Kafka

Gli indifferenti Decameron Il giro di vite Il Master di Ballantrae Il nipote di Rameau Jacques il fatalista Illiade La metamorfosi

M. Leblanc ARSENE LUPIN

La prima antologia delle avventure del ladro gentiluomo. L. 3.500

SONZOGNO

Il regista Jean-Luc Mageyron, insomma, non ha inteso «documentare», ma confezionare uno «spettacolo» destinato a sbalordire l'incanto pubblico.

A ROMA una Settimana del cinema cubano

Comincia lunedì, presso l'Istituto italo-latino americano (IILA) di Roma, una Settimana del cinema cubano: le proiezioni — in programma tutte le sere alle 21.15 — sono gratuite. Ecco il calendario della rassegna:

UNIVERSALE SONZOGNO

GRANDI ROMANZI

A. von Chamisso LA STORIA MERAVIGLIOSA DI PETER SCHLEMIHL

Il più bel racconto del romanticismo tedesco. L. 1.000

W. Goethe LE AFFINITÀ ELETTIVE

La sola opera veramente tragica di Goethe: il conflitto tra passione e dovere. L. 1.000

SAGGI

J. London IL POPOLO DELL'ABISSO

La crudele condizione degli emarginati della società capitalistica in una grande metropoli. L. 1.000

I. Asimov IL PIANETA DOPPIO

I fatti e i dati della millenaria amicizia che lega Terra e Luna. L. 1.000

R. Garudy KARL MARX

In chiave antidogmatica un'analisi precisa e stimolante del pensiero di Marx. L. 1.000

AVVENTURA

M. e M. Hardwick VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES

Episodi inediti, drammatici, scandalosi della vita dell'imbattibile investigatore. L. 1.000

A. Conan Doyle UN MONDO PERDUTO

Intrigo, insidie sconvolgenti: il mistero di un mondo primordiale in uno dei classici del creatore di Sherlock Holmes. L. 1.000

H. Rider Haggard LE MINIERE DEL RE SALOMONE

La più celebre e avvincente delle avventure africane. L. 1.000

J. O. Curwood LA VALLE DEGLI UOMINI SILENZIOSI

Un sottile insinuante «giallo» ambientato nel Canada delle Giubbe Rosse. L. 1.000

«Paolo Paoli» banco di prova

Gli allievi dell'Accademia alle prese col testo di Adamov

Affrontare un testo di Arthur Adamov non è impresa facile, nemmeno per attori sperimentati. Il rischio quanto meritorio, dunque, il cinema attuale ha fatto del trentatreenne Adamov uno dei più originali drammaturghi del nostro secolo.

Il rapporto d'affari e sentimentale tra i personaggi sono promossi, sostenuti, alimentati da un'industria e da un commercio che oggi possono sembrare risibili: piume e farfalline, ma le piume, utilizzate nella moda femminile, occupavano all'inizio del secolo il quarto posto nelle esportazioni della Francia, e chi aveva solo una vista di volo aveva una vista di volo di un'industria del settore sottoposti gli erzagolati della Catenna (come il Marpeaux di Adamov) per la caccia ai preziosi lepidotteri.

Quando poi, verso la conclusione di Paolo Paoli, sentiamo parlare della rinnovata fortuna dei bottoni, destinati alle divise dei soldati, nell'imminenza di un massacro mondiale, avvertiamo ancor meglio, come il legame tra superficie e necessario, tra forma e sostanza, sia una delle intuizioni di fondo, insieme a quella di un'industria del settore sottoposti gli erzagolati della Catenna (come il Marpeaux di Adamov) per la caccia ai preziosi lepidotteri.

Quando poi, verso la conclusione di Paolo Paoli, sentiamo parlare della rinnovata fortuna dei bottoni, destinati alle divise dei soldati, nell'imminenza di un massacro mondiale, avvertiamo ancor meglio, come il legame tra superficie e necessario, tra forma e sostanza, sia una delle intuizioni di fondo, insieme a quella di un'industria del settore sottoposti gli erzagolati della Catenna (come il Marpeaux di Adamov) per la caccia ai preziosi lepidotteri.

Quando poi, verso la conclusione di Paolo Paoli, sentiamo parlare della rinnovata fortuna dei bottoni, destinati alle divise dei soldati, nell'imminenza di un massacro mondiale, avvertiamo ancor meglio, come il legame tra superficie e necessario, tra forma e sostanza, sia una delle intuizioni di fondo, insieme a quella di un'industria del settore sottoposti gli erzagolati della Catenna (come il Marpeaux di Adamov) per la caccia ai preziosi lepidotteri.

se); dall'altro nello scoprire, dietro a frivole apparenze una realtà dura, lotta, di inganni, di frodi per il predomino economico, politico, militare, e di sfruttamento cinico nei riguardi dei proletari, incarnati da Marpeaux e da Rose. Che sono però le figure meno incisive della commedia, inadeguate a sostenere il peso di una coscienza di classe allora in formazione nello stesso autore.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una evidenza corposa, non dimentica di certa grafante vignettistica antichitosa; e Mario Granato è un Hulot-Vasseur di buona misura, con qualche incertezza. Violetta Marangio, come Rose, ha garbata presenza, ma dice ancora scerba. Volontoso e disciplinato, senza spicco particolare, l'apporto di Lucia Amoroso (Stella) di Marina Donati (Cécile), di Alberto Cracco (Marpeaux), che figura anche, insieme con Aurelio Pierucci, quale assistente alla regia. I costumi e l'indovinato fondale della sobria scena sono di Antonio Valentini.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una evidenza corposa, non dimentica di certa grafante vignettistica antichitosa; e Mario Granato è un Hulot-Vasseur di buona misura, con qualche incertezza. Violetta Marangio, come Rose, ha garbata presenza, ma dice ancora scerba. Volontoso e disciplinato, senza spicco particolare, l'apporto di Lucia Amoroso (Stella) di Marina Donati (Cécile), di Alberto Cracco (Marpeaux), che figura anche, insieme con Aurelio Pierucci, quale assistente alla regia. I costumi e l'indovinato fondale della sobria scena sono di Antonio Valentini.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una evidenza corposa, non dimentica di certa grafante vignettistica antichitosa; e Mario Granato è un Hulot-Vasseur di buona misura, con qualche incertezza. Violetta Marangio, come Rose, ha garbata presenza, ma dice ancora scerba. Volontoso e disciplinato, senza spicco particolare, l'apporto di Lucia Amoroso (Stella) di Marina Donati (Cécile), di Alberto Cracco (Marpeaux), che figura anche, insieme con Aurelio Pierucci, quale assistente alla regia. I costumi e l'indovinato fondale della sobria scena sono di Antonio Valentini.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una evidenza corposa, non dimentica di certa grafante vignettistica antichitosa; e Mario Granato è un Hulot-Vasseur di buona misura, con qualche incertezza. Violetta Marangio, come Rose, ha garbata presenza, ma dice ancora scerba. Volontoso e disciplinato, senza spicco particolare, l'apporto di Lucia Amoroso (Stella) di Marina Donati (Cécile), di Alberto Cracco (Marpeaux), che figura anche, insieme con Aurelio Pierucci, quale assistente alla regia. I costumi e l'indovinato fondale della sobria scena sono di Antonio Valentini.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una evidenza corposa, non dimentica di certa grafante vignettistica antichitosa; e Mario Granato è un Hulot-Vasseur di buona misura, con qualche incertezza. Violetta Marangio, come Rose, ha garbata presenza, ma dice ancora scerba. Volontoso e disciplinato, senza spicco particolare, l'apporto di Lucia Amoroso (Stella) di Marina Donati (Cécile), di Alberto Cracco (Marpeaux), che figura anche, insieme con Aurelio Pierucci, quale assistente alla regia. I costumi e l'indovinato fondale della sobria scena sono di Antonio Valentini.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una evidenza corposa, non dimentica di certa grafante vignettistica antichitosa; e Mario Granato è un Hulot-Vasseur di buona misura, con qualche incertezza. Violetta Marangio, come Rose, ha garbata presenza, ma dice ancora scerba. Volontoso e disciplinato, senza spicco particolare, l'apporto di Lucia Amoroso (Stella) di Marina Donati (Cécile), di Alberto Cracco (Marpeaux), che figura anche, insieme con Aurelio Pierucci, quale assistente alla regia. I costumi e l'indovinato fondale della sobria scena sono di Antonio Valentini.

Il risultato complessivo è tuttavia degno di nota, anche per la prova di resistenza offerta dagli interpreti, a contatto con un'opera alquanto lunga (nonostante i colpi di scena, senza contare le figurazioni effettuate sui «set») e dai ritmi dialoghi. Antonio Scalini è un Paolo Paoli piuttosto azzeccato, per il distacco intellettuale (pur percorso da una sottile nebulosa) di cui fa mostra; Roberto Lattanzio, come Don Saunier, ha una

E' stato deciso dal comitato provinciale prezzi

Il latte più venduto aumenta di 60 lire

Il costo elevato da 170 a 230 lire al litro - La grave misura scaricherà sui consumatori i necessari adeguamenti dei prezzi al produttore - Impegno della Regione per la realizzazione di un breve scadenza del piano zootecnico

Il comitato provinciale prezzi ha deciso il rincaro del latte intero pastorizzato della Centrale di 60 lire al litro. La grave misura entrerà in vigore nei prossimi giorni. Il prezzo del latte intero di prima necessità aumenta in questo modo dalle attuali 170 lire a 230 lire al litro.

Questa decisione, più grave, appare ancora più insensata se si osserva la ripartizione dell'aumento. La ripartizione in dicata, infatti, prevede un aumento del latte di 30 lire (più IVA) ai produttori ed un utile di 40 lire ai lattai che ora percepiscono 22 lire al litro. In questo modo la Centrale comunale del latte vede scendere il proprio introito, dalle 37 che percepisce ora, a 35 lire per litro.

Se si pensa che il deficit della Centrale si aggrava di 9 miliardi annui questa decisione appare gravissima ed ingiustificabile. L'arbitraria ripartizione, che scarica sulla Centrale i maggiori costi dell'aumento, sembra sia stata ispirata dal fatto che il Comune si era dichiarato contrario ad un aumento del prezzo al consumatore tale da giustificare un apporto addirittura gregario.

La decisione complessiva del comitato provinciale non può che trovare una opposizione dei comunisti. La posizione più volte espressa dal PCI sulla questione del prezzo del latte è infatti nota: siamo stati convinti assenti della necessità di portare il prezzo alla stalla da 11 lire al litro ad un minimo di 150, così come raccomandato anche da un recente voto del consiglio regionale, a ragione dell'enorme aumento dei costi di produzione - ampiamente dimostrato e verificato - e nella considerazione che, accanto a massicci interventi pubblici verso la produzione produttiva degli allevatori, l'attuale crisi della zootecnia richiede un certo adeguamento del prezzo alla stalla rispetto ai costi. Abbiamo però più volte sottolineato che un tale aumento non dovesse ripercuotersi al consumo e abbiamo sempre avanzato la richiesta di un prezzo politico per il latte.

La decisione del comitato provinciale prezzi non solo scarica sui consumatori l'aumento di un prodotto di prima necessità, ma toglie 2 lire al litro alla Centrale, contribuendo così ad aggravare il deficit e quindi gravando ancora di più sui cittadini consumatori.

Con questa decisione si assegna inoltre un aumento di 18 lire al litro ai lattai che risulta del tutto ingiustificato e sproporzionato. E' evidente, infatti, venire ingrosciato anche a questa categoria (una volta deciso l'aumento del prezzo al consumatore) si poteva tutt'al più pensare a 3 o 4 lire di aumento.

La grave misura profilata non risponde in realtà alle indicazioni che lo stesso consiglio regionale aveva fornito in materia di aumenti del prezzo del latte e contribuisce, anzi, a creare un solco tra le esigenze dei cittadini e la necessità di difendere il patrimonio zootecnico del Lazio.

Nella seduta di mercoledì il consiglio regionale si è impegnato a realizzare entro breve termine le leggi operative del piano zootecnico. Il piano, i cui elementi portanti sono lo sviluppo della zootecnia e delle forme associative e cooperative, prevede interventi finanziari nell'arco di due anni con un preventivo di spesa per i prossimi sette di cento miliardi.

Il piano - per la cui attuazione la Regione deve impegnarsi tempestivamente - costituisce una scelta fondamentale e rinnovata, perché diverge sostanzialmente dagli altri piani elaborati dalla Camera Mezzogiorno, dall'EFEM e dal governo. Si tratta infatti di un piano intersectoriale - ha detto il compagno Banelli, nel dibattito consiliare - che vede l'utilizzazione e il potenziamento di tutte le strutture produttive della agricoltura laziale. E' ora necessario procedere rapidamente alla realizzazione promuovendone la gestione da parte degli enti locali e dei produttori interessati, al di decremento dei poteri degli amministrati dall'assessore.

Ad Anguillara festival della gioventù

Oggi e domani si svolgerà ad Anguillara il festival della gioventù organizzato dai circoli della FGCI della zona. Il programma di oggi prevede, oltre a numerosi spettacoli teatrali e musicali, la proiezione del film «All'armi, all'armi» alla quale seguirà un dibattito con un esponente della Resistenza.

Alle 20 nella piazza del Comune, sarà messo in scena un spettacolo di danza con il titolo «Giovani e anziani». Nella mattinata di domani si svolgeranno gare sportive. Nel pomeriggio Bruno Cirino parteciperà ad una manifestazione antiperfettista. Numerosi cantanti folk parteciperanno allo spettacolo musicale alle 18. Anche questo è festival della gioventù organizzato dai circoli della FGCI sta organizzando per la metà di luglio.

Scioperano 1600 ceramisti per la salute in fabbrica

I 1600 ceramisti delle 33 fabbriche di Civitavecchia, in provincia di Viterbo, sono scesi in sciopero ieri contro i rischi per la loro salute derivanti dall'ambiente di lavoro.

Nella sala consiliare si è svolta una affollata assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti della Camera del lavoro, dell'amministrazione comunale e del patronato INCA-CGIL. Nella cittadina il 17 per cento degli occupati nell'industria ceramica è colpito da silicosi o da altre malattie. L'amministrazione di sinistra ha istituito un centro di medicina preventiva per il quale è stato richiesto il sostegno della Regione.

Consigliere del MSI si dimette a Cisterna

Nel corso della seduta dell'altro sera, al consiglio comunale di Cisterna (provincia di Latina), il consigliere comunale e membro della lista del MSI, Angelo Fanfarillo, ha annunciato le sue dimissioni dal partito neofascista.

L'ex ministro, nel corso della sua dichiarazione si è dichiarato d'accordo con Brindelli, ex presidente del MSI, dimessosi mercoledì scorso dal partito e passato al gruppo misto della Camera. Nel suo intervento, il consigliere Fanfarillo ha affermato di non voler più appartenere ad una formazione politica che conduce una politica autoritaria. I rappresentanti del MSI al consiglio comunale di Cisterna, dopo le dimissioni di Fanfarillo rimangono tre.

Lunedì alle 18

Convegno dei consiglieri di circoscrizione comunisti

La questione della profonda crisi del Paese e i gravi problemi del Comune e della città di Roma, da cui emergono con sempre maggiore evidenza le pesanti responsabilità della DC e delle amministrazioni da essa guidate, saranno affrontate lunedì 1. luglio nel terzo convegno dei consiglieri di circoscrizione comunisti che si svolgerà nel teatro di via dei Fratelli, 4. Il tema del convegno è: «Moralizzazione della vita pubblica e nuovo modo di governare, per risolvere i problemi di Roma e per uscire dalla crisi».

La relazione sarà svolta dal segretario della Federazione compagno Luigi Petroselli, della direzione del PCI. Il convegno, che avrà inizio alle ore 18, si concluderà nella giornata di mercoledì 3 luglio.

La tragedia in un boschetto a pochi chilometri da Fiuggi

SPARA ALL'AMICA E POI SI TOGLIE LA VITA

Protagonisti del dramma due dipendenti di un ristorante all'EUR - Maria Luisa Antonini, 21 anni, colpita alla testa con una revolverata, è in fin di vita al S. Giovanni - Salvatore Ritacco, 31 anni, sposato, una figlia, aveva una relazione con la giovane da tempo - Forse la donna voleva lasciarlo

Prima ha sparato alla ragazza, colpendola alla testa. Poi ha rivolto la pistola, una beretta calibro 0,35, contro se stesso, sparandosi un colpo alla tempia: la pallottola gli era forata il cranio, uccidendolo all'istante. Quando lo hanno trovato, nel boschetto di via E. Mattei, 31 anni, abitato in via dei Motoristi 10, giaceva con la testa reclinata sul petto e la pistola sulle gambe sul sedile della sua «128». «E' una minaccia da alcuni alberi, in una radura nei pressi di Fiuggi. La ragazza, invece, non è morta: il proiettile si è conficcato nell'occhio e adesso la giovane Maria Luisa Antonini, 21 anni, abitante in via Marocco 62, all'EUR, è in fin di vita all'ospedale S. Giovanni dove le hanno estratto il proiettile dopo un lungo e difficile intervento chirurgico durato quasi sei ore.

In questo modo Salvatore Ritacco, sposato, una figlia, ha posto tragicamente fine alla sua relazione con Maria Luisa Antonini. E' un dramma che ha colpito due dipendenti del ristorante e night-club dell'EUR.

Ad Anguillara festival della gioventù

Oggi e domani si svolgerà ad Anguillara il festival della gioventù organizzato dai circoli della FGCI della zona. Il programma di oggi prevede, oltre a numerosi spettacoli teatrali e musicali, la proiezione del film «All'armi, all'armi» alla quale seguirà un dibattito con un esponente della Resistenza.

Alle 20 nella piazza del Comune, sarà messo in scena un spettacolo di danza con il titolo «Giovani e anziani». Nella mattinata di domani si svolgeranno gare sportive. Nel pomeriggio Bruno Cirino parteciperà ad una manifestazione antiperfettista. Numerosi cantanti folk parteciperanno allo spettacolo musicale alle 18. Anche questo è festival della gioventù organizzato dai circoli della FGCI sta organizzando per la metà di luglio.

Scioperano 1600 ceramisti per la salute in fabbrica

I 1600 ceramisti delle 33 fabbriche di Civitavecchia, in provincia di Viterbo, sono scesi in sciopero ieri contro i rischi per la loro salute derivanti dall'ambiente di lavoro.

Nella sala consiliare si è svolta una affollata assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti della Camera del lavoro, dell'amministrazione comunale e del patronato INCA-CGIL. Nella cittadina il 17 per cento degli occupati nell'industria ceramica è colpito da silicosi o da altre malattie. L'amministrazione di sinistra ha istituito un centro di medicina preventiva per il quale è stato richiesto il sostegno della Regione.

Consigliere del MSI si dimette a Cisterna

Nel corso della seduta dell'altro sera, al consiglio comunale di Cisterna (provincia di Latina), il consigliere comunale e membro della lista del MSI, Angelo Fanfarillo, ha annunciato le sue dimissioni dal partito neofascista.

L'ex ministro, nel corso della sua dichiarazione si è dichiarato d'accordo con Brindelli, ex presidente del MSI, dimessosi mercoledì scorso dal partito e passato al gruppo misto della Camera. Nel suo intervento, il consigliere Fanfarillo ha affermato di non voler più appartenere ad una formazione politica che conduce una politica autoritaria. I rappresentanti del MSI al consiglio comunale di Cisterna, dopo le dimissioni di Fanfarillo rimangono tre.



ATTIVO DEL PCI SULLA MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA

Si è svolto ieri sera nel teatro della Federazione l'attivo provinciale dei comunisti sul tema: «Una campagna politica di massa per la moralizzazione della vita pubblica, ed il finanziamento della stampa e della attività del partito a Roma». Il compagno Gustavo Imbellone, responsabile della stampa e propaganda della Federazione, ha svolto una relazione sugli impegni del partito nell'attuale situazione politica e sulla necessità di svolgere un'ampia iniziativa di massa dei comunisti nella città e nella provincia per estendere l'adesione e la partecipazione alla stampa del partito. Il compagno Guido Cappelloni, membro del Comitato centrale, responsabile della commissione amministrativa del PCI, ha a sua volta illustrato le ragioni di un impegno sempre maggiore per il risanamento della vita pubblica nel nostro paese, sottolineando particolarmente il modo come i comunisti intendono fare uso della recente legge approvata in Parlamento sul finanziamento pubblico dei partiti. Su questi temi nei prossimi giorni verrà aperto un dibattito pubblico che impegnerà tutte le sezioni della città e della provincia. NELLA FOTO: il compagno Imbellone mentre svolge la sua relazione all'assemblea

Mentre è stata interrogata una dipendente dell'Ital-express

Perquisizioni a Latina per la posta al macero

Le 150 mila stampe spedite al macero dall'agenzia Ital-Express sarebbero costate alle poste - che gliel'avevano affidate per la distribuzione - 150 milioni di lire. Secondo le deposizioni dei dirigenti e di alcuni dipendenti dell'agenzia - alcuni dei quali indiziati per sottrazione di corrispondenza e per tentata truffa ai danni dello stato - l'amministrazione postale versava infatti all'agenzia cento lire per foglio, con un esborso secco di 95 lire. Per le stampe in abbonamento, il mittente paga infatti appena 5-6 lire.

Le indagini sulla vicenda sono intanto proseguite con l'interrogatorio di Annunziata Panai, una dei protagonisti dell'affare (è moglie di un altro indagato, Franco Pacifico) che ha sostanzialmente confermato le dichiarazioni del marito. Non è questo il solo fatto nuovo. Altre perquisizioni sono state compiute ieri presso la cartiera di Latina in cui sarebbe stata distrutta la corrispondenza, su indicazione del sostituto procuratore della Repubblica Lucio del Vecchio, che dirige l'inchiesta. La decisione è stata presa dopo un incontro del magistrato con il dottor Rotoli, ispettore comparimentale delle poste, il dottor Botoli, della polizia postale, e il dottor Panvini, della squadra mobile. Sembra inoltre - a quanto ha affermato nella sua deposizione la Panai - che all'Ital-Express abbiano anche lavorato come fattorini addetti ai recapiti alcuni dipendenti delle poste, che avrebbero in tal modo realizzato considerevoli guadagni.

Protezza a Grotte Celoni per i metodi clientelari

Contro le assunzioni clientelari alla Stefer, per imporre che i 200 nuovi lavoratori siano assunti tramite l'Ufficio di collocamento, gli operai delle officine Stefer di Grotte Celoni hanno dato vita ieri ad una combattiva assemblea. Al termine del dibattito è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che denuncia la volontà dell'azienda di allargare gli organici tramite l'uso indiscriminato dei passaggi di azienda, attraverso i quali - è detto nel documento - si alimenta il malcostume e il clientelismo. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede ai lavoratori delle officine di Grotte Celoni di concludere l'ordine del giorno - fanno appello alle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, per intensificare la lotta contro i tentativi del presidente del consiglio d'amministrazione Ciocci, e per difendere i diritti dei lavoratori disoccupati.

Dopo gli incontri che si sono svolti nei giorni scorsi, inoltre, una delegazione di disoccupati, guidata da rappresentanti del PCI, si reccherà mercoledì alle 9.30, alla Regione, per chiedere un intervento che blocchi le assunzioni clientelari e garantisca che i nuovi operai, necessari alla ristrutturazione dei turni ed al miglioramento del servizio, siano assunti a norma di legge. La delegazione, che sarà accompagnata dai consiglieri regionali comunisti, Leda Colombini e Nicola Lombardi, si incontrerà con il presidente dell'assemblea, Santini. Un altro incontro è previsto con il sindaco Darida.

Sempre nella prossima settimana si terrà una assemblea dei sindacati autofotografanti CGIL, CISL e UIL.

Nella basilica di San Lorenzo, alla presenza del capo della polizia

Ieri i funerali dell'appuntato ucciso

Si sono svolti ieri mattina, nella basilica di San Lorenzo, i funerali dell'appuntato della polizia ferroviaria Giuseppe Verducci, 40 anni, ucciso mercoledì notte durante un incidente stradale alla stazione di Torino. Ferito ad una gamba con una revolverata esplosa da uno dei cinque banditi che avevano dato lo

Due morti in un incidente nei pressi di Terracina

Due persone hanno perso la vita in seguito ad un incidente stradale sulla via Piazza, vicino Terracina. Il trentaseienne Marcello Lovisotto, di Fondi, è morto carbonizzato a bordo della propria vettura, mentre Graziano Faraco, 22 anni, di Latina, che era alla guida di una «Lancia Flavia», è deceduto poco dopo l'incidente, all'ospedale di Terracina.

I carabinieri, che stanno conducendo le indagini, non escludono che la causa del gravissimo incidente siano da ricercarsi nell'eccessiva velocità con cui procedevano le due vetture.

Morte quattro romane in un incidente

Quattro romane di ritorno da una vacanza hanno perso la vita in un terribile incidente automobilistico sull'autostrada Genova-Livorno, nel tratto tra il casello di Santo Stefano Magra e quello di Sarzana. Isabella Martineti, 47 anni con le due figlie Enrica e Cristina (di 16 e 10 anni) e Bianca Nofri di 46 anni viaggiavano a bordo di una Volkswagen sull'autostrada mentre imperversava un violento temporale. Ad una curva la macchina ha subito una paurosa sbalzata ed è finita contro il guard-rail del lato sinistro della carreggiata. Nell'urto violentissimo la velocità dell'automobile era sostenuta) l'abitacolo è andato distrutto. Tre delle quattro occupanti sono morte sul colpo, la bambina di dieci anni è deceduta durante il trasporto all'ospedale di Sarzana.

Attaccava manifesti osceni: in carcere

E' stato arrestato ieri mattina alle ore 4 nelle vie del centro il geometra Paolo Bernardini, di 28 anni, mentre stava affiggendo manifesti rappresentati un uomo (lo stesso Bernardini) completamente nudo.

Arrestati due fratelli in possesso di droga

Due arresti per spaccio e detenzione di droga (trecento pillole di morfina e 700 grammi di hashice) è questo il bilancio di un'operazione condotta dal nucleo antidroga del ministero della difesa, in un appartamento di via Giovanni da Procida, nel quartiere Nomentano.

Nella casa dei due arrestati, i fratelli Massimo e Giuliano Calimanti, rispettivamente di 20 e 24 anni, i carabinieri hanno sequestrato oltre gli stupefacenti, anche una bilancia di precisione per la preparazione delle dosi. Secondo gli investigatori il vero organizzatore del traffico della droga sarebbe Massimo Calimanti, mentre il fratello avrebbe avuto un ruolo di secondaria importanza.

Tra un'interrogazione e l'altra, mentre il rettore Giuseppe Vaccaro era alle prese coi libretti degli studenti della facoltà di ingegneria («è stato difficile - ha detto - ma il tempo per gli esami sono riuscito a trovarlo») abbiamo intrecciato con il neo-elettto - è in carica di sei mesi - un colloquio che può essere considerato il suo attivissimo. Non c'è dubbio che nell'arco di questi pochi mesi l'ex presidente di ingegneria si è trovato di fronte a una mole enorme di problemi. Alcune questioni abbiamo cercato di illustrarle nei primi che abbiamo dedicato alle facoltà universitarie, che concludiamo con questa intervista al rettore dell'ateneo più affollato del mondo, il rettore di ingegneria.

«L'Università non è altro che il "curatore patrimoniale"».

«Se il denaro è insufficiente, se ormai, oltretutto, nelle vicine della città universitaria non si trovano più aree disponibili, che prospettive ha questa proliferazione mostruosa che è diventato l'ateneo romano?».

«La sola strada che possiamo intraprendere - dice deciso il prof. Vaccaro - è il decentramento; ma non di pochi istituti, bensì di intere facoltà. E ci stiamo pensando, sempre più seriamente. Del resto bisogna avere il coraggio di riconoscere che ormai il problema di Tor Vergata, della seconda università, è un fatto problema. Non c'è, e non ci sarà, anche se i lavori cominceranno domani, ci vorrebbero dieci anni per averla in funzione, e allora non basterebbe più?».

«Urgenti? Il serio: abbiamo bisogno a Roma di 4 università».

«Si tratta, insomma, di un fatto positivo che paradossalmente non fa però che aggravare la situazione edilizia? E' vero, perché ogni giorno si costruisce un edificio e ogni mattina vengono a trovarmi per chiedermi quello a cui hanno pieno diritto ma che non sanno come ottenerlo: un'altra, una stanza in cui lavorare e fare lezione».

«Ecco, questa è la situazione che ho trovato, con il problema assillante dello spazio da trovare a ogni costo: e a questo mi sono dovuto anzitutto dedicare. Ho concluso l'acquisto di una casa clinica sulla Nomentana alta, circondata da 11 ettari di terreno: la prospettiva è quella di utilizzare questa sede per far fronte allo sviluppo della facoltà di medicina. Tra l'altro si trova in una zona della città che è ancora priva di strutture sanitarie, per cui, in un futuro, potrebbe costituire il polo di un comprensorio medico di rapida realizzazione».

«La mia attività di "agente immobiliare" è stata riprendere il rettore - non si è comunque limitata a questo, e qualche altro frutto è pure riuscita a coglierla? Come il Rettore, il presidente della "Birra Würker" - compresi 2 complessi che vi sorgono - che mi preoccupa di mandare in porto appalti, come il progetto di dare una sistemazione al corso di laurea in psicologia: ma si tratta di un'ulteriore azione ancora parzialmente in corso, che può, per verità, non essere mancato qualche intoppo, dovuto stavolta al Comune».

«Il progetto originario era quello di abbattere le strutture esistenti, per crearne delle nuove. Ma il Comune si è opposto, e dopo lunghe trattative abbiamo rinvenuto il modo di realizzare la ristrutturazione dei vecchi edifici, che può tuttavia dare ottimi risultati».

«Dal ministero della Difesa ho invece sollecitato la cessione dell'area del Castro Laurenziano (vecchia sede dell'ABC, il centro per la guerra chimica) ottenendone il 75 per cento dell'area».

«Sono insomma alla ricerca affannosa di qualcosa da dare alle facoltà più disastrose, come l'ingegneria, come l'architettura, per questa ultima, la soluzione che si era prospettata - ovvero lo acquisto di Villa Mirafiori nella via Condotti - non è andata in porto, ma il mio obiettivo è quello di dare una sistemazione ai corsi di laurea in psicologia: ma si tratta di un'ulteriore azione ancora parzialmente in corso, che può, per verità, non essere mancato qualche intoppo, dovuto stavolta al Comune».

«Il progetto originario era quello di abbattere le strutture esistenti, per crearne delle nuove. Ma il Comune si è opposto, e dopo lunghe trattative abbiamo rinvenuto il modo di realizzare la ristrutturazione dei vecchi edifici, che può tuttavia dare ottimi risultati».

«La realizzazione di un programma edilizio di queste dimensioni deve aver richiesto evidentemente un bel po' di soldi. Questo vuol dire, come il Rettore, che le risorse finanziarie sono estremamente ristrette? L'ateneo romano sono solo ormai un brutto ricordo?».

«Nemmeno per idea - risponde il Rettore - anzi è proprio per la parte finanziaria che comincio ad essere preoccupato. Avevamo una disponibilità limitatissima, di pochi miliardi, e se ne sono andati: quel che ci resta, sta solo sulla carta. E quella che tutta l'Università conosce come "la barzelletta dei quattro miliardi", non la ha? Quale anno fa, questi soldi furono stanziati per l'ateneo romano, con la clausola però che venissero utilizzati per nuove attività di struttura dipartimentale?».

«E visto che dovranno servire - forse nel duemila - per i dipartimenti, gli organi di controllo si rifiutano di dare ora questo denaro per permetterci di sopravvivere. Comunque, su questo deve essere chiaro: le nostre casse sono prof. Vaccaro - è il decentramento; ma non di pochi istituti, bensì di intere facoltà. E ci stiamo pensando, sempre più seriamente. Del resto bisogna avere il coraggio di riconoscere che ormai il problema di Tor Vergata, della seconda università, è un fatto problema. Non c'è, e non ci sarà, anche se i lavori cominceranno domani, ci vorrebbero dieci anni per averla in funzione, e allora non basterebbe più?».

«Urgenti? Il serio: abbiamo bisogno a Roma di 4 università».

«Si tratta, insomma, di un fatto positivo che paradossalmente non fa però che aggravare la situazione edilizia? E' vero, perché ogni giorno si costruisce un edificio e ogni mattina vengono a trovarmi per chiedermi quello a cui hanno pieno diritto ma che non sanno come ottenerlo: un'altra, una stanza in cui lavorare e fare lezione».

«Ecco, questa è la situazione che ho trovato, con il problema assillante dello spazio da trovare a ogni costo: e a questo mi sono dovuto anzitutto dedicare. Ho concluso l'acquisto di una casa clinica sulla Nomentana alta, circondata da 11 ettari di terreno: la prospettiva è quella di utilizzare questa sede per far fronte allo sviluppo della facoltà di medicina. Tra l'altro si trova in una zona della città che è ancora priva di strutture sanitarie, per cui, in un futuro, potrebbe costituire il polo di un comprensorio medico di rapida realizzazione».

«La mia attività di "agente immobiliare" è stata riprendere il rettore - non si è comunque limitata a questo, e qualche altro frutto è pure riuscita a coglierla? Come il Rettore, il presidente della "Birra Würker" - compresi 2 complessi che vi sorgono - che mi preoccupa di mandare in porto appalti, come il progetto di dare una sistemazione al corso di laurea in psicologia: ma si tratta di un'ulteriore azione ancora parzialmente in corso, che può, per verità, non essere mancato qualche intoppo, dovuto stavolta al Comune».

«Il progetto originario era quello di abbattere le strutture esistenti, per crearne delle nuove. Ma il Comune si è opposto, e dopo lunghe trattative abbiamo rinvenuto il modo di realizzare la ristrutturazione dei vecchi edifici, che può tuttavia dare ottimi risultati».

«Dal ministero della Difesa ho invece sollecitato la cessione dell'area del Castro Laurenziano (vecchia sede dell'ABC, il centro per la guerra chimica) ottenendone il 75 per cento dell'area».

«Sono insomma alla ricerca affannosa di qualcosa da dare alle facoltà più disastrose, come l'ingegneria, come l'architettura, per questa ultima, la soluzione che si era prospettata - ovvero lo acquisto di Villa Mirafiori nella via Condotti - non è andata in porto, ma il mio obiettivo è quello di dare una sistemazione ai corsi di laurea in psicologia: ma si tratta di un'ulteriore azione ancora parzialmente in corso, che può, per verità, non essere mancato qualche intoppo, dovuto stavolta al Comune».

«Il progetto originario era quello di abbattere le strutture esistenti, per crearne delle nuove. Ma il Comune si è opposto, e dopo lunghe trattative abbiamo rinvenuto il modo di realizzare la ristrutturazione dei vecchi edifici, che può tuttavia dare ottimi risultati».

La questione della profonda crisi del Paese e i gravi problemi del Comune e della città di Roma, da cui emergono con sempre maggiore evidenza le pesanti responsabilità della DC e delle amministrazioni da essa guidate, saranno affrontate lunedì 1. luglio nel terzo convegno dei consiglieri di circoscrizione comunisti che si svolgerà nel teatro di via dei Fratelli, 4. Il tema del convegno è: «Moralizzazione della vita pubblica e nuovo modo di governare, per risolvere i problemi di Roma e per uscire dalla crisi».

La relazione sarà svolta dal segretario della Federazione compagno Luigi Petroselli, della direzione del PCI. Il convegno, che avrà inizio alle ore 18, si concluderà nella giornata di mercoledì 3 luglio.

La decisione complessiva del comitato provinciale non può che trovare una opposizione dei comunisti. La posizione più volte espressa dal PCI sulla questione del prezzo del latte è infatti nota: siamo stati convinti assenti della necessità di portare il prezzo alla stalla da 11 lire al litro ad un minimo di 150, così come raccomandato anche da un recente voto del consiglio regionale, a ragione dell'enorme aumento dei costi di produzione - ampiamente dimostrato e verificato - e nella considerazione che, accanto a massicci interventi pubblici verso la produzione produttiva degli allevatori, l'attuale crisi della zootecnia richiede un certo adeguamento del prezzo alla stalla rispetto ai costi. Abbiamo però più volte sottolineato che un tale aumento non dovesse ripercuotersi al consumo e abbiamo sempre avanzato la richiesta di un prezzo politico per il latte.

La decisione del comitato provinciale prezzi non solo scarica sui consumatori l'aumento di un prodotto di prima necessità, ma toglie 2 lire al litro alla Centrale, contribuendo così ad aggravare il deficit e quindi gravando ancora di più sui cittadini consumatori.

Con questa decisione si assegna inoltre un aumento di 18 lire al litro ai lattai che risulta del tutto ingiustificato e sproporzionato. E' evidente, infatti, venire ingrosciato anche a questa categoria (una volta deciso l'aumento del prezzo al consumatore) si poteva tutt'al più pensare a 3 o 4 lire di aumento.

La grave misura profilata non risponde in realtà alle indicazioni che lo stesso consiglio regionale aveva fornito in materia di aumenti del prezzo del latte e contribuisce, anzi, a creare un solco tra le esigenze dei cittadini e la necessità di difendere il patrimonio zootecnico del Lazio.

Nella seduta di mercoledì il consiglio regionale si è impegnato a realizzare entro breve termine le leggi operative del piano zootecnico. Il piano, i cui elementi portanti sono lo sviluppo della zootecnia e delle forme associative e cooperative, prevede interventi finanziari nell'arco di due anni con un preventivo di spesa per i prossimi sette di cento miliardi.

Il piano - per la cui attuazione la Regione deve impegnarsi tempestivamente - costituisce una scelta fondamentale e rinnovata, perché diverge sostanzialmente dagli altri piani elaborati dalla Camera Mezzogiorno, dall'EFEM e dal governo. Si tratta infatti di un piano intersectoriale - ha detto il compagno Banelli, nel dibattito consiliare - che vede l'utilizzazione e il potenziamento di tutte le strutture produttive della agricoltura laziale. E' ora necessario procedere rapidamente alla realizzazione promuovendone la gestione da parte degli enti locali e dei produttori interessati, al di decremento dei poteri degli amministrati dall'assessore.

Ad Anguillara festival della gioventù

Oggi e domani si svolgerà ad Anguillara il festival della gioventù organizzato dai circoli della FGCI della zona. Il programma di oggi prevede, oltre a numerosi spettacoli teatrali e musicali, la proiezione del film «All'armi, all'armi» alla quale seguirà un dibattito con un esponente della Resistenza.

Alle 20 nella piazza del Comune, sarà messo in scena un spettacolo di danza con il titolo «Giovani e anziani». Nella mattinata di domani si svolgeranno gare sportive. Nel pomeriggio Bruno Cirino parteciperà ad una manifestazione antiperfettista. Numerosi cantanti folk parteciperanno allo spettacolo musicale alle 18. Anche questo è festival della gioventù organizzato dai circoli della FGCI sta organizzando per la metà di luglio.

Scioperano 1600 ceramisti per la salute in fabbrica

I 1600 ceramisti delle 33 fabbriche di Civitavecchia, in provincia di Viterbo, sono scesi in sciopero ieri contro i rischi per la loro salute derivanti dall'ambiente di lavoro.

Nella sala consiliare si è svolta una affollata assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti della Camera del lavoro, dell'amministrazione comunale e del patronato INCA-CGIL. Nella cittadina il 17 per cento degli occupati nell'industria ceramica è colpito da silicosi o da altre malattie. L'amministrazione di sinistra ha istituito un centro di medicina preventiva per il quale è stato richiesto il sostegno della Regione.

Consigliere del MSI si dimette a Cisterna

Nel corso della seduta dell'altro sera, al consiglio comunale di Cisterna (provincia di Latina), il consigliere comunale e membro della lista del MSI, Angelo Fanfarillo, ha annunciato le sue dimissioni dal partito neofascista.

L'ex ministro, nel corso della sua dichiarazione si è dichiarato d'accordo con Brindelli, ex presidente del MSI, dimessosi mercoledì scorso dal partito e passato al gruppo misto della Camera. Nel suo intervento, il consigliere Fanfarillo ha affermato di non voler più appartenere ad una formazione politica che conduce una politica autoritaria. I rappresentanti del MSI al consiglio comunale di Cisterna, dopo le dimissioni di Fanfarillo rimangono tre.

Consigliere del MSI si dimette a Cisterna

Nel corso della seduta dell'altro sera, al consiglio comunale di Cisterna (provincia di Latina), il consigliere comunale e membro della lista del MSI, Angelo Fanfarillo, ha annunciato le sue dimissioni dal partito neofascista.

L'ex ministro, nel corso della sua dichiarazione si è dichiarato d'accordo con Brindelli, ex presidente del MSI, dimessosi mercoledì scorso dal partito e passato al gruppo misto della Camera. Nel suo intervento, il consigliere Fanfarillo ha affermato di non voler più appartenere ad una formazione politica che conduce una politica autoritaria. I rappresentanti del MSI al consiglio comunale di Cisterna, dopo le dimissioni di Fanfarillo rimangono tre.

Scioperano 1600 ceramisti per la salute in fabbrica

I 1600 ceramisti delle 33 fabbriche di Civitavecchia, in provincia di Viterbo, sono scesi in sciopero ieri contro i rischi per la loro salute derivanti dall'ambiente di lavoro.

Nella sala consiliare si è svolta una affollata assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti della Camera del lavoro, dell'amministrazione comunale e del patronato INCA-CGIL. Nella cittadina il 17 per cento degli occupati nell'industria ceramica è colpito da silicosi o da altre malattie. L'amministrazione di sinistra ha istituito un centro di medicina preventiva per il quale è stato richiesto il sostegno della Regione.

Le indicazioni scaturite dal 2° congresso regionale della CGIL

I lavoratori del Lazio rilanciano la lotta per un diverso sviluppo

La relazione di Loffredi e le conclusioni di Giunti - Ampio dibattito con oltre 40 interventi di fronte a 421 delegati - Il grande ruolo sociale svolto dalla classe operaia - Gravi conseguenze delle scelte governative sull'assetto economico della regione

Successo della battaglia del PCI

Il Consiglio regionale si trasferirà in via della Pisana

Dopo una lunga e vivace discussione, nella quale sono emerse tutte le resistenze degli esponenti della maggioranza, il consiglio regionale ha deciso di dare finalmente una stabile sistemazione agli uffici e agli organi della Regione nella nuova sede di via della Pisana.

I lavoratori del Lazio si preparano a scendere di nuovo in sciopero, entro le prossime due settimane (così come deciso dal comitato di direzione della CGIL-CISL-UIL) a sostegno delle rivendicazioni presentate dai sindacati al governo.

La lotta di questi giorni — ha detto il compagno Aldo Giunti, segretario confederale nelle sue conclusioni — testimoniano la vitalità del movimento; e questa forza è il punto decisivo per qualificare per mutare la situazione.

Il freno al settore terziario: il riassetto del territorio e la popolazione con il decongestionamento dell'area romana e la formazione di tre sistemi urbano-territoriali nell'area regionale.

Il problema di questi giorni — ha detto il compagno Aldo Giunti, segretario confederale nelle sue conclusioni — testimoniano la vitalità del movimento; e questa forza è il punto decisivo per qualificare per mutare la situazione.

Oggi e domani il festival della stampa comunista a Campo de' Fiori

Due giornate attorno all'«Unità»

L'impegno dei compagni e la crescita del partito - Quattro mostre fotografiche - I problemi del quartiere - Il contributo delle donne - Comizio del compagno Perna e dibattito sulla libertà di stampa

Un largo emiciclo, con ai lati due gigantesche: in una la prima pagina della prima copia dell'«Unità», nell'altra il simbolo del NO, quello della esaltante vittoria democratica del 12 maggio e quello di un piccolo centrale che i compagni della sezione Campitelli hanno allestito per la festa dell'«Unità» che si svolge oggi e domani.

Una particolare attenzione sarà dedicata nelle mostre alla situazione del quartiere, verranno illustrati i risultati di una indagine condotta dalla sezione sulla condizione dei servizi e delle abitazioni nel centro storico.

Una delegazione di genitori di Monte Sacro ha sostenuto a lungo ieri pomeriggio sulla piazza del Campidoglio, per sollecitare le autorità capitoline a completare le operazioni necessarie a far funzionare come scuola gli edifici dell'ex GIL.

Una lunga teoria, circa sedici metri, di massa di lavoratori, ha marciato in Via delle Mille e si è collocata, sulla sfilata per tutto il quadro accresciuto di numero, acquistando forza sempre più grande.

La disruzione dei trasporti pubblici nella zona di Latina è stata al centro di un dibattito promosso dal sindaco di Latina, che hanno partecipato le amministrazioni comunali dei vari centri della provincia.

Da tre anni i cittadini sono in lotta per l'utilizzazione di questi locali. L'appropriatezza era fatta per la Regione per la firma. Per quello che riguarda invece il progetto di ristrutturazione dei locali, dopo un anno di silenzio, la IX ripartizione ha fatto sapere, che la commissione tecnica amministrativa, organo del provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, non ha alcuna modifica al progetto stesso.

Ma veniamo a descrivere le fasi della festa dell'«Unità» che si preannunciano come un notevole momento di confronto e dialogo del partito con i cittadini, più ancora forse che nelle precedenti occasioni.

La festa dell'«Unità» si aprirà stamane alle 10, con la diffusione del quotidiano del partito, cui parteciperanno numerosi gruppi di compagni. Ci sarà poi, tra l'altro, nel pomeriggio alle 16.30 un recital del cantante cileno Ferdinando Utrarte, che eseguirà i motivi della resistenza.

Il problema di questi giorni — ha detto il compagno Aldo Giunti, segretario confederale nelle sue conclusioni — testimoniano la vitalità del movimento; e questa forza è il punto decisivo per qualificare per mutare la situazione.

Schermi e ribalte

- PROSA-RIVISTA
ALL'AVANGUARDIA (Via del Rialto, 23 - Tel. 565677)
Alle 22 ultima settimana «Il Pantano» presenta «Boomerang» Novella assoluta scritta da Franco Ventimiglia.

speciale campionati del mondo

Il D.T. Schoen costretto a rivedere gli schemi e a conciliare le opposte fazioni

TRA UN COMPROMESSO E L'ALTRO LA RFT GUARDA ALLA FINALISSIMA CON L'OLANDA

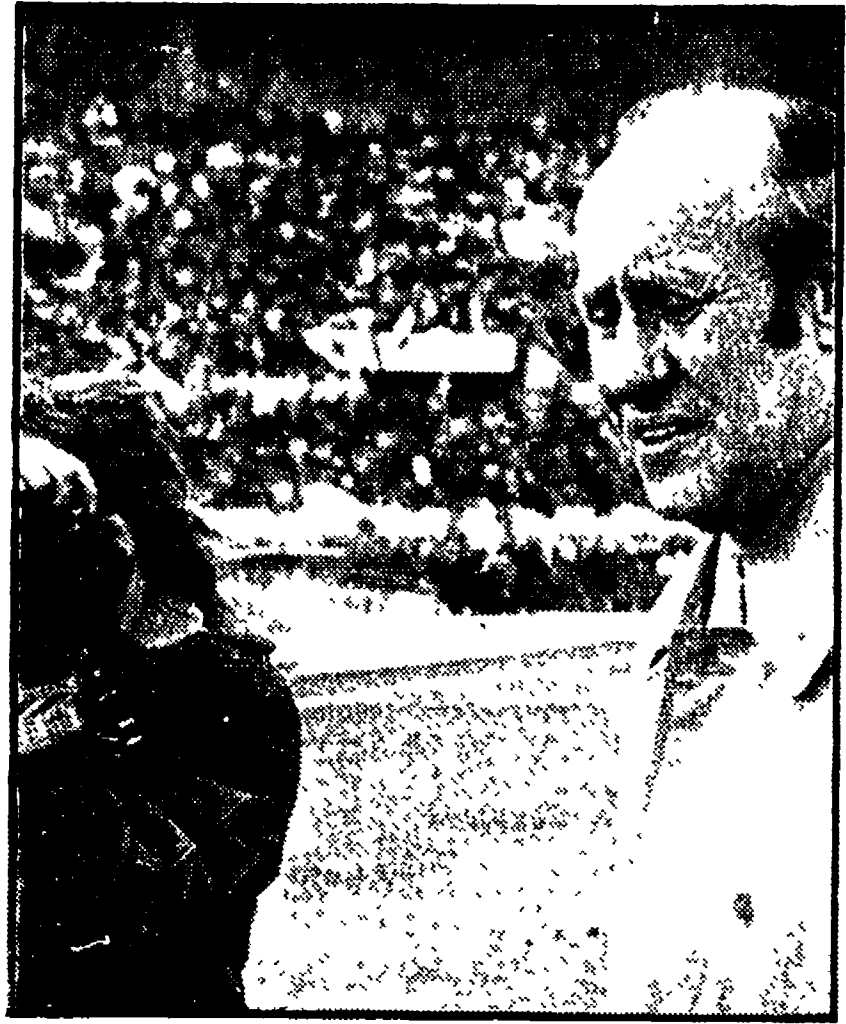
Stavolta Beckenbauer vuole Holzenbein a fianco di Hoeness e sicuramente « Kaiser Franz » verrà accontentato. Contrasti anche nella Jugoslavia a causa di Dzajic - Tomaszewski: imperturbabilità ad ogni costo

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 28

Lungo giro nei dintorni alla caccia di notizie. Davvero rimpiangiamo il Monrepos! Qui è un mare di carta ciclostilata che non dice assolutamente nulla di ciò che si è fatto, le cifre più inutili, gli appunti che meno servono (tra le righe « vuote » di tante scartoffie, un solo dato interessante: la municipalità di Stoccarda avrebbe guadagnato, nel periodo delle gare a lei riservate, la bella cifra di 12 milioni di marchi, una cifra, nella sua gran parte, che hanno versato, liretta su liretta, gli italiani).

la partita d'avvio, e fu una prestazione tutto sommato piuttosto mediocre contro il Cile. Né le cose migliorarono poi, anzi. La delusione fu tanta, e sconvolse, un poco, tutti. Anche Schoen che, contro la Jugoslavia, arrivò addirittura a scagliarsi in preda al ragazzo è ambizioso, ovviamente sensibilibissimo a queste cose e non riuscì a digerire l'affronto. Di qui il suo dimissionarsi prima, il malumore poi, la polemica aperta quindi. Hoeness ce l'ha con tutti, con monaco intero, ma con Helmut Schoen, in modo particolare. Accusa il primo senza mezzi termini e reticenze vezzanti per la differenza d'età e di censo, di aver chiesto la sua esclusione in favore di Holzenbein, e il secondo di aver presi per buoni, appunto, il parere e la richiesta dell'influente Franz. Era dunque, ed è tuttora, la guerra fredda. E poi neanche troppo fredda. S'è adoperato, a rimediare, a spegnere, l'allenatore del Bayern, nel quale i due militano, ma almeno per ora i risultati non sembrano molto apprezzabili. Beckenbauer, che dopo la superba partita giocata mercoledì contro la Jugoslavia ha recuperato e se vogliamo rinfaldato il suo magico prestigio uscito scosso, se non proprio incrinato, da certe recenti discusse prestazioni, resta imperturbato sulle sue posizioni e il « povero » Schoen, in prospettiva dei prossimi incontri, non sa che pesci pigliare. Vogts, il paziente Vogts di Moenchengladbach, che ha un suo seguito e un suo peso in seno all'equipe per la sua lunga carriera nazionale e per la sua proverbiale generosità che gli ha procurato un certo fascino, ha messo tutti i suoi buoni uffici al servizio della « causa » nel nome, anche dei comuni interessi. Ed è così probabile che si adopererà, in un modo o nell'altro, a risolvere questa polemica. Hoeness, cioè, e Holzenbein giocheranno entrambi domenica contro gli scandinavi. Schoen



HELMUT SCHOEN, il direttore tecnico della RFT.

non l'ha ufficialmente detto, ma ci è parso di capirlo. Con pochissime probabilità d'aver capito male. Uno interno e l'altro, Hoeness, all'aveva detto che l'altro trovar spazio per spendere la sua bella e veloce falcata. E dove, tra l'altro ancora, Schoen non è fin qui riuscito, né con Gadowski né con Heynckes né con Flohe, a trovare una soluzione felice e stabile. Lasciatli comunque i tedeschi alle loro preoccupazioni e alle loro attese, lunga e veloce scarozzata fino a Friedrichsheim, un nome impossibile ma una località deliziosa, dove in un eremo si ricorda tanto il Monrepos alloggiava la Jugoslavia. E' un

angolo veramente di paradiso, tra le foreste del Taunus, una trentina di chilometri circa sopra Francoforte. La Brianza, in certi suoi scorci, è davvero un incanto: il Taunus, è una Brianza riveduta e corretta in meglio. Manca solo, e può non essere poco, il centro del cielo che qui il più delle volte è imbroncato se, addirittura, non piange. Il primo che incontriamo è Dzajic, 28 anni che non porta bene. Nel senso che non ci è parso animato da grandi entusiasmi. Forse il peso della carriera intensamente vissuta dai 68, quando « esplose » agli « Europei » di Roma, è stato un po' troppo pesante. E' di Polonia-Jugoslavia ci ha parlato, per fortunoso incanto, anche Tomaszewski, l'eroe di Wembley e adesso anche di Stoccarda, capitato improvvisamente da queste parti per comode sue, con biglietto di immediato ritorno a Murrhardt dove ha le sue tende il quartier generale biancorosso. Parla difficile, dice, come già quelle con l'Argentina, con l'Italia e più segnatamente con la Svezia. E come quelle, si capisce, con la Polonia. Tranquillo e sicuro. Come faccia ad avere e conservare tanta tranquillità e così disarmante sicurezza è presto detto: sveglia ogni

matina, per tutto l'anno, alle sei e lunghe ore di esercizi psico-attivi per favorire e aiutare la concentrazione, dote irrinunciabile di ogni portiere. Quella concentrazione che non deve essere turbata (e lo si è giusto visto l'altro ieri contro la Svezia, quando ha cacciato tutti, anche in malo modo) nemmeno dai compagni che corrono di festeggiarlo, e ringraziarlo per un rigore parato. Quella concentrazione che ha reso leggendario il grande Jasich al quale, lui, Tomaszewski, cerca di sempre di ispirarsi. E che ci riesca lo si vede. Previsioni a scadenza lunga, come è ovvio nel tipo, non ne fa. La Polonia ha militato, rispetto alle Olanda, di un buon 30%, ha accumulato esperienze preziose in due anni di partite all'estero, ora è qui per misurarsi. E' anche un po' più grande, e che la scopro, « grande », a Varsavia tutti rideranno comunque soddisfatti. E ne avranno davvero ben donde.

Bruno Panzera

Scaraventato in acqua un giornalista olandese

DUSSELDORF, 28. Una singolare disavventura è toccata al giornalista olandese Ben De Graaf: i giocatori olandesi, amareggiati per alcune considerazioni critiche del giornalista, lo hanno sollevato di peso e scaraventato nell'acqua fredda della piscina. Ben De Graaf, dalle colonne del « De Volkskrant », un giornale di Amsterdam, non aveva espresso pieno incanto sul comportamento della squadra olandese e soprattutto il capitano, lo hanno mostrato irritato. I giocatori, contagiati da questo stato d'animo, hanno atteso il giornalista nel ritiro di Filtrop, un paesello di 100 abitanti, lo hanno circondato e scaraventato in acqua: « Tanto perché si schiarisca le idee », hanno commentato per giustificare il clamoroso gesto.

Calciomercato fiacco

De Sisti torna in giallorosso

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Passano i giorni e il calciomercato si sposta sempre di più: il finale (10, 11 e 12 luglio) anziché frenetico come gli anni scorsi, sarà pigro e desolato. Non per cattiva volontà ma per l'assoluta mancanza di giocatori disponibili. Nelle ultime ore, se ne è uscito dal giro un altro pezzo grosso: Gian Carlo De Sisti.

Nonostante il disperato tentativo in extremis dell'Inter come si prevedeva, è finito alla Roma. L'accordo è stato raggiunto in tutti i minimi dettagli e l'affare verrà ufficializzato solo fra qualche giorno, presumibilmente



Dal Caffè Paradiso all'esotico Bar Excelsior

Gli accumulatori di «esperienze»

Caro direttore, sono sempre in fiduciosa attesa che tu accetti le mie dimissioni, che tu, insomma, mi liberi dall'incarico. Non sono un rinunciatario per carattere, ma questi mondiali di calcio visti dall'interno mi risultano piuttosto ostici. In pratica, non ne posso più, e sopravvivo persino un poco di vergogna moralistica di continuare a occuparmi di simili futilità al posto di qualche altro tema. Ma tu non rispondi, non arriva. Così ho cambiato campo, attualmente mi trovo al Bar Excelsior, un ambiente discretamente esotico. Infatti è tutto popolato da negri da militari a civili, tu trasmettendo « Dove sta Zaza » che, se la memoria non m'inganna, fu l'anno dell'armistizio italiano all'8 settembre. La nuova versione è cantata benissimo da Gabriella Ferri, d'accordo. Ma tant'è, la mia immedesimazione con uno dei militari che punteggiano nei cuochi la popolazione nera del locale è quasi automatica. Comunque, già che la correttezza mi impone di tener fede all'incarico, sinché non me ne libererai, ti qualcosa da dire ulteriormente l'avrei. Riconoscerei che, a proposito della spedizione azzurra in Germania, ho cominciato a parlare subito di mistero. E più volte in seguito ho ripetuto sul tuo giornale che il mistero si infittiva. Ebbene, occorre che mi ripeta. Il mistero insiste a infittirsi. Tu come le spieghi le dichiarazioni rese dal dottor Franco Carraro per confermare che lui passerà, sì, la mano, ma che Ferruccio di Burro Valcareggi e Italo Allodi dalle molte vite dovrebbero restare alla guida della nostra nazionale?

Non so se decidermi per una soluzione o l'altra. Sono troppo distratto da quella tale curiosità forse marginale ma in dubbio, intrigante e che concerne la natura delle esperienze di cui Valcareggi e Allodi hanno accumulato un bagaglio in Germania? Esperienze di che natura? Sessualità, insomma avranno dato retta al consiglio da amico impartito da Chinaglia? Mistiche, avranno per caso incontrato il celebre monaco della Foresta Nera? Gastronomiche, forse si saranno convinti della superiorità dello spaghetto all'italiana, detto anche fila, del sovrastile teutonico specie se accompagnato con carciofi? « Io non capisco la gente », canta il Duo di Paderna tutto nero e cachi, « che non ci piacciono i cravatti, bisogna andar molto cauti... ». Io vado molto cauto, caro direttore, ma quando arriva la tua risposta? Non l'avrà mica affidata alle poste? Debo cercarla in cartiera?

fosse separato dal resto della squadra, se le cose andavano in malora. Ripeto: le circostanze erano eccezionali. Comunque allora ebbe la rivelazione che la serenità, la freddezza, l'olimpicità del dottor Carraro erano solo apparenti. Una maschera imposta a una certa labilità nervosa. E' maggiormente mi illuminò in proposito in quella notte buia e tempestosa il povero Passalacqua che aiutò malamente a compilare non ricordo più quale protesta a consoli, ambasciatori, addetti italiani o ageggi del genere che, naturalmente, se ne stralleggiavano dell'accaduto, per cui se non fosse intervenuta la grazia del generale Angania, Combin avrebbe potuto sparare di veleno liberato dal carcere solo dal ritorno dell'esule Peron. Sono ricorso a questi ricordi da vecchio, unicamente per cercare di scissurare in qualche modo le dichiarazioni del dottor Carraro a proposito di Ferruccio di Burro Valcareggi e Italo Allodi dalle molte vite: « Valcareggi e Allodi hanno accumulato un bagaglio di esperienze tali da eccitare, eccitare, eccitare », queste dichiarazioni come vanno interpretate? Come un ennesimo, eroico tentativo del dottor Carraro di padroneggiare la propria labilità nervosa? Oppure come la somministrazione o almeno il tentativo di somministrare un pugno sul naso di qualcuno responsabile o irresponsabile della magra italiana? Non so decidermi per una soluzione o l'altra. Sono troppo distratto da quella tale curiosità forse marginale ma in dubbio, intrigante e che concerne la natura delle esperienze di cui Valcareggi e Allodi hanno accumulato un bagaglio in Germania? Esperienze di che natura? Sessualità, insomma avranno dato retta al consiglio da amico impartito da Chinaglia? Mistiche, avranno per caso incontrato il celebre monaco della Foresta Nera? Gastronomiche, forse si saranno convinti della superiorità dello spaghetto all'italiana, detto anche fila, del sovrastile teutonico specie se accompagnato con carciofi? « Io non capisco la gente », canta il Duo di Paderna tutto nero e cachi, « che non ci piacciono i cravatti, bisogna andar molto cauti... ». Io vado molto cauto, caro direttore, ma quando arriva la tua risposta? Non l'avrà mica affidata alle poste? Debo cercarla in cartiera?

Oreste del Buono

Il cammino dei mondiali

GIRONE A

Table with 2 columns: Team and Points. Olanda-Argentina 4-0, Brasile-RDT 1-0. Classification: P. G. V. N. P. F. S. Olanda 2 1 1 0 0 4 0, Brasile 1 1 0 0 1 1 0, RDT 0 1 0 0 1 0 1, ARGENT. 0 1 0 0 1 0 4.

GIRONE B

Table with 2 columns: Team and Points. RFT-Jugoslavia 2-0, Polonia-Svezia 1-0. Classification: P. G. V. N. P. F. S. RFT 2 1 1 0 0 2 0, Polonia 2 1 1 0 0 1 0, Svezia 2 1 0 0 1 1 0, JUGOSL. 0 1 0 0 1 0 2.

LE PROSSIME PARTITE

Domani a Francoforte (ore 17): JUGOSLAVIA-POLONIA 20,30; RFT-SVEZIA 20,30; RFT-SVEZIA 3 luglio a Francoforte (ore 17): RFT-POLONIA 3 luglio a Düsseldorf (ore 20,30); JUGOSLAVIA-SVEZIA 3 luglio a Gelsenkirchen (ore 20,30); ARGENTINA-BRASILE 3 luglio a Dortmund (ore 20,30); BRASILE-OLANDA 3 luglio a Gelsenkirchen (ore 20,30); ARGENTINA-RDT 1 CANNONIERI 2 gol: CRUYFF (Olanda) 1 gol: REFF e KROL (Olanda), RIVELINO (Brasile)

Domani in TV

TV ITALIANA Ore 16,55: (primo canale) RDT-OLANDA (diretta); ore 20,25: (primo canale) RFT-SVEZIA (diretta). TV SVIZZERA Ore 16,50: (colore) RDT-OLANDA (diretta); ore 20,25: (colore) RFT-SVEZIA (diretta). Ore 22,30: sintesi degli incontri della giornata. TV CAPODISTRIA Ore 16,50: (colore) POLONIA-JUGOSLAVIA (diretta); ore 20,20: (colore) RFT-SVEZIA (diretta).

Romolo Lenzi

La sconfitta dei calciatori azzurri ai «mondiali» ha squarciato l'ennesimo velo dello sport italiano

Il nano dai piedi d'argilla

Se l'amaro richiamo alla realtà servirà ad estendere e rafforzare il movimento per una effettiva riforma delle strutture sportive si potrà ben dire che dai «mondiali» 1974 è venuta una lezione salutare e preziosa per noi

La infelice prestazione della nazionale italiana di calcio ai mondiali di Monaco ha provocato reazioni aspre e commenti severi che, pur dando voce e urlo all'emozione, hanno tuttavia avviato un'analisi critica ragionevole e seria. Non serio è stato il tentativo, condotto da pochi estranei al senso del ridicolo, di presentare l'insuccesso di Monaco come una specie di tragedia nazionale proprio nel momento in cui il Paese è scosso da tragedie e drammi veri, ben più importanti per il destino del nostro popolo. Contro tale tentativo, gli stessi tifosi, ed in primo luogo i nostri emigrati, hanno dato prova di essere più maturi dei pochi che tendevano a fanatizzarsi; rendendo inutile la massiccia protezione di polizia, i tifosi si sono rifiutati di recitare il melodramma, mentre la maggior parte dei commentatori sono rapidamente passati dalla com-

prensibile amarezza alla riflessione. Impegnandosi con la misura che merita una vicenda, che certo ha connessione con il particolare sviluppo e con i connotati generali della nostra società, ma che è pur sempre una vicenda sportiva.

...

Era giusto sostituire Riva? Era sbagliato far rientrare Chingaglia o Anastasi? Si poteva adottare una tattica diversa da quella decisa da Valcareggi? Quale e con chi? Si doveva rinunciare all'intelligenza ed alla classe di Rivera? Perché il comprobante impegno di Mazzola è rimasto infruttuoso? Come mai non si era capito che il fattore determinante era il numero dei goals da segnare con Hui? Quanto hanno pesato, nelle scelte, gli interessi e le pressioni dei dirigenti e la grandiosa società? Le risposte a questi e ad

analoghi quesiti, ammesso che sia possibile darlo, non risulterebbero niente e produrrebbero l'unico risultato di deviare il dibattito verso la consuetudinaria ricerca di capi espiatori, la cui condanna a ci lascerrebbe al punto di partenza.

Si deve dar atto alla maggioranza dei giornalisti di aver subito concesso l'interesse e la critica non sugli aspetti contingenti e di cronaca ma sulle cause più lontane e profonde dei mali del nostro calcio, sul «sistema» costruito negli ultimi decenni e del quale i moduli di gioco e il rendimento della nostra rappresentativa sono soltanto le inevitabili conseguenze.

Siamo giunti al nodo di un intreccio di cause ed effetti che occorre sciogliere con decisione: la struttura e la fisiologia delle società calcistiche e il vortice di miliardi fatti pagare agli spettatori e agli ostacoli che il «sistema» attualmente contrappone all'opera di rinnovamento che, per essere efficace, dovrà proporsi di incidere nel profondo, alle radici.

ressi estranei allo sport e lo scadimento dello spettacolo, il divismo e l'improvvisazione, lo scarso impegno nella cura del «vivaio» giovanile e la degenerazione del calcio-mercato, la chiusura presuntuosa e provinciale allo nuovo tecniche, ecc.

Prima nuova illusione da respingere, come hanno saggiamente avvertito i giornalisti di nostra parte con Benson, Breca, Panza e altri acuti osservatori, è quella di ritenere che la situazione possa essere modificata in tempi brevi e che il rimedio possa consistere nella sostituzione di qualche uomo. Occorrerà superare molteplici ed ardue difficoltà ed i gravi ostacoli che il «sistema» attualmente contrappone all'opera di rinnovamento che, per essere efficace, dovrà proporsi di incidere nel profondo, alle radici. L'opera di rinnovamento, però, non potrà dare risultati

preziosi se sarà circoscritta al solo settore calcistico; il nostro calcio, in realtà, soffre più del mancato sviluppo armonico della pratica sportiva in generale che del proprio abnorme sviluppo; questo appare il punto centrale.

Lo sport in Italia, piccolo ma fedele specchio del distorcente sviluppo e dei squilibri della società nazionale, è come un corpo nano, rachitico e distorcuto, che ha due grandi piedi d'argilla, il calcio, di peso e misura sproporzionati alla dimensione e alla forza dell'organismo che dovrebbe fornirgli vitalità ed energia.

L'85% della somma globale che si spende in Italia per lo sport è destinata al calcio, il restante 15%, una cifra irrisoria, va a tutti gli altri sport. Insieme al bilancio annuale della Federazione di atletica leggera corrisponde a meno di un quinto del bilancio di una sola delle grandi società di calcio. Lo sport nel-

le scuole, che dovrebbe far apprendere a milioni di ragazzi a correre ed a saltare, è praticamente inesistente; mancano le piste, le palestre, le piscine, i piccoli impianti di rione, gli istruttori, i mezzi finanziari, mentre le Associazioni che organizzano lo sport diletta sono travagliate da mille difficoltà. Da dove mai ci si può attendere che escano quegli atleti-calcianti che nelle altre squadre vediamo scattare corere e saltare con vitalità inesauribile?

...

Senza uno sviluppo armonico di tutte le più importanti discipline sportive sarà impossibile competere coi Paesi che hanno fatto dello sport una pratica di massa, accessibile alla grande maggioranza della gioventù.

Il problema d'affrontare, dunque è più vasto; esso concerne la politica sportiva in

generale e può essere risolto solo da un grande impegno dello Stato, delle Regioni, del Comune e del sostegno delle Associazioni di promozione sportiva.

Il male dei «piedi» del calcio non può essere affrontato solo con un'azione particolare e specifica di settore ma con un intervento che finalmente avvilii lo sport e le attività motorie ad essere uno dei servizi della società.

Se la sconfitta di Monaco contribuirà ad avviare ed approfondire un esame critico generale non del solo settore calcistico ma della situazione generale dello sport in Italia, se l'amaro richiamo alla realtà servirà ad estendere e rafforzare il movimento per una riforma effettiva delle strutture sportive, potremo dire che dai «mondiali» del '74 è venuta una lezione salutare e preziosa.

Ignazio Pirastu

postapensioni

E' stato inviato un acconto

Sono ammalato di silicosi e, come tale attendo dall'INAIL la rendita di passaggio fin dal giugno 1973. Data la gravità della mia malattia sono costretto a restare a letto e avendo una famiglia da mantenere non so dove sbattere la testa.

NUZZIATO LIQUORI
ACRI (Cosenza)

Ti facciamo presente che il 30 maggio scorso l'INAIL ti ha inviato un acconto sulla rendita di passaggio, somma che ci chiediamo tu abbia già incassato. La rendita per silicosi è, comunque, in corso di revisione ed al riguardo siamo in grado di dirti che la direzione generale dell'INAIL è in attesa di ricevere dalla dipendente sede di Cosenza l'estratto della detta revisione, già sollecitato in data 15 maggio 1974.

Hai ricevuto quanto ti spetta?

Il 31 luglio 1973 ho lasciato il servizio da cantoniere scelto presso le Ferrovie Sud-Est ed ho inoltrato all'INPS domanda di pensione. Qualche mese fa ho fatto istruzione mi ha chiesto un documento militare che ho lo regolarmente inviato con raccomandata. Fino ad oggi non ho visto ancora niente. COSIMO BRESCIA
CISTERMINO (Brindisi)

La tua pensione è stata liquidata con decorrenza 1. agosto 1973 per un importo di lire 157.330 mensili e il fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto con sede in Roma, ha richiesto l'INPS di Brindisi le competenze a te spettanti. Riteniamo, pertanto, che quando verrebbe la conoscenza di questo importo, avrai già ricevuto quanto ti spetta. Nel caso contrario tieni informati.

Il limite di età per andare in pensione

Desidero sapere se il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età (60 anni) è obbligatorio accettando la proposta del dipendente (impiegato) o se è necessario il suo consenso. Nel caso la società non ha tenuto conto del consenso del dipendente, cosa dovrà fare quest'ultimo per far valere i suoi diritti? Se il limite è a 60 anni, perché viene corrisposto l'indennità di disoccupazione per sei mesi?

AMEDEO CECCHINI
Livorno

Ancora sull'INPS e la riforma tributaria

Nel riscuotere il rateo di pensione per vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria, riferito ai bienni dalla scadenza 1974, abbiamo constatato che illegali trattative per tasse ci sono ancora nonostante l'INPS stesso tempo ha dato assicurazione di fatto che la trattenuta di lire 1600 in più del dovuto viene praticata e gli assegni familiari non sono stati dati secondo la misura di lire 8866 a beneficiario, ma mediante un acconto di lire 8060.

UN GRUPPO DI PENSIONATI DI NAPOLI

L'INPS, com'è stato portato a conoscenza degli interessati con manifesti affissi presso gli uffici pagatori e con comunicati stampa, ha dato attuazione alla riforma tributaria, in via provvisoria, a seguito delle istruzioni pervenute ai ministeri competenti, applicando una ritenuta del 10 per cento soltanto sulla parte degli importi mensili della pensione eccedenti le 92.000 lire. Ciò in attuazione, per la definitiva attuazione delle norme di riforma tributaria, l'INPS doveva prelevare, a titolo di accertamento, dalle pensioni, le dichiarazioni attestanti la titolarità di imposta cui gli stessi pensionati hanno titolo. Non è stata

Il limite di età per andare in pensione

In tale occasione l'INPS stesso provvederà anche all'aumento del 10% dell'importo delle quote di maggioranza della pensione per i familiari a carico, previsto dall'art. 14 del DL 2 marzo 1974, n. 30.

L'INPS non risponde

Nel ringraziare «Posta Pensioni» che si è interessata del mio caso, faccio presente che l'Ufficio legale della direzione generale dell'INPS non si è ancora degnato di rispondere a vari solleciti costituiti dalla sede dell'INPS di Napoli la quale è sempre in attesa di istruzioni in merito all'eventuale accreditamento di contribuenti al periodo dal 2-11-1963 al 5-1-1965.

FLORA CACCACE
Napoli

Il servizio legale della direzione generale dell'INPS pare si stia mosso in movimento; di recente, esso ha risposto ai quesiti formulati dalla sede dell'INPS di Napoli precisando che la prescrizione per i contributi relativi al periodo dal 2 novembre 1963 al 5 gennaio 1965 sarebbe maturata a far tempo dal 2 novembre 1968 in quanto si trattava di contributi dovuti all'assicurazione generale obbligatoria, ma potrebbe avere anche una età superiore nel caso in cui non fosse raggiunto il minimo dei 15 anni di assicurazione. Verificandosi, comunque, tutti e due i requisiti previsti per la pensione (età e anzianità assicurativa) il dipendente può essere licenziato, con deliberazione unilaterale del datore di lavoro il quale non è tenuto a versare il contributo non versato ed a versare il contributo non versato nel caso di licenziamento. È prevista la risoluzione del rapporto di lavoro per raggiunti limiti di età, che può essere di 60 o 65 anni, l'ente è tenuto a collocare a riposo il dipendente il quale deve accettare l'impostazione anche se non fosse d'accordo.

Per quanto riguarda la seconda domanda le precisiamo che l'indennità di disoccupazione viene erogata ai pensionati, sempre per il motivo di carattere generale e cioè la cessazione del rapporto di lavoro. A tale proposito la legge non opera alcuna

A cura di F. VITENI

Prima vittoria italiana al Tour de France con il velocista della Brooklyn

A Saint Pol De Leon sfreccia Gualazzini

Il belga Joseph Bruyere nuova maglia gialla (ha detronizzato il suo capitano Eddy Merckx)

Il Tour in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Gualazzini (It.) che copre 1 Km. 144 della Brest-Saint Pol de Leon in 3 ore 25'30" (abbuono 20''); 2) Bruyere (Bel.) 3.25'31" (abbuono 15''); 3) Van Springel (Bel.) 3.25'35" (abbuono 10''); 4) Karstens (Ol.) 3.25'52" (abbuono 5''); 5) Van Looy (Bel.) 3.25'52"; 6) Merckx (Bel.) 3.26'01"; 7) Hoban (GB) 3.26'10"; 8) Van Springel (Ol.) 3.26'11"; 9) Primm (Ol.) tutti in 3.25'52". Segue il gruppo pure in 3.25'52", ad eccezione di otto corridori (tutti stranieri) l'ultimo dei quali, il belga De Brauwere in 3.51'42", è da considerare fuori tempo massimo.

La classifica generale

1) Bruyere (Bel.) 3.34'18"; 2) Merckx (Bel.) 3.34'34" a 16"; 3) Van Springel (Bel.) a 26"; 4) Manzanogue (Sp.) a 34"; 5) Karstens a 37"; 6) Gualazzini a 39"; 7) Agostinho (Port.) a 41"; 8) Baert (Bel.) a 45"; 9) Dangillaume (Fr.) a 48"; 10) Thevenet (Fr.) a 51".

● POSIZIONI DEGLI ITALIANI:
N.18 Bertoglio a 56"; 27)

G.P. Montagna

1) a pari merito, Van Impe e Teirlinck (Bel.) punti 5; 3) a pari merito, Meendez (Sp.) e Van Springel (Bel.) p. 3; 5) a pari merito, Merckx (Bel.) e Abillera (Sp.) p. 2; 7) a pari merito, Galdo (Sp.) e Bruyere (Bel.) p. 1.

Dal nostro inviato

ST. POL DE LEON, 28. «Uno a zero e palla al centro», commentano i ragazzi della Brooklyn. L'effort è il gigante buono (1,82 di altezza, con peso attorno agli 83 chilogrammi), ex muratore, portatore di calce e di mattoni anche per la sua casa che ha appena finito di costruire per la comodità della moglie, del figlio (un maschiotto e una femmina) e dei parenti.

Ragazzo generoso, semplice, trenta primavera compiute lo scorso sabato, Ercole voleva festeggiare il compleanno con la conquista della maglia tricolore nel campionato di Vignola. Ce l'ha ancora nel gozzo quella caduta che gli ha

impedito di prendere la ruota di Paolini, e appena sceso di bicicletta si tocca l'anca che porta i segni dell'abrasione, e sbotta: «Mentre superavo lo staccato di Paolini, pensavo di Vignola, all'occasione d'oro mancata per jella. Non datemi delo sbruffone, vi prego, e Paolini non s'offenda. E' un bravo ciclista, ce ne auguro.». E stamane: «Una tappa la vinco di sicuro. Andate tranquilli!». Gualazzini è scappato, come vi spieghiamo nei dettagli di cronaca, insieme a Van Springel e Bruyere: uno (Van Springel) sgobbava allo scoppo del colosso, l'altro (Merckx), l'italiano stava all'erta, collaborava poco nella eventualità di un recupero del pioniere e di un probabile successo di Serco e Valtto (Bruyere) era passivo, vuol perché col terzo posto nel prologo e l'ultimo d'arrivo aveva a portata di mano la maglia gialla.

Gualazzini s'è imposto facilmente, il gregario Bruyere oltre la maglia gialla con Merckx: mancano Ocana e Zoetemelk, manca Gimondi, manca un campo di concorrenti qualificato come quello del recente Giro d'Italia, e i tifosi belgi gli chiedono di stravecchiare, gli chiedono di salire sul podio di Parigi con un abbraccio per mezz'ora, o pressappoco.

I tifosi belgi esagerano, e Merckx non deve fare altrettanto perché questo Tour potrebbe perderlo solo nel tentativo di voler strappare ogni giorno e in ogni circostanza. Merckx s'è aggiudicato il Giro d'Italia e il Giro della Svizzera pedalando un giudizio e conosce la tattica da seguire per evitare pericoli. E' la tattica della sagria distribuzione delle forze: per lui conta F. Valtto e non St. Pol de Leon, come ha osservato stasera Giorgio Albani.

La banda musicale della madria mercantile aveva rullato la carovana nel freddo mattino di Brest dove il cronista incontrava Pierluigi Veronesi. Una stretta di mano e un abbraccio per sottolineare il simpatico rientro nel mondo ciclistico del medico sportivo di Ferrara che viglierà sulla salute di Panizza, Serco, Gualazzini e compagni, poi un avvio molto sostenuto, una partenza sparata, quasi un rullare di tamburi annunciando da un paio di stadi che si chiamavano Van Roosbroeck e Cigana. E mentre comunicavano i nomi degli atleti premiati per l'ambiziosa (Merckx e Bruyere) s'entrava nella foresta di Landernau. Era in vista il primo traguardo volante dotato di tre abbaini e le misure.

Merckx prendeva le misure. Merckx sfrecciava al segnale del «punto caldo» (un telone bianco con lo stemma dei Gualazzini e Hoban e Karstens con una lunga striscia, e avanti a cavallo di saliscendi, di gobbe, di «mangi e bevi», come si dice in gergo), insomma, un zammanno più vallonato che liscio. Avanti per il secondo «punto caldo», e ancora Merckx alla ribalta, ancora uno sprint, e poi Van Springel, Hoban e Karstens (nell'ordine) Karstens e Hoban. Sullo slancio, una fughetta di 15 elementi fra i quali figura Panizza, Frena, blocca l'azione Merckx, cer-

cano invano di squagliarsela Karstens e Den Hartog (controllati da Bruyere) e al chilometro 85, in piena campagna, abbiamo la dimostrazione, la protesta dei piccoli e medi agricoltori del dipartimento di Finistere che sottolineano la grave crisi regionale della produzione bovina, porcina e lattiera, nonché la distribuzione di patate e legumi che non trovano un mercato. «Abbasso gli speculatori. Vogliamo salari decenti per il nostro lavoro in ogni giorno e tutto l'anno, il Tour reclamizza il turismo, ma deve conoscere i nostri problemi», dice un foglio ciclistico.

Una protesta civilissima, la corsa prosegue regolarmente, Panizza rimedia ad una foratura (la corda a bagarre), chi vuole tagliare la corda è zittito dal «Molteni», epperò quando mancano venti chilometri, dalla fila sbucano Van Springel, Gualazzini e Bruyere. Il fiammingo Van Springel sembra scatenato e il merito è tutto suo o quasi se il terzo viene accreditato di 45". E' un margine che il gruppo dimezza, e intanto Gualazzini tiene d'occhio Van Springel, lo salta allungando al 200 metri e tiene a distanza Bruyere staccandolo di 1". Van Springel termina a 4", Karstens, Van Looy, Merckx e il resto a 22". E' già un eliminato (De Brauwere) perché giunto fuori tempo massimo.

Atletica: vittoriosi la Pigni e Arese

Sono conclamati leri a Roma i campionati italiani di società di atletica leggera. Nelle gare della prima giornata poco da segnalare fatta eccezione per le vittorie di Paola Pigni (1500) e di Gianmario Arese (1500 maschili) e di Cindolo (10 mila metri). Dopo la prima giornata nella classifica per società è in testa l'ATLCO di Bieti con 68 punti, dinanzi alle Fiamme Gialle (66) e ai Carabinieri (62).

Gino Sala

Nel quadro del Congresso dell'ARCI-Caccia

Dibattito su «Ecologia e scelte politiche»

Relatori Prestipino, Gerelli, Nebbia, Serrani e Fabbri

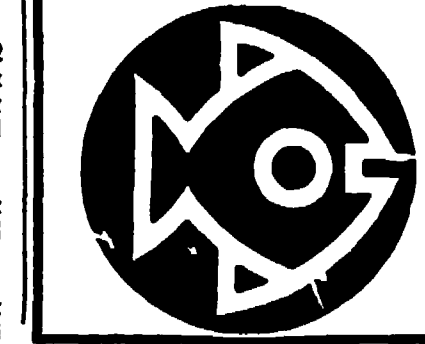
Stasera a Tor di Valle il «Triossi»

Prima grande prova del trotto estivo questa sera all'ippodromo romano di Tor di Valle dove il programma è il premio Tino Triossi, dotato di 31 milioni e 500 mila lire di premi, sulla severa distanza di 2600 metri. E' una prova riservata ai quattro anni, il suo motivo tecnico e spettacolare risiede soprattutto nel duello tra i due grandi favoriti della prova, Uno e Medoc che lo ha battuto nettamente il 2 giugno scorso sulla pista di Trieste. Medoc ha avuto in sorte il numero 1 di staccato e ciò lo favorirà nei confronti dell'avversario che, probabilmente, dovrà allinearsi in seconda fila. Per altro Uno ha grandissimi mezzi e sulle lunghe distanze è il migliore dei quattro. Non è da sottovalutare la possibilità di aggiudicarsi la corsa. Nel duello tra i due protagonisti della vigilia, l'insistenza il regolare Zegna, il quale potrebbe sfruttare una eventuale lotta prematura tra i due più dotati avversari per imporsi alla fine della estenuante prova.

totip

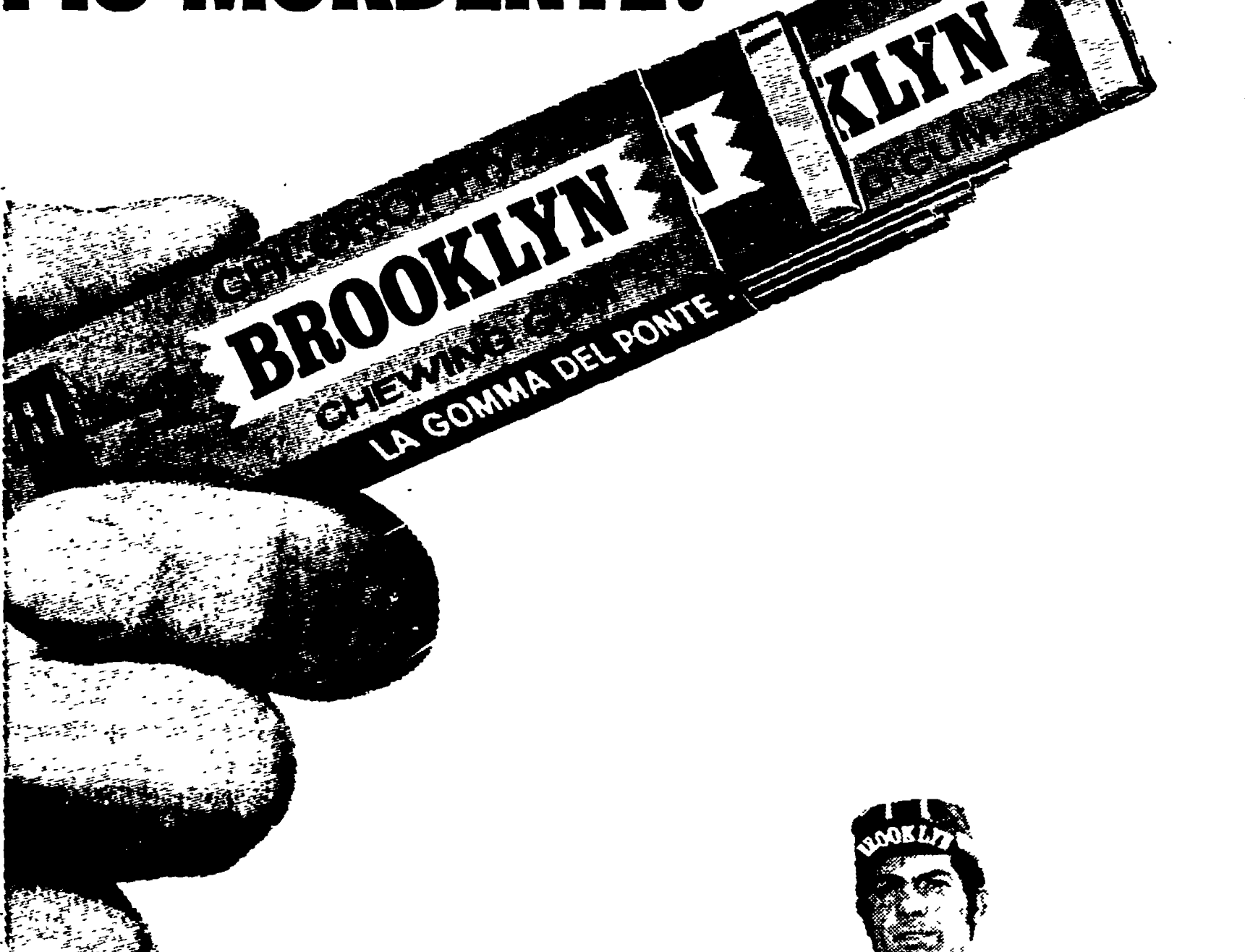
I CORSA:	12
II CORSA:	11
III CORSA:	11
IV CORSA:	11
V CORSA:	11
VI CORSA:	11

34ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA E SPORTS NAUTICI



appuntamento annuale per gli operatori di un settore marittimo fondamentale per l'economia italiana. ANCONA 22 - 30 GIUGNO 1974

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE!



Ercole GUALAZZINI ha vinto la I tappa Brest-Saint Pol de Leon del Tour de France



perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

Nuove gravi dichiarazioni del capo di stato maggiore Gur

L'invasione del Libano meridionale minacciata da un generale israeliano

Se il governo di Beirut dovesse accettare la protezione aerea egiziana — ha detto — il paese potrebbe diventare « un campo di battaglia » - Ha aggiunto: Israele dev'essere pronto « a colpire per primo » - Nuovamente bombardati villaggi libanesi

TEL AVIV, 28

Dopo aver minacciato una nuova « guerra preventiva » contro i vicini paesi arabi, il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Gur, è tornato alla carica, indirizzando i suoi attacchi, per ora soltanto verbali, contro il Libano. Parlando nel corso di una conferenza stampa, Gur ha detto che se il Libano dovesse accettare la protezione dei missili antiaerei e dell'aviazione dell'Egitto, potrebbe diventare « un campo di battaglia ». Come si sa, il presidente egiziano Sadat ha promesso di intervenire con le sue forze aeree in difesa del Libano, che gli israeliani, con il pretesto della lotta contro « il terrorismo palestinese », sottopongono a continui bombardamenti e incursioni (giuochi per l'occasione) aerei. L'attacco pesante israeliano ha bombardato villaggi di frontiera, uccidendo e ferendo civili, distruggendo case, magazzini, ponti, acquedotti, mentre l'aviazione ha effettuato voli di ricognizione su Tiro, Saida e altre città del Libano meridionale.

Il presidente sovietico ha ribadito l'appoggio dell'URSS alla lotta araba per una pace « giusta e durevole », che esige « il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e la salvaguardia dei diritti legittimi dei palestinesi ». L'URSS si batte inoltre « contro qualsiasi tentativo di iniettare la amicizia e la cooperazione con l'Egitto e tende continuamente al suo ulteriore consolidamento ».

Consegnando le lettere credenziali, Hafez Ismail ha sottolineato a sua volta il grande valore della cooperazione con l'URSS, che è « un pretesto per un aiuto multilaterale alla lotta e allo sviluppo dell'Egitto ».

In un'intervista, Gur ha detto che Israele deve essere pronto « a colpire per primo ». « La politica israeliana — ha detto — è sempre consistita nell'attendere il colpo al nemico ». Fare ciò, quando le circostanze « lo richiedono », — ha aggiunto — « è tuttavia una questione politica, la cui decisione è in capo al nostro governo ». Comunemente, in questo campo non si osserva « nessuna restrizione politica americana ».

Gur ha evocato inoltre la possibilità di una quinta guerra con gli arabi, il cui esito, secondo il generale israeliano, ha dimostrato di essere capace di combattere, contemporaneamente, contro l'Egitto e la Siria.

Cordiale incontro tra Hafez e Podgorny

MOSCA, 28

«L'amicizia sovietico-egiziana è una grande e preziosa conquista dei nostri popoli e il motivo della protezione dell'Egitto e del presidente Podgorny ricevendo le credenziali del nuovo ambasciatore egiziano in URSS, Mohammed Hafez Ismail, al loro incontro. Ha soggiunto Podgorny: « è formata e consolidata nella lotta decennale contro l'imperialismo e il colonialismo, contro le forze dell'aggressione e della reazione per la pace, l'indipendenza nazionale dei popoli e il progresso sociale ».

Il presidente sovietico ha ribadito l'appoggio dell'URSS alla lotta araba per una pace « giusta e durevole », che esige « il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e la salvaguardia dei diritti legittimi dei palestinesi ».

Consegnando le lettere credenziali, Hafez Ismail ha sottolineato a sua volta il grande valore della cooperazione con l'URSS, che è « un pretesto per un aiuto multilaterale alla lotta e allo sviluppo dell'Egitto ».

In un'intervista, Gur ha detto che Israele deve essere pronto « a colpire per primo ». « La politica israeliana — ha detto — è sempre consistita nell'attendere il colpo al nemico ».

Gur ha evocato inoltre la possibilità di una quinta guerra con gli arabi, il cui esito, secondo il generale israeliano, ha dimostrato di essere capace di combattere, contemporaneamente, contro l'Egitto e la Siria.



« Coloni » israeliani dell'Alta Galilea installano reticolati e fortificazioni lungo la frontiera con il Sud Libano, operando all'interno del territorio libanese

Gli USA forniscono all'Iran reattori nucleari

WASHINGTON, 28

Il governo americano ha annunciato oggi che è stato concluso un accordo per la fornitura di due reattori nucleari per la produzione di energia elettrica all'Iran.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che i reattori saranno forniti entro l'estate e saranno firmati prossimamente a Teheran.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha inoltre precisato che le trattative per la fornitura del materiale nucleare all'Iran erano in corso da un mese.

Negli ultimi anni si è intensificata la cooperazione tra i due paesi

POSITIVA INTESA ITALO-POLACCA CONCLUDE IL VIAGGIO DI MORO

Nonostante le difficoltà create dalla stretta creditizia la Polonia conta sulla conferma e lo sviluppo delle relazioni economiche con l'Italia - Gli impegni presi dal ministro degli Esteri italiano - Il comunicato conclusivo degli incontri

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 28

Calorosa simpatia, spirito di collaborazione e manifestazioni di sincera amicizia hanno caratterizzato gli incontri del ministro degli Esteri italiano Aldo Moro, che ha concluso oggi la parte politica della sua visita in Polonia.

con il collega polacco Olszowski, non sembra essere andato a vuoto in particolare per le assicurazioni che da parte italiana si sono date circa la volontà di procedere nella cooperazione economica, soprattutto quella industriale, sulla quale è venuta a gravare negli ultimi tempi la stretta creditizia e la limitazione delle importazioni.

Com'è noto l'Italia è fra i partners commerciali occidentali più importanti della Polonia, presente in questo paese con notevoli insediamenti industriali quali la Fiat e l'ENI. La grave crisi italiana ha messo in grado di avviare, in questi mesi, la conclusione della sua ultima colloquio

URSS, Polonia, RDT e Bonn, l'accordo quadripartito su Berlino ovest e l'ingresso della RDT all'ONU) per sottolineare « l'importanza considerevole della conferenza sulla sicurezza europea che è diventata uno strumento importante della distensione » e quindi ribadire la « necessità di proseguire i lavori della seconda fase della conferenza, conformemente alle raccomandazioni di Helsinki ».

Domani « un contributo notevole all'opera di pace e di sicurezza internazionale » sarà dato dalle « iniziative della città di Chilian, colonnello Gaston Cruz Chintia, ha ordinato la distruzione di un'opera d'arte grandiosa, il « Palazzo del Senato ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28

Per iniziativa delle organizzazioni giovanili comuniste, socialiste e socialdemocratiche dei paesi capitalistici d'Europa, si svolgerà a Strasburgo domani e domenica un colloquio sul tema: « La strategia anticapitalistica e la lotta della gioventù per la democrazia ».

Alla commissione internazionale d'inchiesta a Copenaghen

Un documentato atto di accusa contro i «golpisti» cileni

La testimonianza dell'ex ambasciatore di Svezia sui crimini della giunta militare Messaggi di Olof Palme e Brateli - Il compagno Corvalan gravemente ammalato

COPENAGHEN, 28

Nel corso della seconda sessione della Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta cilena — riunita nella capitale danese — sono state raccolte nuove testimonianze sulle brutture sanguinarie repressive operate dai militari golpisti.

Nel pomeriggio, i lavori della Commissione d'inchiesta sono stati conclusi da una conferenza stampa, nel corso della quale sono stati presentati i documenti raccolti nel corso delle udienze dei giorni scorsi.

In occasione delle udienze, il primo ministro svedese Olof Palme ha invitato la seguente dichiarazione: « Dove mesi dopo il colpo di Stato militare continua in Cile il regime di terrore, gli ex governi democristiani e simpatizzanti del deposto governo Allende saranno inviati rappresentanti della commissione ».

Anche il primo ministro norvegese, Trygve Brateli, ha fatto in un messaggio analogo la stessa dichiarazione.

Il comunicato si chiude con l'annuncio che i presidenti del consiglio dei due paesi sono stati invitati reciprocamente a compiere visite ufficiali rispettivamente in Italia e in Polonia e che essi hanno accettato di realizzare queste visite con soddisfazione.

Sacharov annuncia uno sciopero della fame

MOSCA, 28

Il cosiddetto « fisico del dissenso » Andrei Sacharov ha annunciato che comincerà stasera a mezzanotte uno sciopero della fame per ottenere la liberazione di Vissjoni Buchovski e di altri « detenuti politici » e per dare maggiore risonanza a una lettera da lui stesso inviata a Nixon e Breznev alla vigilia dell'incontro al vertice.

Le organizzazioni giovanili comuniste, socialiste, radicali e socialdemocratiche della loro partecipazione. Tra queste le federazioni della gioventù comunista italiana, della gioventù comunista di S. Marino e della gioventù socialista italiana.

ALGERIA, 28

ENI: accordo per forniture di impianti all'Algeria

Il « Nuovo Pignone », del gruppo ENI, ha firmato con la « Sonatrach », (società nazionale petrolifera algerina) un contratto per la fornitura di tre stazioni di reiniezione del gas naturale. Il valore complessivo della fornitura è di circa 35 miliardi di lire.

Addis Abeba: l'esercito occupa le radio

ADDIS ABEBA, 28

Secondo informazioni non confermate sarebbero in atto movimenti di truppe nella capitale etiope. Reparti militari hanno occupato la radio etiope e una radio privata nella periferia della capitale, ed avrebbero preso posizione anche intorno all'edificio sede del centro di telecomunicazioni.

Le trasmissioni regolari della radio e della televisione sono state interrotte ieri sera per la lettura dell'annuncio — presentato sotto forma di proclama — delle forze armate e della polizia in cui si esprimeva malcontento per le pressioni fatte dalla liberazione di membri dell'ex governo detenuti dalle forze armate da oltre due mesi.

«Colloquio» giovanile sulla trasformazione democratica e socialista dell'Europa

PARIGI, 28

Per iniziativa delle organizzazioni giovanili comuniste, socialiste e socialdemocratiche dei paesi capitalistici d'Europa, si svolgerà a Strasburgo domani e domenica un colloquio sul tema: « La strategia anticapitalistica e la lotta della gioventù per la democrazia ».

Per l'occasione, diversi problemi saranno esaminati e porteranno decisioni saranno prese sui seguenti punti: 1) l'azione contro l'Europa dei monopoli e delle società multinazionali, per una Europa indipendente e democratica; 2) la lotta della gioventù lavoratrice, scolastica e universitaria per i propri diritti e rivendicazioni; 3) la solidarietà ant imperialista della gioventù contro i regimi fascisti, il neofascismo, le tendenze autoritarie e antidemocratiche, strumenti della dominazione dei monopoli e delle società multinazionali, delle classi dirigenti; 4) il contributo della gioventù dei paesi capitalistici all'opera di lotta per la pace, la sicurezza e la cooperazione sul continente.

Ali Bhutto rende omaggio alle vittime della repressione

SAVAR (Bangla Desh), 28

Con un gesto inteso a dare risalto a una volontà di conciliazione, il primo ministro pakistano, Ali Bhutto, ha reso omaggio oggi alle vittime della repressione pakistana nella sanguinosa guerra civile che sfociò nell'indipendenza del Bangladesh.

Unità di Seul affondata nelle acque nord-coreane

TOKIO, 28

La Repubblica democratico-popolare di Corea ha annunciato oggi di avere stroncato una « grave provocazione militare » sud-coreana. Secondo un portavoce sud-coreano, la unità navale sud-coreana ha attaccato corvette della RDPC al largo della costa orientale della penisola sei miglia a nord della linea di demarcazione tra i due Stati. Le unità della RDPC hanno reagito all'attacco, affondando una delle navi sud-coreane e catturando numerosi prigionieri.

Unità di Seul affondata nelle acque nord-coreane

TOKIO, 28

La Repubblica democratico-popolare di Corea ha annunciato oggi di avere stroncato una « grave provocazione militare » sud-coreana. Secondo un portavoce sud-coreano, la unità navale sud-coreana ha attaccato corvette della RDPC al largo della costa orientale della penisola sei miglia a nord della linea di demarcazione tra i due Stati. Le unità della RDPC hanno reagito all'attacco, affondando una delle navi sud-coreane e catturando numerosi prigionieri.

Visita per la prima volta il Bangla Desh

SAVAR (Bangla Desh), 28

Con un gesto inteso a dare risalto a una volontà di conciliazione, il primo ministro pakistano, Ali Bhutto, ha reso omaggio oggi alle vittime della repressione pakistana nella sanguinosa guerra civile che sfociò nell'indipendenza del Bangladesh.

Ali Bhutto rende omaggio alle vittime della repressione

SAVAR (Bangla Desh), 28

Con un gesto inteso a dare risalto a una volontà di conciliazione, il primo ministro pakistano, Ali Bhutto, ha reso omaggio oggi alle vittime della repressione pakistana nella sanguinosa guerra civile che sfociò nell'indipendenza del Bangladesh.

Un piano del governo Wilson per l'economia

LONDRA, 28

La politica economica di James Callaghan è stata presentata in un discorso di apertura della battaglia elettorale che la maggioranza degli osservatori ormai prevedono per il settembre-ottobre prossimo. In questa occasione il governo laburista è stato nuovamente sconfitto alla Camera dei Comuni su una proposta della legge sulle amministrazioni locali.

Un piano del governo Wilson per l'economia

LONDRA, 28

La politica economica di James Callaghan è stata presentata in un discorso di apertura della battaglia elettorale che la maggioranza degli osservatori ormai prevedono per il settembre-ottobre prossimo. In questa occasione il governo laburista è stato nuovamente sconfitto alla Camera dei Comuni su una proposta della legge sulle amministrazioni locali.

I laburisti preparano interventi contro la disoccupazione di massa

LONDRA, 28

Il presidente della Repubblica libanese Suleiman Frangie ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Nixon e al segretario generale del PCUS Breznev, messaggi in cui afferma che le « aggressive israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente ».

Imminente a Londra una riunione dell'Internazionale socialista - In stato d'assedio l'aeroporto, mentre si parla di un « oscuro pericolo » che minaccerebbe gli statalisti

LONDRA, 28

Il presidente della Repubblica libanese Suleiman Frangie ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Nixon e al segretario generale del PCUS Breznev, messaggi in cui afferma che le « aggressive israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente ».

I laburisti preparano interventi contro la disoccupazione di massa

LONDRA, 28

Il presidente della Repubblica libanese Suleiman Frangie ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Nixon e al segretario generale del PCUS Breznev, messaggi in cui afferma che le « aggressive israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente ».

Imminente a Londra una riunione dell'Internazionale socialista - In stato d'assedio l'aeroporto, mentre si parla di un « oscuro pericolo » che minaccerebbe gli statalisti

LONDRA, 28

Il presidente della Repubblica libanese Suleiman Frangie ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Nixon e al segretario generale del PCUS Breznev, messaggi in cui afferma che le « aggressive israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente ».

Imminente a Londra una riunione dell'Internazionale socialista - In stato d'assedio l'aeroporto, mentre si parla di un « oscuro pericolo » che minaccerebbe gli statalisti

LONDRA, 28

Il presidente della Repubblica libanese Suleiman Frangie ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Nixon e al segretario generale del PCUS Breznev, messaggi in cui afferma che le « aggressive israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente ».

Imminente a Londra una riunione dell'Internazionale socialista - In stato d'assedio l'aeroporto, mentre si parla di un « oscuro pericolo » che minaccerebbe gli statalisti

LONDRA, 28

Il presidente della Repubblica libanese Suleiman Frangie ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Nixon e al segretario generale del PCUS Breznev, messaggi in cui afferma che le « aggressive israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente ».

UPM il Mulino

Universale Paperbacks

J. Lortz E. Iserloh
Storia della Riforma

Helmut Fleischer
Marxismo e storia

novità

Carlo M. Cipolla
Storia economica dell'Europa pre-industriale

Herbert Marcuse
Ragione e rivoluzione

Egardo Morin
L'industria culturale

Marzio Barbagli
Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia

Emilio Gerelli
Economia e tutela dell'ambiente

sansoni

scuola aperta

una sfida alla sclerosi manualistica

LE SERIE:

LETTERE ITALIANE
diretta da Vittoria Branca

LETTERE LATINE
diretta da Antonio La Penna

LETTERE GRECHE
diretta da Franco Serra

STORIA
diretta da Marino Berango

SCIENZE UMANE
diretta da Paolo Rossi

ARTE
diretta da Giulio Carlo Argan

SCIENZE DELLA NATURA
diretta da S. Califano
e G. Montanini

MATERIALI E LA TECNOLOGIA
diretta da U. Colombo
e G. Lanzavecchia

Novità

33 / Mario Puppo
BENEDETTO GROCE
E LA CRITICA LETTERARIA
pp. IV-124. L. 800

34 / Guido Paduano
IL MONDO RELIGIOSO
DELLA TRAGEDIA ROMANA
pp. IV-124. L. 900

35 / Walter Bernardi
UTOPIA E SOCIALISMO
NEL SETTECENTO FRANCESE
pp. IV-108. L. 800

36 / Giorgio Petrocchi
SCRITTORI RELIGIOSI
DEL DUECENTO
pp. IV-108. L. 900

37 / Giulia Piccaluga
ASPETTI E PROBLEMI
DELLA RELIGIONE ROMANA
pp. IV-128. L. 900

38 / Gian Mario Bravo
DEL ORIGINI COMTEMPORANEO
(1789-1848)
pp. IV-128. L. 800

39 / Gilberto Lonardi
LEOPARDISMO
pp. IV-124. L. 800

40 / Guido Paduano
EURIPIDE:
LA SITUAZIONE DELL'EROE TRAGICO
pp. IV-132. L. 900

41 / Mario Rosa
POLITICA E RELIGIONE
NEL '700 EUROPEO
pp. IV-124. L. 800